

La relazione di Natta al CC indica la strada per avanzare verso la svolta democratica

Iniziativa e lotta unitaria del PCI per affrontare gli urgenti problemi dei lavoratori e del Paese

Si sono riuniti ieri in seduta congiunta il CC e la Commissione centrale di controllo con, all'ordine del giorno: 1) iniziative e lotta del PCI dopo le elezioni del 7 maggio; 2) questioni di inquadramento. Sul primo punto ha svolto la relazione introduttiva il compagno Natta. Sono poi intervenuti i compagni Schiappari, Donini, Carossino, Gruppo Lombardo Radice, S. Grazioplene, Grezeticca, Pavesi, Li, Cardia e Ferris; dei loro interventi diremo l'esito con domani i lavori del CC e della CCC proseguono stamane.

Nella prima parte della sua relazione — «La conferma della forza e della funzione del PCI» — il compagno Natta ha innanzitutto ribadito il giudizio, già dato dalla Direzione del partito, del positivo e forte risultato del PCI nelle elezioni del 7 maggio. Essere andati — egli ha detto — oltre i 9 milioni di voti alla Camera; aver raggiunto con una progressione che è stata costante nelle elezioni politiche, l'alta percentuale del 27,2 per cento; aver migliorato ancora le nostre posizioni nei centri decisivi della vita economica e produttiva, nelle regioni dove il partito è forza dirigente; aver avanzato in alcuni dei punti più esposti all'attacco della destra — come in Calabria, come negli Abruzzi e in Sardegna; aver recuperato, in modo sensibile, in particolare nel Mezzogiorno, rispetto alle flessioni delle elezioni regionali e amministrative del '70. «E bene questi risultati», ha detto Natta, «che confermano la forza e della funzione di classe, democratica e nazionale del PCI».

Natta ha quindi rilevato che questa affermazione, la quale non può certo essere offuscata dalla lieve riduzione al Senato, in conseguenza della flessione del PSIUP, della rappresentanza di crisi e di sinistra unita, appare tanto più rilevante e significativa proprio perché è stata conseguita in una campagna difficile, in uno scontro politico di grande tensione ed asprezza. E' un fatto — egli ha aggiunto — che abbiamo affrontato la battaglia elettorale in una situazione politica, per tanti aspetti diversa e in generale meno favorevole per il nostro partito e per la sinistra di quella del 1968: una situazione in cui era operante un complesso e vasto contrattacco, una reazione contro il movimento dei lavoratori e delle masse popolari, contro le sue conquiste sociali e politiche, contro le esigenze di riforma e di rinnovamento della società e le lotte a questo fine intraprese, e mentre era in atto un tentativo di di vedere il paese, facendo leva nel Mezzogiorno su tutte le rappresentanze di crisi e di sinistra unita, un tentativo di un fatto che questa controffensiva, aperta dal 70 passata per fasi alterne e tentativi diversi spesso falliti e vigorosamente contrastati sul terreno sociale e politico, ha tuttavia dato non solo uno spazio, ed ha usato la ripresata del fenomeno fascista, sia come violenza aggressiva antoperaria e antidemocratica, sia come tentativo di aggregazione di un blocco di destra conservatrice e reazionaria, ma ha premuto, ha cercato soprattutto un punto di riferimento nella DC.

Natta ha proseguito rilevando che, con un rovesciamento spregiudicato, delle responsabilità, la DC, seguita con rimpio calcolo dai partiti minori, liberali, repubblicani e socialdemocratici, ha perseguito nella campagna elettorale le come obiettivo di fondo quello di uno spostamento a destra dell'asse politico non solo rilanciando l'ipotesi centrista, sia pur dietro l'ambigua, ma prepotente richiesta della libertà di scelta delle alleanze, e delle alternative di governo, ma concentrando il fuoco della polemica e dell'attacco contro il «pericolo» comunista, contro il nostro partito, e prendendo sul serio, con veemenza e rinuocando ad ogni vergogna ed inesa unitaria a sinistra e per ridurre nel cerchio ferreo della cosiddetta area democratica.

Non per caso — ha notato Natta — la DC è rapidamente passata dalla scia gurata teorici degli «opposti estremi» alla gara nel rivendicare, anche

(Segue a pagina 7)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN IMPORTANTE PASSO AVANTI PER L'AFFERMAZIONE DELLA DISTENSIONE NEL MONDO

IMPEGNO DI COESISTENZA NEI RAPPORTI URSS - USA

Profondo contrasto di posizioni sul Vietnam

Forte riaffermazione sovietica della politica di pieno appoggio ai popoli indocinesi in lotta e ai «sette punti» del Governo provvisorio sud-vietnamita — Accettata da Nixon l'idea di una preparazione più impegnativa della Conferenza sulla sicurezza europea — La dichiarazione della coesistenza firmata da Breznev e dal Presidente americano prevede undici clausole bilaterali



MOSCA — Breznev e Nixon firmano i documenti conclusivi del «vertice» sovietico-americano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

Totale divergenza sul problema del Vietnam, al cui popolo, insieme a quelli del Laos e della Cambogia, l'Unione Sovietica ribadisce la sua solidarietà; comune e positivo giudizio sulle prospettive della distensione e della cooperazione in Europa; volontà di proseguire sulla strada del disarmo; impegno all'ulteriore miglioramento dei rapporti bilaterali; questi gli elementi salienti del comunicato congiunto diffuso questa sera a Mosca, a conclusione della visita di Nixon in Unione Sovietica. Parallelemente è stata resa nota la «di-

Una conclusione positiva

Il «VERTICE» di Mosca ha avuto una conclusione più impegnativa e solenne del previsto. Esso è terminato cioè non solo con un comunicato sugli incontri, come è d'uso per simili occasioni, ma anche con una Dichiarazione di principi che viene posta a base dei futuri rapporti sovietico-americani. Il documento firmato da Breznev e da Nixon, se anche non ha la forza giuridica vincolante di un vero e proprio trattato di non aggressione, ha però un contenuto e un significato politici per taluni aspetti perfino più vasti.

RELAZIONI BILATERALI

Dopo aver annunciato la firma della «Dichiarazione sui principi» il comunicato afferma che «le due parti sono convinte che i punti di questo documento aprono nuove possibilità per lo sviluppo di pacifiche relazioni e di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Avendo considerato i vari aspetti delle relazioni bilaterali americano-sovietiche, le due parti hanno concordato che un loro miglioramento è possibile e desiderabile».

Il documento illustra quindi in dettaglio i vari accordi firmati in questi giorni, e cioè quelli sulla limitazione degli armamenti strategici, sulla prevenzione degli incidenti in altomare, sulla cooperazione scientifica e tecnica, spaziale, nel campo della salute e nella lotta contro gli inquinamenti.

Per quanto riguarda il primo accordo il comunicato afferma: «Le due parti hanno dedicato primaria attenzione al problema della riduzione del pericolo di una guerra nucleare. Essi ritengono che frenano la competizione nelle armi strategiche viene dato un significativo e tangibile contributo a questa causa... le due parti intendono continuare attive negoziati per la limitazione delle armi offensive strategiche e di condurli in uno spirito di buona volontà, rispetto degli interessi legittimi dell'eguale sicurezza».

Sulle prospettive di sviluppo del commercio, per il quale, come si sa, è stata costituita una commissione paritetica, il documento dice: «Le due parti hanno concordato misure idonee a stabilire più favorevoli condizioni per lo sviluppo del commercio e di altri legami economici tra gli USA e l'URSS. Le due parti concordano che realistiche condizioni esistono per aumentare i legami economici. Questi legami debbono svilupparsi sulla base del vantaggio reciproco e in accordo con la pratica internazionale generalmente accettata».

Il comunicato annuncia quindi che le due parti hanno deciso di «completare» nel prossimo futuro il lavoro necessario per concludere un

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 14

- Il testo della dichiarazione di Mosca
- I commenti in URSS
- Gli ultimi incontri e la partenza di Nixon

statunitense degli ultimi anni: ciò dice quale sia il valore della proclamazione di quei principi. Un episodio lo conferma. E' stato chiesto a Kissinger, consigliere di Nixon, come avrebbe potuto il presidente ordinare il blocco del porto vietnamita, se la dichiarazione fosse stata firmata due mesi fa. L'interrogato ha detto che preferiva non rispondere. In realtà, tutta la guerra che gli Stati Uniti conducono in Indocina è incompatibile con i principi della coesistenza e, quindi, con la dichiarazione di Mosca.

Vi è qui una contraddizione che certo non deve sfuggirci nel momento in cui segnaliamo la conclusione positiva degli incontri. Essa non è sfuggita del resto neanche ai negoziatori del Cremlino. Per quanto riguarda l'Indocina il comunicato finale, come già quello che chiuse il viaggio di Nixon a Pechino, registra le divergenti posizioni delle due parti, quindi il loro contrasto di fondo. La cosa non può sorprendere, poiché tutti gli osservatori più accreditati a Mosca si erano resi conto, sin dai primi accorsi, che le speranze di Nixon in un «mutato» atteggiamento sovietico erano inconsistenti. Così, il corrispondente del Monde, insieme a molti altri, registrava fin da venerdì le «preoccupazioni crescenti della delegazione americana» dove «si cominciava a capire... tutta la fermezza della posizione sovietica su questo punto». D'altra parte si è asserto fin dall'inizio — lo hanno fatto i vietnamiti e i sovietici per primi — che la soluzione del conflitto indocinese non poteva essere cercata a Mosca, ma doveva esserlo a Parigi, di fronte ai diretti interessati: è là che oggi Nixon deve rivolgersi.

ALTRE divergenze sono emerse, come vi era da attendersi, nelle discussioni del Cremlino, in particolare a proposito del Medio Oriente. Positive invece alcune conclusioni per l'Europa: anche Nixon infatti si è detto favorevole a impegnative consultazioni per una più rapida preparazione delle conferenze per la sicurezza europea e per la riduzione delle forze armate del due blocchi sul continente. Significa tutto questo come sosteneva la Stampa qualche giorno fa — che la «pace nel mondo non è più indivisibile»? Questo vorrebbe dire che sarebbe legittimo proclamare la coesistenza pacifica e nello stesso tempo scatenare aggressioni o accendere tragici conflitti in altre parti del mondo. Riteniamo che una simile interpretazione del «vertice» di Mosca e della presente situazione mondiale sarebbe sbagliata e pericolosa. Lo ricordava, del resto, proprio a conclusione ufficiale dei colloqui, Kossighin, quando all'ambasciata americana chiedeva che fossero spenti al più presto quei gravi «focolai di guerra» che sono in Indocina e nel Medio Oriente.

Giuseppe Boffa

Si disintegrano progressivamente le strutture della «vietnamizzazione»

Pesanti perdite delle truppe di Saigon ad An Loc e sulla «strada numero 13»

La «colonna di soccorso» decimata dal fuoco dei razzi e delle artiglierie a 5 km. dal caposaldo assediato - 1.200 tonn. di bombe sulla zona di Kontum, dove i fantocci vengono riforniti col paracadute

SAIGON, 29

Kontum, An Loc, il delta del Mekong: i molti fronti della guerra vietnamita continuano a vedere la progressiva disintegrazione delle strutture della «pacificazione» (la colonna vertebrale della «vietnamizzazione») e delle divisioni di Saigon. Mentre le forze di liberazione appaiono solidamente installate in vari quartieri di Kontum, lungo la strada numero 13 che porta da Saigon ad An Loc le artiglierie del PNL continuano a ridurre quotidianamente la forza delle due divisioni che Van Thieu ha incautamente impegnato per rompere l'accerchiamento di An Loc. Oggi la «colonna di soccorso» ha subito un nuovo, grave rovescio, a cinque chilometri e mezzo da An Loc, quando su di essa si è abbattuto un violentissimo fuoco di lanciaraazi, mortai e cannoni. «Il bilancio per i governati — informa l'AP — si è rivelato pesante, avendo essi perso un centinaio o anche più di uomini tra morti e feriti».

Venerdì, esattamente nello stesso tratto di strada, le forze di liberazione avevano distrutto 23 mezzi corazzati sui 47 che componevano una colonna blindata di Saigon, mettendo fuori combattimento oltre 200 soldati collaborazionisti, secondo una ammissione dei portavoce ufficiali, notoriamente restii a fornire cifre esatte sulle perdite. La battaglia della strada numero 13 e di An Loc si con ferma così come una battaglia per la distruzione delle forze di Saigon. Un corrispondente del New York Times afferma oggi, ad esempio, che la guarnigione di 800 uomini accerchiata ad An Loc, due mesi fa, è diminuita

(Segue in ultima pagina)



indietro

«MAI nel nostro Parlamento s'era tanto discusso con i comunisti, ma non si può ammettere l'esistenza di una opposizione privilegiata». Così si scriveva domenica nel suo editoriale il direttore della Stampa, sempre con quell'aria da «adesso-vedico» come stanno le cose. Ma che cosa vuol dire «opposizione privilegiata»? E perché nel nostro Parlamento «mai si era tanto discusso con i comunisti»? Per le loro ambizioni sembianze? Non si rende conto, il direttore della Stampa, che il «privilegio» di cui godono i comunisti e le innumerevoli discussioni a cui partecipano sono una conseguenza diretta della loro forza democratica?

Appena l'ing Ronchey sarà tornato dai funerali del duca di Windsor, farà bene a spiegarci come si potrebbe una «privilegiata» (nel senso di riconoscimento di un diritto di precedenza) di indietro di un partito che raccoglie nove milioni di voti. «Se l'influenza del PCI si fa sentire prima che i singoli accordi siano raggiunti nell'ambito della maggioranza, o se giunge poi a modificare per consuetudine quegli stessi accordi, allora viene alterato ogni principio della dialettica parlamentare»: così prosegue l'ing. Piccolini, e bisogna riconoscere che se

voleva scrivere un articolo unistorico c'è pienamente riuscito il PCI non deve dunque far sentire la propria influenza «prima» che siano raggiunti gli accordi. Fermi tutti: la maggioranza sta raggiungendo gli accordi. Ma ecco che ad accordi raggiunti i comunisti non debbono «giungere a modificarli per consuetudine». Dice: «li avete già modificati la settimana scorsa, aspettate il mese prossimo, se no che ne sarà della «dialettica parlamentare»?

Queste sono le posizioni democratiche di far signori, e intanto la DC, lentamente ma inesorabilmente, procede nella sua marcia verso destra. Ne volete una ulteriore, significativa prova? Sabato è stata introdotta l'ora legale e il Popolo in sesta pagina ha scritto: «Dalle ore zero di questa notte torna a Roma come in tutta Italia l'ora legale. Gli orologi dovranno essere spostati indietro di un'ora...». La frenesia dei democristiani di retrocedere è tale che invitano a spostare «indietro» di un'ora persino gli orologi che dovranno essere spostati avanti. I colleghi del Popolo hanno già fatto sapere che si è trattato della distrazione di un redattore che in quel momento pensava all'on. Piccolini.

Fortebraccio

Oggi cominciano al Quirinale le consultazioni per il governo

● Questa mattina cominciano al Quirinale le consultazioni ufficiali per la soluzione della crisi di governo. Nella giornata di oggi saranno ascoltati da Leone, tra gli altri, il compagno Terracini e i presidenti della Camera. I colloqui del capo dello Stato avranno termine domenica prossima. A PAGINA 2

Schedature alla FIAT: incriminate 77 persone

● Il sostituto procuratore di Napoli ha formulato i capi di accusa contro i 77 indiziati di reato per lo spionaggio politico alla FIAT trasmettendo gli atti del processo al giudice istruttore. Fra gli accusati figurano alcuni dei più alti dirigenti del monopolio dell'auto e funzionari di PS e dei carabinieri che fornivano informazioni a pagamento. A PAGINA 2

Si apre nell'incertezza la fase più acuta della crisi di governo

La Procura passa gli atti al giudice istruttore

Da oggi le consultazioni

DIRIGENTI FIAT INCRIMINATI PER LO SPIONAGGIO POLITICO

Nella giornata odierna saranno ascoltati dal capo dello Stato, tra gli altri, il compagno Terracini e i due presidenti delle Camere - I colloqui del Quirinale si concluderanno domenica - La Camera si riunisce stasera per eleggere l'ufficio di presidenza - Scalfaro (democristiano) per il ritorno al centrismo

Precisati i capi di imputazione nei confronti dell'77 persone già indiziate di reato - Fra gli accusati funzionari di PS e ufficiali dei carabinieri che fornivano informazioni per le schedature

Questa mattina, con l'inizio delle consultazioni ufficiali da parte del capo dello Stato, comincia la fase più acuta della crisi ministeriale... Frequentemente per coordinare il tipo di pressione centrata da esercitare nelle consultazioni...

raggi, Pertini, Fanfani, Terracini, Mezzanotte, Buziarini, i Ducci, Patri, Pella e Scelba (con questi ultimi due si è visto ieri il capo-gruppo dei senatori dc, Spagnoli, evidentemente per coordinare il tipo di pressione centrata da esercitare nelle consultazioni)...

Contra l'aggressione americana al Vietnam, sempre più forte si fa sentire nel nostro paese la protesta dei democratici. A MACERATA oltre mille persone hanno partecipato alla manifestazione antimperialista, promossa da PCI, PSI e PSIUP...

Il voto per il Consiglio Superiore

I risultati delle elezioni fra i magistrati

Il mancato accordo fra le correnti progressiste ha favorito « Magistratura indipendente » - Buona affermazione di « Magistratura democratica » - Domenica 25 giugno il « ballottaggio » - Una dichiarazione di Ramat

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della Magistratura hanno dato i risultati che si attendeva, viste le premesse e il mancato accordo tra le correnti progressiste... Le elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della Magistratura hanno dato i risultati che si attendeva...

Frei ricevuti da Leone. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al palazzo del Quirinale in visita di cortesia l'ex-presidente della Repubblica cilena, Eduardo Frei.

Un altro discorso dell'esponente dc contro i lavoratori. SECONDO PICCOLI SONO NECESSARI « DA 5 A 7 ANNI DI PACE SOCIALE » Per rilanciare l'economia il padronato dovrebbe avere mano libera anche nelle ristrutturazioni (con licenziamenti) dell'apparato industriale - Gli interventi di Petrilli e Bonacina all'assemblea dell'Intersind

per ogni collegio territoriale: totale 14. Domenica 25 giugno, in una lista unica, si avrà il ballottaggio degli eletti. Cosa è accaduto domenica scorsa? « Magistratura democratica » aveva proposto alla corrente di « Impegno costituzionale », nata dalla fusione di dissidenti delle correnti di destra, cioè nella « Democrazia e Costituzione », un accordo di guerra verso il PSI, il quale sentirà più forza di attrazione da una tale soluzione...

Imminente un altro « motu proprio »

Paolo VI faciliterà ancora l'annullamento dei matrimoni

I vescovi potranno istituire i processi di matrimonio « rato e non consumato » senza chiedere l'autorizzazione alla Santa Sede

Un carrozzone in giro per l'Italia

Il governo spreca 800 milioni per pubblicità agli alimentari

Rappresentanti cinesi abbandonano il congresso dei medici chirurghi

Dopo le dimissioni dei docenti alla Statale

Milano: oggi riunione del Senato Accademico

ANTONIO DI GUIDA

Il « motu proprio » di Paolo VI, che ha permesso l'annullamento dei matrimoni « rato e non consumato », senza chiedere l'autorizzazione alla Santa Sede...

Un carrozzone in giro per l'Italia. Il governo spreca 800 milioni per pubblicità agli alimentari...

Rappresentanti cinesi abbandonano il congresso dei medici chirurghi. I rappresentanti dell'Associazione nazionale medici cinesi hanno abbandonato il congresso internazionale...

Dopo le dimissioni dei docenti alla Statale. Il Senato Accademico della Statale di Milano si riunisce oggi per discutere le dimissioni dei docenti...

Milano: oggi riunione del Senato Accademico. Il Senato Accademico della Statale di Milano si riunisce oggi per discutere le dimissioni dei docenti...

ANTONIO DI GUIDA. Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

ANTONIO DI GUIDA. Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

ANTONIO DI GUIDA. Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

ANTONIO DI GUIDA. Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

ANTONIO DI GUIDA. Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

ANTONIO DI GUIDA. Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

ANTONIO DI GUIDA. Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

ANTONIO DI GUIDA. Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

ANTONIO DI GUIDA. Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

La Procura passa gli atti al giudice istruttore. Sono stati incriminati per lo affare dello spionaggio politico alla Fiat 77 persone già indiziate di reato. Ieri, infatti, il sostituto procuratore Ivan Montone ha trasmesso gli atti al giudice istruttore formulando i capi di imputazione: corruzione, istigazione a delinquere, violazione di segreto di ufficio e investigazione abusiva...

Un altro discorso dell'esponente dc contro i lavoratori. SECONDO PICCOLI SONO NECESSARI « DA 5 A 7 ANNI DI PACE SOCIALE » Per rilanciare l'economia il padronato dovrebbe avere mano libera anche nelle ristrutturazioni (con licenziamenti) dell'apparato industriale - Gli interventi di Petrilli e Bonacina all'assemblea dell'Intersind

Imminente un altro « motu proprio »

Paolo VI faciliterà ancora l'annullamento dei matrimoni

I vescovi potranno istituire i processi di matrimonio « rato e non consumato » senza chiedere l'autorizzazione alla Santa Sede

Un carrozzone in giro per l'Italia

Il governo spreca 800 milioni per pubblicità agli alimentari

Rappresentanti cinesi abbandonano il congresso dei medici chirurghi

Dopo le dimissioni dei docenti alla Statale

Milano: oggi riunione del Senato Accademico

ANTONIO DI GUIDA

Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

La Procura passa gli atti al giudice istruttore. Sono stati incriminati per lo affare dello spionaggio politico alla Fiat 77 persone già indiziate di reato. Ieri, infatti, il sostituto procuratore Ivan Montone ha trasmesso gli atti al giudice istruttore formulando i capi di imputazione: corruzione, istigazione a delinquere, violazione di segreto di ufficio e investigazione abusiva...

Un altro discorso dell'esponente dc contro i lavoratori. SECONDO PICCOLI SONO NECESSARI « DA 5 A 7 ANNI DI PACE SOCIALE » Per rilanciare l'economia il padronato dovrebbe avere mano libera anche nelle ristrutturazioni (con licenziamenti) dell'apparato industriale - Gli interventi di Petrilli e Bonacina all'assemblea dell'Intersind

Imminente un altro « motu proprio »

Paolo VI faciliterà ancora l'annullamento dei matrimoni

I vescovi potranno istituire i processi di matrimonio « rato e non consumato » senza chiedere l'autorizzazione alla Santa Sede

Un carrozzone in giro per l'Italia

Il governo spreca 800 milioni per pubblicità agli alimentari

Rappresentanti cinesi abbandonano il congresso dei medici chirurghi

Dopo le dimissioni dei docenti alla Statale

Milano: oggi riunione del Senato Accademico

ANTONIO DI GUIDA

Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

Il giorno 28 c.m. si è svolto serenamente il conferimento della fede...

Un libro di Lucio Lombardo Radice: quattro scrittori e i problemi del socialismo

GLI ACCUSATI

La lettura di Kafka, Bulgakov, Solzenitsyn e Kundera dal punto di vista del militante che cerca di pervenire a una comprensione più profonda del passato e del presente del movimento al quale appartiene

Gli "accusati", di cui discorre Lucio Lombardo Radice nel suo libro intitolato appunto Gli accusati...

In sede di critica letteraria e di politica culturale marxista il problema arduo che si impone, non è quello di positivizzare il negativo per accettarlo (o di rendere "realistica" tutta l'arte per indire generali amnistie)...

La tesi di Zimmermann, estremamente schematica, vede nella "riabilitazione" di Kafka una pietra miliare del "revisionismo" e dei filokafkiani moderati di Liblice i "precursori della controrivoluzione"...

L'operazione di Lukács

Un'operazione analoga a quella che Garaudy compie con Kafka, Lukács la tentò con Solzenitsyn. Il filosofo ungherese volle vedere nell'autore dell'Ivan Denisovic il rappresentante maggiore del "realismo socialista"...

Una accesa disputa

Gli storici futuri, se proveranno un qualunque interesse per la nostra età, resteranno incuriositi da un fatto strano. In un momento in cui l'equilibrata tensione tra le forze sociali e statali del mondo entrava in una fase particolarmente incerta...

Lo scandalo del "negativo"

Se dovessi ripetere, a livello critico, l'aut aut "Franz Kafka o Thomas Mann?" o "ritraduto in "Internationale Literatur" di Rudolf Fuchs recensiva la biografia di Kafka scritta da Brod. Ma fu solo a partire dalla metà degli anni cinquanta che Kafka divenne un ingente problema critico per il marxismo...

Sempre più micidiali i mezzi di sterminio usati dagli Stati Uniti per annientare il Vietnam

La tecnologia del genocidio

Soprattutto il bersaglio umano preso di mira dalle nuove invenzioni belliche - Non bastavano napalm e bombe: sono stati creati super-napalm e super-bombe - Con la guerra chimica si radono al suolo le foreste e si raggiungono le vittime anche dentro i rifugi - I colossi dell'industria americana moltiplicano i profitti con i congegni automatici ed elettronici - Il primo rifiuto ad una produzione da criminali di guerra

Circa tre anni fa il generale americano William Westmoreland annunciava: «Nelle battaglie del futuro le forze nemiche saranno localizzate, inseguite e bombardate simultaneamente per mezzo di elaboratori di dati, di computer e di meccanismi di controllo automatico»...



DIEN BAI (Sud Vietnam) - Il pianto di una donna davanti al cadavere del marito ritrovato in una fossa comune

Enormi bulldozers e trattori hanno rasato al suolo le foreste a ritmi incredibili: in soli 26 giorni un campo di 2.700 ettari di giungla ma non si andava ancora abbastanza in fretta: per distruggere la giungla sono state impiegate le super bombe...

Harvard, il prof. Louis Plesser. Era stato definito «la migliore di tutte le armi» dagli Stati Uniti. E' uno sviluppo a temperatura di circa 900-1000 gradi: le perdite umane sono causate dal calore che viene sprigionato...

Nelle armi anti-uomo studiate in questi ultimi anni la perfezione tecnica si unisce ad astuzie diaboliche: lo Strike Missile (AGM 45A) è usato dalle forze aeree americane su aree densamente popolate...

Ma non bastava ancora. Robert McNamara incaricò un nuovo gruppo di scienziati di rivedere gli aspetti tecnologici della guerra. Già il prof. Roger Fisher dell'Università di Harvard aveva proposto di creare una barriera contro le possibili infiltrazioni nella zona smilitarizzata...

Ma fra tutte la Honeywell Project, con sede centrale nel Minnesota è l'industria che studia e fabbrica il più completo sistema di apparecchiature anti-uomo e che ricava il 40 per cento di tutti i profitti di guerra. Essa dirama ultimamente dichiarazioni: «La posizione della Honeywell non è differente da quella di tante altre ditte. Essa è in grado di provvedere ad una grande varietà di equipaggiamenti militari e noi pensiamo sia giusto farlo»...

Laura Chiti

LO SFRUTTAMENTO DEI MINORENNI NEL MONDO

43 milioni di bambini al lavoro

Una cifra spaventosa, che implica miseria, fatica, rischi nell'età dei giochi e della scuola - Il fenomeno investe soprattutto le aree sottosviluppate - I tappeti di Persia fatti da dodicenni - Le figlie vendute e i piccoli addetti alla coltura del cotone - Gli «omicidi bianchi» nello Stato di New York

Sono più di 43 milioni oggi nel mondo i minorenni che lavorano. Lo rivela una relazione del BIT, l'Ufficio internazionale del lavoro, che ha la sua sede a Ginevra. Questa cifra rappresenta il 3,9 per cento dei ragazzi sotto i 14 anni e il 2,7 per cento delle ragazze. Oltre il 90 per cento di questi bambini lavorano in Asia, il 10 per cento in Africa, il 2 per cento in Europa. In India oltrepassano i 14 milioni.

Spesso i ragazzi di età inferiore al limite fissato dalle leggi sono occupati in piccole industrie, in particolare nel ramo dei tessili, delle conserve e della lavorazione dei prodotti agricoli dove si cerca di compensare i costi e di rimediare al basso rendimento dovuto a tecnologie arretrate con l'impiego sfruttato di manodopera malpagata. Il fenomeno è rilevante in particolare in Asia, in America Latina e nel Medio Oriente. L'inchiesta del BIT fa tuttavia riferimento anche ad alcune regioni dell'Europa meridionale...

Non solo le condizioni di lavoro sono pessime, ma i salari dei bambini sotto i dodici anni è considerata addirittura normale. In molti paesi, poi, un gran numero di ragazzi sono al di sotto del limite di età fissato dalla legge, lavorano nell'edilizia come manovali, con bassi salari e col rischio semper di presentarsi con gravi incidenti sul lavoro.

La Commissione del BIT che ha svolto l'indagine sul lavoro dei minorenni, dalla quale sono stati tratti questi dati, sottolinea nella sua relazione la necessità di un riesame approfondito delle legislazioni vigenti in tutti i paesi che quando contengono norme per tutelare i ragazzi, sono purtroppo scarsamente rispettate. 62 membri dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) si sono dichiarati favorevoli ad una più severa regolamentazione del lavoro minorile e in primo luogo alla necessità di alzare il limite minimo di età al di sotto del quale il lavoro minorile dovrebbe essere proibito. C'è però da dubitare seriamente che soltanto attraverso un nuovo accordo internazionale si possa giungere alla soluzione di un problema di così vasta portata, che affonda le sue radici nelle strutture economiche e politiche di un paese. Non è certo un caso che i paesi socialisti siano esclusi da queste agghiaccianti statistiche: infatti posta in primo piano e rappresentata una regola senza deroghe in 50 nazioni il lavoro minorile è vietato ai bambini sotto i 14 anni. Nell'Iran, in Libia, Marocco, Sudan, Siria, Egitto, Brasile, Costa Rica, Portogallo e Turchia il limite è stabilito ai 12 anni. Ma nel Libano, per esempio, lo è divieto viene preso in considerazione soltanto quando si tratta di maneggiamento di macchine utensili; altri menti l'età minima alla quale un bambino può essere messo a lavorare è di otto anni.



Venditori di polli al mercato di Calcutta

Rivolto a tutte le organizzazioni sindacali dall'assemblea di Brescia

Appello dei metallurgici per l'unità

Il documento letto al termine della relazione di Giorgio Benvenuto, segretario della UILM - Confermato per ottobre il congresso dell'unificazione della categoria - I contenuti della ipotesi del patto federativo fra le Confederazioni

Dal nostro inviato

BRISCELA, 29. Appello dei metallurgici per l'unità sindacale rivolto alle altre organizzazioni di categoria, alle strutture orizzontali del movimento sindacale, a tutti i consigli di fabbrica. Il documento è stato letto stamane da Giorgio Benvenuto, segretario generale della UILM, tra gli applausi della assemblea nazionale (dei delegati e dei quadri metallurgici) convenuti qui a Brescia per discutere attorno ai contenuti del prossimo rinnovo contrattuale, al rilancio delle lotte per le riforme, ai nuovi problemi del processo unitario, all'adesione delle contrattate decisioni assunte dal consiglio generale della Cisl e delle scelte antiunitarie adottate dal comitato centrale della Uil, alla vigilia del comitato direttivo della Cgil.

Torino

La polizia carica i lavoratori tessili

TORINO, 29. Un nuovo episodio di violenza antipopolare si è avuto stamane davanti alla prefettura di Torino, dove polizia e carabinieri hanno caricato a freddo i lavoratori tessili (in maggioranza donne) che stavano sfilando sotto i portici del palazzo in attesa dei risultati di un incontro in corso tra una delegazione sindacale ed il prefetto. Due operai - una della Leumann e una della Fami - hanno dovuto farsi medicare in ospedale per ferite al capo e per un colpo di calcio di moschetto al ventre mentre altri operai sono rimasti coinvolti durante i tafferugli provocati dalle forsennate cariche della polizia. Oltre millecinquecento lavoratori della Caesar, della Leumann, dei lanifici Bona di Crignano, della Roninone e altri si erano dati appuntamento alle 10 in piazza Arbarello dove aveva preso il via un corteo con cartelli e striscioni che richiedevano l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sulla grave situazione occupazionale del settore, sulla mancanza di 15 mila licenze e sulla necessità di interventi pubblici urgenti a salvaguardia del posto di lavoro. E' a questo punto che si richiamano al diritto costituzionale al lavoro che ancora una volta il governo non ha saputo difendere. Il corteo si è concluso in termini di violenza, proprio nel momento in cui da dopodomani vengono resi esecutivi i 600 licenziamenti della Caesar e quelli degli impiegati del cotonificio Leumann. Questi vergognosi fatti - dice una nota firmata in serata dai tre sindacati - sono la testimonianza dell'atteggiamento del pubblico potere «che difende la "ristrutturazione" e i "tagli" menzionati dal padrone». Sia l'aggressione che la mancanza di iniziative rispetto alla drammatica situazione della industria tessile e l'oltranzismo ancora il documento - intendono ugualmente colpire duramente la lotta - dice una nota firmata in serata dai tre sindacati - sono la testimonianza dell'atteggiamento del pubblico potere «che difende la "ristrutturazione" e i "tagli" menzionati dal padrone».

I coltivatori

per la conduzione associata. Un convegno sulla conduzione associata dei poderi si è svolto nei giorni 27 e 28 alla «Domus Marica», su iniziativa della Confcooperative, con la partecipazione di 400 delegati e inviati. I lavori sono stati presieduti dal segretario della Confcooperative, Giuseppe Ferrarini, che ha sottolineato la necessità di speciali misure dirette ad incoraggiare i coltivatori a unirsi in cooperative di conduzione oppure a cedere la loro terra a cooperative in cambio di un vitigno adeguato. Anche un dirigente della Coldiretti, Cesare Dall'Oglio, è intervenuto genericamente a favore, ma citando come positiva l'esperienza del CLUB 3P che, a quanto si sa, non hanno prodotto finora alcuna cooperativa di conduzione.

In un'atmosfera di forte tensione unitaria è cominciata l'assemblea nazionale della UILM. Sono presenti circa mille delegati tra rappresentanti delle fabbriche e membri del consiglio generale unitario. Con loro gli esponenti confederali Giunti e Didò per la Cgil, Macario per la Cisl, Manfron e Ravenna per la Uil. Hanno inoltre invitato proprie delegazioni - oltre ai dirigenti delle varie categorie e i rappresentanti della CGT e della CGDT - forze politiche come il Pci, il Rsi, il Psi, il Dc, il Mpl. Ha aperto i lavori Gastone Scelvi - a nome dei metallurgici bresciani (e lo attuale momento), ha detto fra l'altro: «rappresenta un banco di prova per la reale autonomia del movimento sindacale».

Ha quindi preso la parola Giorgio Benvenuto, segretario generale della UILM, che ha letto l'appello. Il documento ribadisce, innanzitutto, gli impegni unitari, e conferma «lo svolgimento del congresso di unificazione per il 24 ottobre prossimo», esprimendo la fiducia che eguale conferma «lo svolgimento delle organizzazioni di settore e di settore» e l'invito a maturare impegni di natura analoghi. L'attuale documento, prosegue il segretario, non è solo l'occasione per l'unità organica e quanto l'unità d'azione conquistata in questi anni, le nuove strategie rivendicative a livello di fabbrica e di comparto, i nuovi organismi di democrazia operaia, il rinnovamento democratico e l'autonomia di classe del sindacato per rendere un colpo decisivo al movimento nel suo insieme, alla vigilia delle lotte contrattuali.

Due sono i capisaldi che «in un momento così grave» le forze unitarie devono perseguire: «l'unità di classe contro ogni forma di chiusura corporativa o settoriale; la democrazia di base e il rapporto tra le organizzazioni di massa dei lavoratori, contro ogni involuzione burocratica». Non viene scartata un'ipotesi che è implicita anche una spaccatura del movimento, in un'ipotesi di «salvaguardia di tutte le possibilità di portare all'unità organica anche le forze oggi in rifiuto». Tale ipotesi (di cui si è parlato nel consiglio generale della Cisl e nel comitato centrale della Uil) è basata su un patto federativo tra Cgil, Cisl e Uil, dovrà però contenere due condizioni per essere credibile: «1) che il traguardo unitario è quello di una generale sia fissato in termini e in tempi tali da rassicurare l'insieme dei lavoratori sulla concretezza e sulla serietà del tentativo; 2) che nell'ambito di questa intesa generale e salvaguardando in ogni caso un rapporto di collaborazione con le istanze organizzative del sindacato, tutte le strutture che via via dimostreranno di essere mature per più avanzati passi, siano in grado di essere portate dalla destra fascista, liberale e democristiana alle conquiste fattivamente realizzate fin qui con la lotta di larghe masse di lavoratori

agricoli e con l'impegno di vasti schieramenti democratici. Nell'opporci all'attuale conservatore e reazionario - ha affermato Esposito - ci battiamo per fare avanzare il movimento unitario autonomo dei coltivatori, per ottenere che questo Parlamento riconosca tutti i poteri che la Costituzione attribuisce alle regioni ed assicuri l'avvio di una programmazione democratica che ponga in primo piano nell'economia agricola la impresa coltivatrice, singola e associata e sviluppi un ampio ed articolato sistema di forme associative e cooperative. Ci battiamo - ha proseguito - per la partecipazione stabilizzata e unilaterale ed in modo arbitrario, che incidono pesantemente sul reddito contadino».

Secondo dati dell'Istituto nazionale economia agraria dal '63 al '70 il valore della produzione lorda vendibile in agricoltura è aumentato del 13,9% mentre le spese per materie prime e servizi sono aumentate del 22,3% e quelle per l'ammortamento del 75%. Dal '66 al '70 (il quinquennio del primo piano programmatico, quello nel quale con l'applicazione dell'art. 105 della legge 27 luglio 1967 relativa alla programmazione economica ci si proponeva di controllare i prezzi dei mezzi tecnici) il valore della produzione lorda vendibile è passato da 5114 a 6300 miliardi con un aumento di 1386 miliardi. Nello stesso periodo il valore dei mezzi tecnici è passato da 1621 a 2221 miliardi, con un aumento di 600 miliardi. Quasi la metà dell'aumento del valore è stato assorbito dalle spese!

Questi dati stanno a confermare che l'agricoltura italiana produce poco e costa molto e ciò a causa delle spese esorbitanti che comportano i mezzi tecnici ed i servizi. Ancora un dato più clamoroso: la produzione di questa effluviazione: nel 1970 le spese per mezzi tecnici e servizi (2221 miliardi) sono state il doppio del valore della produzione (1092 miliardi). Da questo sommario quadro risultano evidenti i termini del problema della vita contadina: il prezzo che l'Alleanza solleva.

In concreto l'Alleanza si propone di sviluppare un vasto movimento di lotta con l'obiettivo di conseguire una riduzione dei prezzi delle macchine agricole, dei concimi, degli antiparassitari, dei mangimi, delle sementi che consenta il trasferimento di 600 miliardi di lire da profitti industriali e commerciali al reddito agricolo. L'Alleanza propone la riduzione dei concimi del 30% (la quale comporta una diminuzione dei profitti ed un maggiore reddito agricolo di 185 miliardi); delle sementi del 10% (6 miliardi); dei mangimi del 15% (120 miliardi); delle macchine del 20% (60 miliardi).

Nell'ambito dell'azione in difesa del reddito agricolo, l'organizzazione ribadisce inoltre l'esigenza di modificare l'attuale legislazione sul credito agrario, di realizzare un radicale mutamento del sistema fiscale che consideri il reddito del coltivatore redditivo di lavoro, di migliorare la legge relativa al fondo di solidarietà di riforma gli enti di beneficenza di dotare le campagne di adeguati servizi sociali ed infrastrutture economiche (irrigazione, elettrificazione, strade).

E' questa che sostengono una vertenza nuova - ha di-

PER IL PATTO, LA PREVIDENZA, LA CASSA INTEGRAZIONE

Proclamate 48 ore di sciopero dai sindacati dei braccianti

Saranno attuate entro il mese di giugno - Azioni articolate e manifestazioni nelle aziende e nelle province - Il 9 si astengono dal lavoro i forestali

Si sono riunite a Roma le Federazioni nazionali della Fedebarraccianti (Cgil), della FISBA-Cisl, della UISBA-Uil per decidere la ripresa delle iniziative sindacali di categoria. La situazione contrattuale, previdenziale e occupativa affiora un comunicato - rimane infatti estremamente grave. La Confagricoltura, mentre rifiuta di sottoscrivere l'accordo nazionale per i salariati, i braccianti e i fiorovivisti, firmato tra i sindacati e le organizzazioni contadine, e sostiene in ogni provincia il tentativo di bloccare la contrattazione provinciale ed aziendale sia ove debbono essere rinnovati i contratti provinciali sia ove debbono essere stesi gli accordi stipulati nel 1971. Contro, rancidamente, le inadempienze contrattuali, il disimpegno produttivo, le violazioni del

la legge sul collocamento aggravano la condizione occupativa ed economico-normativa di tutta la categoria.

Il governo, da parte sua - prosegue la nota unitaria - non ha ancora attuato nessuno degli impegni presi con i sindacati per ciò che si riferisce alla parità previdenziale, alla Cassa integrazione guadagni, alla proroga degli elenchi aziendali. Nel settore dell'agricoltura ha bloccato il recupero degli arretrati maturati con il rinnovo del contratto e la deflazione della Cassa integrazione malattia adducendo come giustificazione il passaggio dei poteri agli Enti provinciali di gestione, mentre, rimborsamento e di assetto idrogeologico risultano bloccate con grave pregiudizio

anche per le attività del 1973.

In questa situazione, le Federazioni nazionali hanno deciso: di sviluppare dal 15 sino al 24 giugno una forte azione articolata di scioperi e manifestazioni a livello aziendale e provinciale per l'applicazione delle tabelle derivanti dall'accordo nazionale del 1971, per la sicurezza del contratto e per il rinnovo dei contratti provinciali, per la stipula degli accordi integrativi aziendali; di attuare il giorno 9 giugno uno sciopero nazionale dei lavoratori forestali di 24 ore e di investire la presidenza del Consiglio della gravità della situazione; di attuare uno sciopero nazionale di 48 ore entro il mese di giugno dei braccianti e dei salariati; di rinvocarsi per il 6 giugno.

Metà del valore della produzione agricola speso per macchinari e servizi

I gruppi industriali sottraggono 250 miliardi al reddito contadino

Due manifestazioni dell'Alleanza nel Modenese - L'intervento del compagno Esposito - Chiesto un intervento del parlamento per porre sotto controllo i prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura

Dalla nostra redazione

MODENA, 29. Il presidente della Alleanza nazionale dei contadini, Attilio Esposito, è intervenuto ieri a due manifestazioni svoltesi nel modenese. A Ravenna dove si è inaugurata una nuova sede dell'Alleanza e a S. Felice dove è avvenuta la consegna a 85 giovani coltivatori di diplomi di specializzazione in tecniche agrarie conseguiti seguendo i corsi CIPA.

Nel corso delle due giornate Esposito ha pronunciato discorsi nei quali ha indicato le posizioni dell'Alleanza di fronte alla sesta legislatura democratica l'Alleanza che viene portato dalla destra fascista, liberale e democristiana alle conquiste fattivamente realizzate fin qui con la lotta di larghe masse di lavoratori

ché sia difesa fermamente la legge dell'affitto contro chi ne chiede il peggioramento o addirittura l'abrogazione e sia completata la riforma contrattuale attraverso la sua estensione ai rapporti di mezzadria, colonia, compartecipazione; perché vengano finalmente assicurati ai contadini la parità assistenziale e previdenziale ed un reddito remunerativo.

Il Parlamento - ha sottolineato Esposito - deve impegnarsi a compiere un'azione antimonopolistica di fronte a una portata per porre sotto il controllo pubblico i prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi necessari all'agricoltura, sinora stabilibili unilateralmente ed in modo arbitrario, che incidono pesantemente sul reddito contadino».

PER IL CONTRATTO

I telefonici SIP verso nuove azioni

Oggi si riuniscono i Consigli dei tre sindacati - Respinte le gravi posizioni dell'azienda

Si riuniscono oggi a Roma i Consigli generali unitari dei sindacati telefonici aderenti alla Cgil, Cisl e Uil per decidere le iniziative da assumere nell'attuale fase della vertenza contrattuale della SIP. Interessati a rifiutare la ipotesi di soluzione formulata dal ministro del Lavoro.

Questo imminente non della contrattazione - afferma tra l'altro una nota delle Segreterie - non farà recedere i lavoratori telefonici dalle loro posizioni, né in termini contrattuali

PER L'OCCUPAZIONE

In corteo a Marghera gli operai della SAVA

Sciopero dei lavoratori degli alberghi di Padova - Serrata alla Fragd di Ferrara

VENEZIA - Con tre ore di sciopero e un corteo sono riprese ieri le iniziative di lotta alla Sava di Porto Marghera, per l'occupazione e uno sviluppo qualificato dell'economia. Nella sede municipale si è svolta inoltre un'assemblea nel corso della quale è stata sottolineata come non sono stati rispettati gli impegni che, l'8 febbraio scorso, erano stati presi con un accordo firmato a Palazzo Chigi alla presenza del presidente del Consiglio e dei ministri che si erano occupati della vertenza Sava.

FERRARA - Grave atto antipopolare alla Fragd (ex Italmidi), una fabbrica chimica a ciclo continuo. La direzione aziendale ha risposto al programma di lotta dei lavoratori, che doveva iniziare ieri, con la serrata della fabbrica. Immediata è stata la protesta. Anche gli impiegati e gli addetti all'officina meccanica hanno abbandonato il lavoro e si sono uniti agli altri dipendenti. I sindacati hanno chiesto l'immediato rientro del provvedimento e l'avvio di trattative sulle questioni aperte.

Al centro della riunione i problemi dell'unità

Il direttivo CGIL esamina la nuova situazione sindacale

I lavori iniziano oggi con la relazione del compagno Lama. Prese di posizione di sindacati Cisl per lo sviluppo del processo unitario - Una dichiarazione delle ACLI

Inizia oggi la riunione del direttivo della Cgil per l'esame della situazione sindacale con particolare riferimento ai problemi dell'unità. La relazione produttiva sarà svolta dal compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil.

tere, di organigrammi, di tentazioni egemoniche. Chi punta alla revoca dei congressi vuole chiudere la bocca agli autentici protagonisti e gestori dell'unità sindacale.

Impegno per l'unità, rilevando che «in questa difficile situazione il ruolo delle forze unitarie deve farsi più deciso per non dichiarare sepolta la prospettiva dell'unità, il cui rilancio al contrario è quanto mai necessario se non si vogliono da una parte annullare le realizzazioni già conquistate a livello di fabbrica e dall'altra tradire le aspirazioni dei lavoratori che ad esse hanno dato sostegno».

Il Consiglio generale della Cisl non ha accettato la proposta della Cgil di proseguire comunque verso l'unificazione sindacale secondo i tempi e i modi previsti, respingendo così i veti e i ricatti della maggioranza del comitato centrale della Uil. La Cisl comunque, al termine di un contratto di difficile dibattito in cui le opposizioni interne si sono coalizzate, pur da diverse posizioni, contro la segreteria Oberti e C. situato a Roma verso l'unità, il segretario infatti ha avuto il mandato di avviare e considerare ogni iniziativa utile con Cgil e Uil, ma con un patto federativo che risulti credibile e non alternativa nei confronti dell'unità organica».

Stava riparando una macchina

Elettricista folgorato in una fabbrica torinese

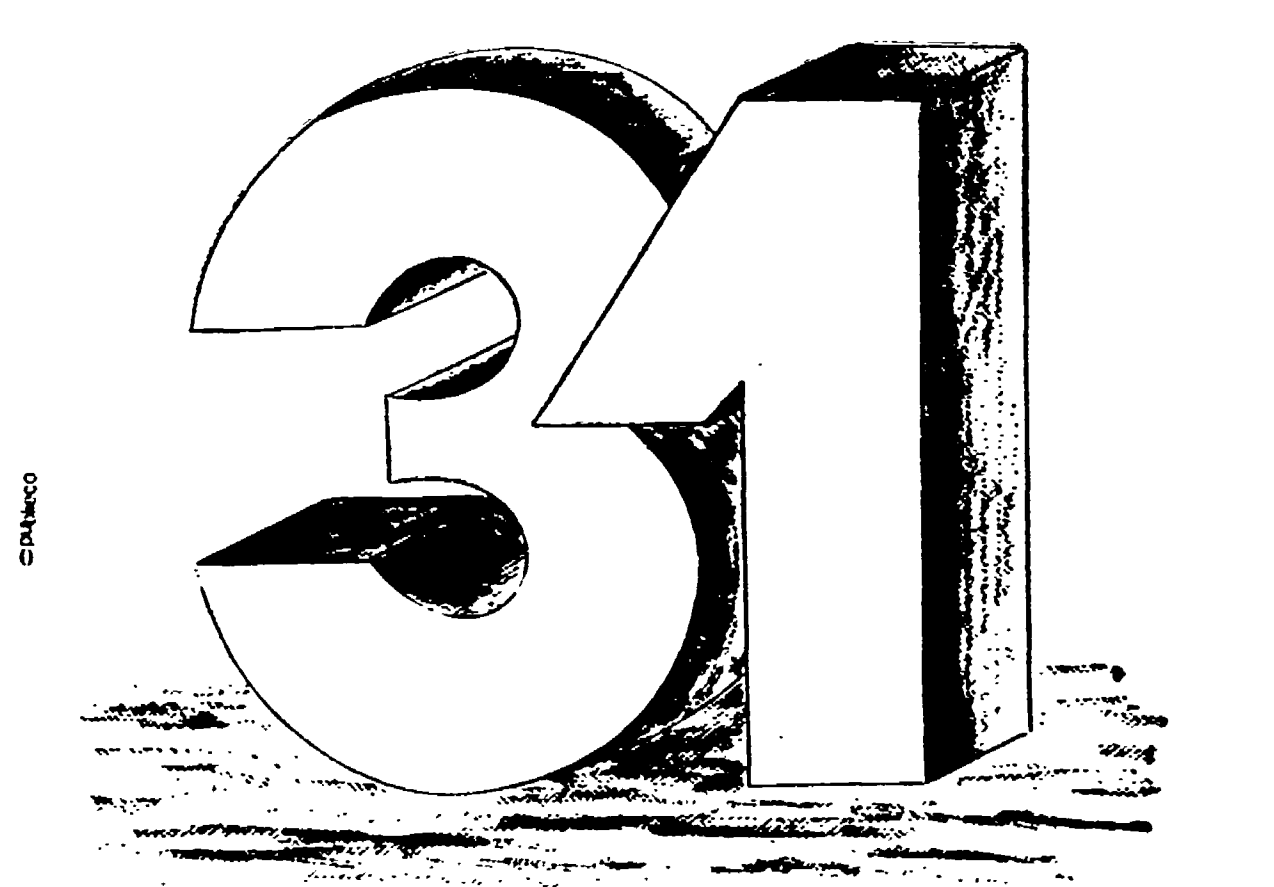
Un edile muore a Campobasso cadendo da un'impalcatura

TORINO, 29. Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto questa mattina nello stabilimento Giuseppe Oberti e C. situato a Campobasso in provincia di Torino: un elettricista è rimasto folgorato mentre stava riparando una macchina. All'operaio, Domenico Oberti, di 48 anni, sposato e padre di un ragazzo di 16 anni, verso le 10 di stamane è stata affidata la riparazione di una delle macchine per stampaggio, che si era inceppata. L'uomo, che aveva iniziato giovanissimo a lavorare presso lo stabilimento, con mansioni di elettricista, pare che conoscesse assai bene l'impianto elettrico della fabbrica; appare quindi improbabile che si debba imputare ad un suo errore l'incidente che gli è costato la vita. L'Oberti si è avvicinato alla macchina per studiare in che cosa consistesse il guasto. Appena ha toccato il quadro elettrico che comanda tutto l'impianto, per cause che non sono state finora chiarite, è stato colpito da una violentissima scarica ed è caduto esausto; a nulla sono valsi i tentativi subito attuati dai compagni di lavoro per portargli soccorso. E' assai probabile che la causa della disgrazia vada ricercata nelle condizioni dei macchinari la cui manutenzione viene limitata troppo spesso al minimo rifiuto di ogni intervento di produzione.

Ma vi è un altro particolare assai grave. Per effettuare la pericolosa riparazione, non era stata tolta la corrente generale nella fabbrica. Una simile imprudenza non può certo essere addebitata alla vittima. Alla «Oberti», come nella maggior parte delle fabbriche, se i lavoratori non fanno la produzione richiesta, perdono il cottimo e fioccano le multe per «scarso rendimento», anche se le interruzioni del lavoro sono dovute a cause di forza maggiore. Così i lavoratori sono spesso «costretti» ad effettuare riparazioni pericolose con le macchine in funzione e sotto tensione.

CAMPOBASSO, 29. Un muratore di 38 anni, Giovanni Palladino, ha perso tragicamente la vita in un incidente sul lavoro, avvenuto questo pomeriggio a Campobasso. L'uomo stava compiendo alcune riparazioni allo esterno di un edificio quando è caduto dall'impalcatura sulla quale stava lavorando, precipitando al suolo. Prontamente soccorso è stato trasportato da un'auto di passaggio all'ospedale civile di Campobasso dove è però giunto a cadavere.

dal 29 maggio 1972 siamo presenti anche in Via dei Corazzieri 54 con la nuova Agenzia



Veniteci a trovare! Via dei Corazzieri, 54, 58 - Roma - Tel. 595859. In un ambiente moderno ed accogliente potrete trovare una risposta a tutte le Vostre occorrenze bancarie. L'Agenzia è dotata dell'impianto di cassette di sicurezza e della cassa continua di versamento.

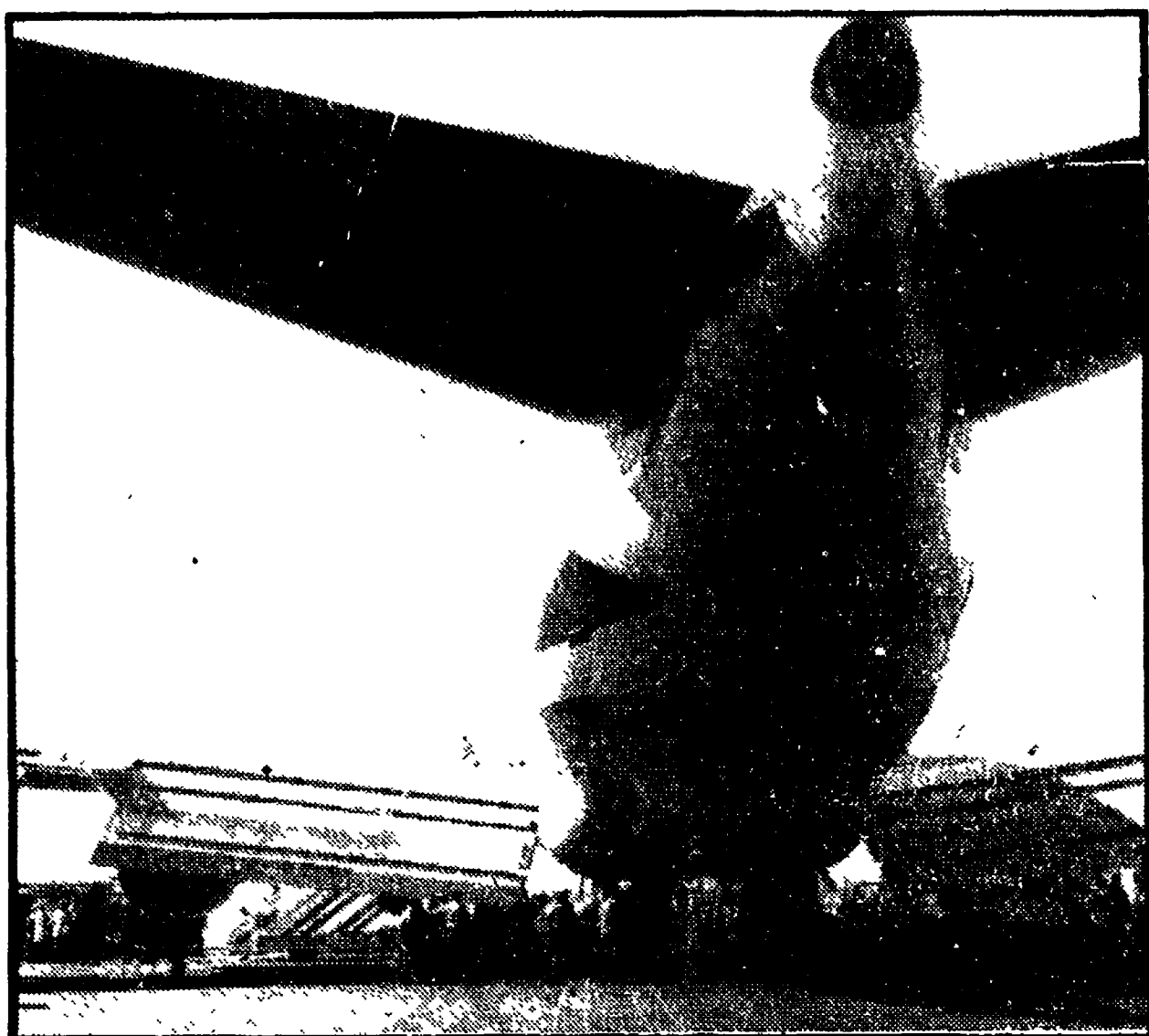
BANCO DI ROMA. Banca di Interesse Nazionale. Capitale sociale e riserva L. 56.300.000.000. PARTNERS INTERNAZIONALI: COMMERCZBANK E CREDIT LYONNAIS. 3.000 sportelli al Vostro servizio.

Drammatico atterraggio d'emergenza ieri a Fiumicino di un jet senza carrello

La più sanguinosa (8 morti) presso Anagni

Allarme per il Jumbo in avaria

Volano per tre ore in 326 col terrore di schiantarsi



Tre ore d'angoscia, di ansia, di attesa spasmodica, per i passeggeri e l'equipaggio mentre il Jumbo jet girava in cerchio sopra l'aeroporto di Fiumicino ed il mare, in attesa di tentare un atterraggio di fortuna col carrello in avaria. All'aeroporto tutti i servizi di emergenza erano stati mobilitati, pronti al peggio. L'attività bloccata quasi decine di automobili dei vigili del fuoco, idranti, autoambulanze. Poi, dopo tre ore di suspense, il drammatico atterraggio, il gigantesco jet è atterrato tutto inclinato sulla destra e, dopo un centinaio di metri, si è finalmente fermato sulla pista, senza alcun incidente. I passeggeri, ancora sotto shock, ma sani e salvi, sono scesi: la grande paura — poteva essere una tremenda catastrofe — era finita.

Il Jumbo jet — della TWA, volo 81 — era partito da Fiumicino alle 13.45, diretto a New York. A bordo si trovavano 326 passeggeri e 18 membri d'equipaggio. Quasi subito dopo il decollo, il comandante, Harold Sherwood, si è accorto che le spie di controllo segnalavano una avaria all'impianto dei carrelli, precisamente a quello di sinistra. Dopo l'atterraggio i tecnici hanno trovato le quattro gomme posteriori del carrello scoppiate. Il comandante del Jumbo jet, è del parere che l'avaria si sia verificata subito dopo il decollo, con lo scoppio dei grossi pneumatici.

Immediatamente il comandante Sherwood ha avvertito la torre di controllo che sarebbe rientrato, tentando di atterrare. Quindi è stata invertita la rotta. « Il comandante ci ha avvertito che qualcosa non funzionava al carrello — hanno raccontato poi alcuni passeggeri — e che quindi fossimo pronti ad un atterraggio di fortuna... Ci hanno invitato a toglierci le scarpe e le cravatte, anche le penne stilografiche e gli occhiali. A quel punto ce la siamo vista davvero brutta... ».

Frattanto, all'aeroporto di Fiumicino, era scattato il dispositivo di emergenza: da Roma sono state fatte venire altre autoambulanze, mezzi dei vigili del fuoco e della polizia. E' cominciata così la drammatica attesa. Prima di tentare l'atterraggio il gigantesco aereo ha volato a lungo sul mare per scaricare quasi del tutto il carburante — quasi 60 tonnellate — che sarebbe dovuto servire alla trasvolata oceanica, una precauzione, questa, per diminuire i rischi di incendio al momento dell'impatto con la pista.

Mentre si incrociavano concitati messaggi tra il Jumbo jet e la torre di controllo, venivano sospese tutte le attività delle altre compagnie aeree di Fiumicino. Quindi, alle 16, il pilota dell'aereo ha cominciato la drammatica manovra per atterrare: dalla torre di controllo lo avevano avvertito di prendere terra sulla pista numero uno, ai cui bordi già si tenevano pronti

Misterioso delitto a Orune

Pastore sardo trovato ucciso nel suo ovile

Dalla nostra redazione

Alle 16.30 il Jumbo jet si è messo in dirittura sulla pista. La manovra di atterraggio si presentava rischiosissima: il comandante Sherwood, infatti, temeva che il carrello avesse l'asse storto, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare. Cinque minuti dopo, infine, l'atterraggio. Il comandante teneva l'aereo tutto inclinato sulla destra in modo da evitare che le ruote fuori uso del carrello fossero le prime a subire il primo impatto, facendo così sbandare il jet. Ma tutto è filato liscio: dopo un centinaio di metri il Jumbo jet si è arrestato, tra una nuvola di fumo che si sprigionava dalle gomme scoppiate che hanno lasciato una lunga striscia nera sulla pista. Ma sia l'aereo che i passeggeri e l'equipaggio non hanno riportato alcun danno.

Pressappoco alla stessa ora un altro atterraggio d'emergenza è avvenuto all'aeroporto militare di Pratica di Mare, dove un aereo militare tedesco è atterrato con il motore in avaria.

Nelle foto: tecnici e personale dell'aeroporto attorno al « Jumbo » subito dopo il drammatico atterraggio; in corrispondenza del carrello di sinistra si scorgono, sulla pista, i solchi fracciali dai cerchioni delle ruote scoppiate; a destra il comandante del velivolo, Harold Sherwood, accanto al carrello danneggiato.

Designati i vincitori al premio Campiello

VENEZIA, 29. Dopo diciassette votazioni, sono stati designati gli scrittori vincitori dei premi Selezione Campiello: si tratta di Arbasino, Arpino, Laurenzi, Ottieri e Tobino rispettivamente con « La bella di Lodi », « Fandango & Ker », « Quell'antico amore », « Il campo di concentrazione », « Per le antiche scale ».

Con il verdetto del Campiello, sta dunque entrando « nel vivo » la stagione dei premi letterari, nel corso della quale la manipolazione del mercato si affida prevalentemente alle leve promozionali, costituite dalle decine di giurie sparse in tutta Italia. Un meccanismo nel quale la posizione del Campiello è di tutto rilievo.

A Messina annegano due scolari in vacanza

MESSINA, 29. Due ragazzini Antonino De Francesco, di 13 anni, e Giovanni Cafco, di 10, sono annegati nello specchio d'acqua antistante la passeggiata a mare, nel centro della città, poco dopo essersi tuffati da uno scoglio. Numerose persone li hanno visti annasparsi o hanno udito le loro invocazioni di soccorso, ma quando quattro giovani sono riusciti a riportarli a galla e a trascinarli a riva erano già in agonia: sono spirati di lì a poco per asfissia da annegamento.

Antonino e Giovanni questa mattina erano usciti regolarmente da casa per andare a scuola, ma avevano marinato le lezioni preferendo passeggiare per la città; alla fine avevano deciso di prendere un bagno. Probabilmente, appena a contatto con l'acqua fredda, sono stati colpiti da maledere.

Nella Germania di Bonn

A fucilate ha sterminato la famiglia



ESSEN (RFT), 29. Una spaventosa tragedia familiare è avvenuta oggi ad Essen, nella Germania ovest, dove un agente di assicurazioni ha ucciso a colpi di arma da fuoco la moglie, i figli e i suoceri. Dopo aver commesso i cinque assassinii, l'ultimo dei quali, quello della figlia, sotto gli occhi della polizia che lo inseguiva, l'agente di assicurazioni, Udo Schwulera, di 29 anni, si è arreso.

Secondo quanto reso noto dalla procura di Essen, la moglie di Schwulera, Heidi, di 27 anni, si era recata con i suoi due figli nella casa dei genitori ad Essen 14 giorni fa dopo aspiri litigi con il marito, quest'ultimo si è recato oggi a una volta da Colonia ad Essen ed era entrato nella casa dei suoceri di mattina presto.

La polizia, avvertita dai vicini, è accorsa; nell'appartamento ha trovato il figlio di Schwulera,

Karsten, di otto anni, e il suocero dell'omicida, Gustav Kossman, di 57 anni, uccisi da colpi di arma da fuoco alla testa; il cadavere di Heidi Schwulera era nella stanza da bagno, mentre la signora Kossmann, di 47 anni, suocera di Schwulera, è morta poco dopo all'ospedale.

Schwulera ha preso allora la figlia Tatiana, di 5 anni, l'ha caricata nella sua auto ed è fuggito. Ben presto la polizia lo ha rintracciato, anche con l'ausilio di un elicottero.

Le auto degli agenti lo hanno subito circondato ingiungendogli di arrendersi. Per tutta risposta Schwulera ha preso un fucile di piccolo calibro ed ha sparato contro la figlia Tatiana, ancora in pigiama, che sedeva sul sedile posteriore, colpendola alla testa e al cuore. Poi si è arreso agli agenti.

Nella foto: l'omicida dopo il suo arresto.

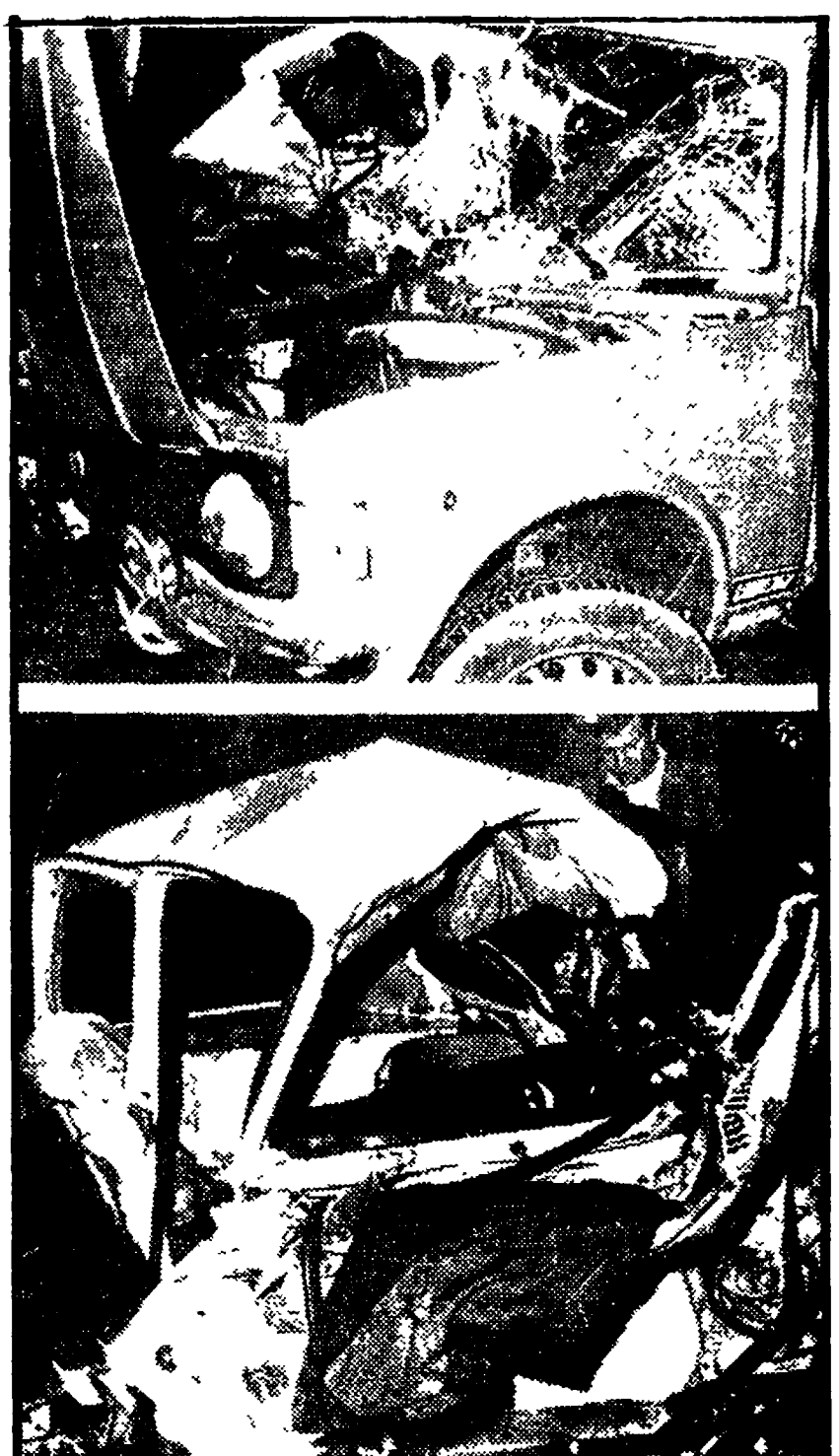
A Pescara emigrante tornato dalla Germania

«Ho assassinato mia moglie»

L'AQUILA, 29. Il nucleo Criminalpol sta svolgendo indagini in Germania, a Dusseldorf, per accertare se l'italiana Donata Provenzano è viva o morta. Il marito della donna, l'operaio 4enne Pietro Fanelli, originario di Torricella in provincia di Taranto, si è costituito alla questura di Pescara, ieri pomeriggio, ed ha consegnato ai funzionari una pistola calibro 7,65. L'uomo ha di-

chiarato di aver sparato contro la Provenzano quindici giorni orsono nella città tedesca, dove i due risiedono, e di essersi quindi diretto verso l'Italia. Dopo aver vagato per alcuni giorni nelle vie di Milano e in altre città, il Fanelli ha detto di essere giunto a Pescara con mezzi di fortuna. L'uomo ha detto di aver ucciso la moglie e di essere responsabile quindi di uxoricidio.

Gli inquirenti, che hanno arrestato il Fanelli per porto abusivo d'arma, non credono tuttavia nella storia raccontata dall'emigrante. Essi pensano che l'uomo abbia sparato alla cieca, senza colpire Seconda la versione più attendibile, lo sparatore potrebbe aver ferito non gravemente la Provenzano, che non ha denunciato il fatto alle autorità.



Le due vetture rimaste praticamente distrutte nel terrificante scontro sull'autostrada costato la vita a 8 persone

Una ferrovia da rammodernare subito

ANCORA UN MORTO SULL'IMPOSSIBILE CENTRALE UMBRA

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 29. Una vasta eco di sdegno e di proteste ha suscitato in tutta l'Umbria la notizia dell'ultimo drammatico incidente occorso ieri, ad uno dei soliti passaggi a livello incustoditi della Ferrovia centrale umbra, e nel quale ha perso la vita il contadino trentenne Antonio Grassini di S. Angelo di Celle. Una nuova vittima viene ad aggiungersi al lungo elenco di vite umane spezzate (26 negli ultimi anni) lungo i vetusti binari di una ferrovia che sarebbe meglio sopprimere piuttosto che mantenere operante nelle condizioni attuali.

Il drammatico incidente è

avvenuto nella mattinata di ieri intorno alle 8.30, in prossimità di S. Angelo di Celle. Il Grassini stava rientrando dal lavoro dei campi a bordo di un trattore, al quale si trovava rimorchiata una motozappa. Per raggiungere la propria casa, la vittima avrebbe dovuto attraversare il passaggio a livello incustodito posto al km. 40.113 della Centrale umbra; è quanto stava facendo, quando il treno accelerato « T 24 » — motrice e vagoni al traino — proveniente da Terni e diretto a Ponte S. Giovanni, sopraggiungeva all'improvviso.

Nonostante il macchinista avesse provveduto ad azionare « la rapida », il convoglio investiva la motozappa, che provocava a sua volta il rovesciamento del trattore. Il poveretto rimaneva schiacciato sotto il peso del pesante mezzo. La morte è stata immediata.

La prescrizione per le imposte dirette da 36 a 18 mesi

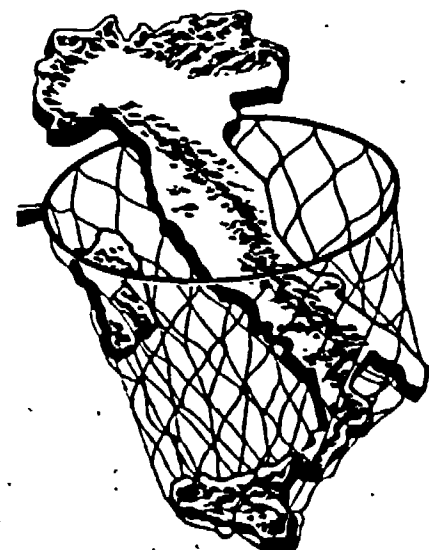
La prescrizione sui reati inerenti le imposte dirette è di 18 mesi, secondo quanto afferma la Corte Suprema di Cassazione, e non di 36 mesi, come sostenuto costantemente dal ministero delle Finanze.

In altre parole, la Cassazione ha affermato che un contribuente che abbia redatto la propria denuncia annuale il 31 marzo 1972 potrà essere perseguito per inesattezze contenute nella stessa solo entro il 30 settembre 1973, e non entro il 31 marzo 1975 come stabilito dall'art. 16 della legge 7 gennaio 1962, n. 4.

Il ministero delle Finanze ha dato disposizione ai suoi uffici di presentare ricorsi tramite l'Avvocatura dello Stato.

Per quel che concerne le cause che avrebbero provocato l'incidente sono in corso indagini; si scoprirà, forse, come al solito, che i segnali acustici e luminosi che dovrebbero avvertire dell'arrivo del treno erano perfettamente funzionanti; si darà la colpa al sole abbagliante o alla disattenzione. Ma ormai tutto ciò non convince più: le colpe di questa assurda, inarrestabile e sanguinosa catena di incidenti mortali hanno radici ben più gravi e profonde. Stanno, è ancora il caso di dirlo, nell'incultura, nell'abbandono più assoluto al quale, dalla società che l'ha in gestione, è condannata una linea che il ministero dei Pubblici trasporti ha avuto l'audacia di definire come una delle più protette d'Europa.

Leonardo Caponi



Itavia ha messo nella sua rete anche Bergamo con voli diretti due volte al giorno

Roma - Bergamo

5' 15' 25' 35' 45' 55' minuti di volo

Partenze: da Roma ore 9.45 e 20.15; da Bergamo ore 8.10 e 15.35

L'aeroporto di Bergamo dista 55 minuti di autobus dal centro di Milano.



Informazioni presso tutte le agenzie di viaggio o direttamente presso l'ufficio Itavia di Roma - via Sicilia, 54 - telefono 4988

ITAVIA
entusiasticamente
jet

La relazione di Natta al Comitato centrale

(Dalla prima pagina)

di fronte alla destra fascista e monarchica, la funzione di più autentica e sicura barriera contro il comunismo. Non per caso si è puntato sulla tensione e la radicalizzazione dello scontro, si è cercato di far leva sull'allarmismo economico, sulla paura emotiva del disordine, sulla lunga e nera trama dei tentativi di sovversione, che hanno dalla strage di Milano, su episodi oscuri di tragici terrorismo, fino alla provocazione indegna e grottesca nei confronti di militanti comunisti — il caso Castagnino! — fino all'insinuazione di vaste e generiche operazioni di polizia, di indagini, a cui premeva la suggestione dei nomi — le brigate rosse —, fino alla deformazione risibile della nostra politica.

Dopo aver affermato che la ripresa complessiva sul '70-'71, i buoni risultati di Abruzzo, Calabria e Sardegna, il dato complessivo della forza del partito nel Mezzogiorno e nelle isole, indicano senza dubbio che l'impegno del partito è stato sereno, che abbiamo dato vigore nuovo alla battaglia meridionale, che non è passato l'attacco reazionario, Natta ha sottolineato nello stesso tempo la necessità di una indagine più articolata sul voto, sulla realtà sociale e politica che esso esprime. Tutti questi elementi ci pongono più nettamente l'obbligo di una precisazione e di uno sviluppo della linea complessiva e della iniziativa per la rinascita del Mezzogiorno, come questione centrale dello sviluppo economico e democratico del Paese; ci pongono l'obbligo di progredire nello sforzo di costruzione del partito, del movimento sindacale, del tessuto democratico, civile e culturale.

Natta ha quindi osservato che la caratteristica essenziale del voto comunista come voto operaio è confermata dai buoni risultati nei grandi centri industriali, nel triangolo, e in altre regioni — in Emilia, nelle Marche, in Sardegna, a Trieste, a Napoli — che ha ribadito, del resto, la crescita di adesione al Partito nelle fabbriche, anche se l'impressione che si può trarre da un primo e complessivo esame è che la spinta sia stata meno netta e generale che nel 1968. E d'altra parte i dati che ho già citato relativi ai capoluoghi, le prime indicazioni delle nostre organizzazioni fanno considerare che anche il voto nelle campagne sia stato buono, anche se forse meno univoco (per esempio nel Lazio, in parte delle Marche, Toscana, Piemonte) (registriamo flessioni) ed anche se la tenuta della DC, in certe regioni, dal Veneto alla Sicilia, segna anche il limite della nostra capacità di incidere nel mondo contadino.

I calcoli, sempre complessi, per individuare le tendenze del voto giovanile confermano tuttavia — ed è sintomatico — il raffronto tra Camera e Senato, anche se lo si volesse estendere all'intero schieramento di sinistra (PCI-PSIUP-PSDI) — che dalle giovani generazioni è venuto un consenso di grandi proporzioni: — il 35-40% delle nuove leve elettorali — come si poteva del resto già avvertire dalla entusiastica partecipazione e dal lavoro, dall'impegno ideale e politico di tanti giovani nella campagna elettorale.

Natta ha quindi informato che è intenzione della Direzione promuovere un seminario a per lo studio dei risultati elettorali, ed a tal fine è necessario che l'analisi venga approfondita, con riguardo all'interno di ogni regione e provincia e nelle diverse zone.

III - Lo schieramento di sinistra

Il compagno Natta ha proseguito sottolineando che le elezioni hanno ribadito con la forza del PCI quello che lo schieramento di sinistra: il 40 per cento circa degli italiani ha votato a sinistra, ha dato fiducia ai partiti operai e popolari. Giustamente da parte nostra, e da parte socialista, è stato messo in rilievo che nell'attuale situazione questo schieramento costituisce un sicuro baluardo per la democrazia e per i lavoratori italiani.

Ciò non significa certo — egli ha detto — che ha voluto intendere con artificiosa interpretazione il segretario della DC, un qualche proposito di contrapposizione, quasi che si volesse fare un solo fascio dell'altro 60 per cento, con una volontà di spaccare in due il paese, opponendo al rilancio della vecchia formula del centro democratico la riproposizione di una linea del fronte. Per noi, e crediamo per il PSI e per il PSIUP, ciò significa esattamente una più acuta consapevolezza, in primo luogo, della responsabilità e dell'impegno che derivano da questo consenso di grandi masse lavoratrici e popolari, nelle quali è ben viva — non il solo — l'autonomia di ogni partito, nelle differenze di posizioni, nella necessità del confronto aperto, che si è manifestato del resto nella stessa campagna elettorale, la coscienza del valore dell'unità per la salvaguardia e lo sviluppo del regime democratico e per la realizzazione di una politica di progresso sociale e di riforme. In secondo luogo si vuol ribadire la gravità e l'ardore dell'indirizzo e delle posizioni politiche — come quelle centriste — che volessero prescendere o contrapporsi alle esigenze e alle forze operaie e popolari rappresentate dai partiti e dallo schieramento di sinistra.

Il PSI — ha notato Natta — ha ben resistito a pressioni insistenti e ricattatorie, raggiungendo un risultato positivo, anche se esso resta lievemente al di sotto di quello regionale del 1970-71 (dal 10,3 al 9,6%) e rivela difficoltà e flessioni nel Mezzogiorno. Per ciò che riguarda il PSIUP è indubbio che la dispersione di voti a sinistra provocata da una serie di liste di disturbo, ha inciso particolarmente sul suo elettorato. Questo fatto — e non solo per un incidente in nessuna circoscrizione — ha fatto sì che un partito che ha un raccolto 650.000 voti non abbia avuto una rappresentanza alla Camera. Ma al di là di questo serio e disorientante riflesso dei meccanismi elettorali — bisogna conoscere — come hanno fatto con responsabilità e spirito rigoroso — i dirigenti del PSIUP — che il voto del 7 maggio ha avuto una caratteristica di natura politica, di un carattere di natura politica, di un dato netto nelle elezioni del 1970-71 — non rimediato dalla pur giusta intesa e battaglia unitaria. La riflessione su questa esperienza non può non investire tutto il movimento operaio ed anche il nostro partito. Il CC del PSIUP ha già deciso, del resto, di affrontare in un aperto dibattito i problemi tra cui — le conclusioni — a tutto un congresso, il problema politico del suo programma del PSIUP, come partito, e delle vie e dei modi, per i dirigenti e i militanti socialproletari per progredire nell'impegno di classe e nella battaglia unitaria per il socialismo attraverso la confluenza nel PCI.

Natta ha quindi affermato che altro e diverso ordine di problemi sono il fallimento della diaspora di sinistra nella sconfitta dei gruppi extra parlamentari che hanno tenuto la prova elettorale, con incauta contraddizione e per ostinato proposito di versione, da posizioni di contestazione e di attacco delle istituzioni storiche della classe operaia e in particolare contro il PCI. Queste formazioni — dal Manifesto alle altre ancor più gruppuscolari — hanno non solo fallito clamorosamente sul terreno elettorale, ma debbono registrare un colpo politico che viene dal secca rifiuto di parte dei lavoratori, delle giovani generazioni degli operai e degli studenti, delle loro onfuse e contraddittorie ipotesi strategiche e dei velleitari tentativi di dar vita a nuovi partiti ultrarivoluzionari. Giunge alla crisi un'esperienza che è stata sterile e dannosa. Bisogna rimediare al guasto politico e ideale prodotto, dopo il momento di ottimismo e di contestazione giovanile, dalla proliferazione e degenerazione settaria dei gruppi.

Dopo aver sottolineato che bisogna andare avanti nella battaglia contro le tendenze spontaneiste, i volontarismi astratti, il soggettivismo che ad esempio nel gruppo del Manifesto hanno prodotto esaltate e facili previsioni rivoluzionarie ed altrettanto rapidi accanimenti e malinconiche teorizzazioni intellettualistiche di vittorie che il movimento operaio dovrebbe raggiungere passando di sconfitta in sconfitta; Natta ha affermato che bisogna battere le ancor più irresponsabili posizioni di quegli altri gruppi, che vorrebbero far regredire il movimento operaio alle concezioni più e antichissime della selezione politica e del partito, e che si fanno difensori di tesi come quelle del terrorismo individualistico, dell'azione diretta fino al delitto politico — che sono estranee e sono sempre state respinte dalla classe operaia e dal movimento comunista — con affermazioni che hanno sempre più il suono della provocazione stolta e che finiscono comunque per essere un servizio reso alla tradizione e alla prassi del «sovversivismo» reazionario delle classi dominanti, che ha trovato nel passato e trova ancor oggi i suoi strumenti nella violenza e nella provocazione di tipo fascista. Tocca al partito con la sua ampia, continua azione educativa e con l'iniziativa politica fare chiarezza e risolvere l'agitazione del «sinistrismo», e recuperare tutte quelle energie, in particolare di giovani, che sono oggi spinti a riflettere dopo esperienze deludenti, e che intendono riprendere una coerente posizione di lotta nel movimento operaio.

IV - I risultati degli altri partiti

Per ciò che riguarda le altre forze politiche, il compagno Natta ha quindi sottolineato tre elementi.

Il primo è la sostanziale conferma delle proprie posizioni da parte della DC, che è riuscita a contenere in limiti modesti le perdite (lo 0,4) rispetto al 1968 ed ha recuperato (lo 0,6) in confronto al 1970.

Il secondo è il segno di una crisi dei partiti cosiddetti minori, che si esprime non solo nel disinganno progressivo del PLI, nella seria flessione del PSDI, ma anche nel fatto che in questi ultimi due partiti non si è avvertita una crisi che non tiene il passo del '70, ma anche nelle proporzioni a cui in assoluto questi partiti vengono o restano ridotti: il 2,9 del PRI, il 3,9 del PLI, il 5,1 del PSDI.

Dopo aver rilevato che è questo un fatto in cui, senza dubbio, occorre vedere il riflesso di una impostazione politica di accantonamento e di subordinazione alla linea della DC e che ha finito per dare a questa un vantaggio (e che indica in particolare il fallimento dell'operazione di rilancio del PLI, il contraccolpo della crisi aperta nel PSDI, il prezzo per il PRI dell'aiuto scoperto dato alla manovra centrista della DC), Natta ha ricordato che questo è un fatto che genera interrogativi d'ordine più generale e che non abbia operaio in queste elezioni, e non sia destinata ad operare ulteriormente nella vita politica italiana, una tendenza alla polarizzazione ed alla semplificazione degli schieramenti e delle forze politiche. Certo è che la flessione sulla sorte e la funzione delle formazioni politiche minori è in stretta anche alla nostra attenzione.

Il terzo elemento richiamato da Natta è il risultato della destra, che, ragguardevole, negli anni seguenti, e ha avuto un momento culminante nella elezione del Presidente della Repubblica.

La seconda osservazione è che di questo dato — della tenuta, cioè, del tentativo di spostamento a destra della DC — occorre valutare le ragioni; e intendere il peso e il senso che può assumere in una situazione in cui si presentano una destra eversiva, in cui restano aperti e continuano i tentativi di insediamento del clima di tensione e di allarme, del ricatto, della misura, della discriminazione e di polizia — dalle perquisizioni di massa fino all'episodio del «Corriere della Sera» di violazione dei diritti e di libertà di informazione — per far passare i diritti sociali e politici di conservazione di arresto e di attacco contro la prospettiva e il modo di rinnovamento e di avanzata democratica.

Il partito, il movimento operaio e le sue organizzazioni sindacali e politiche — ha detto Natta — debbono avere precisa coscienza della serietà e dei rischi della situazione. Ciò è necessario se vogliamo determinare una «mobilitazione, agire con efficacia e tenerezza per contrastare e battere le pressioni e i tentativi di carattere centrista e per andare avanti nella battaglia di svolta democratica.

V - Il voto della destra e i problemi della nostra iniziativa

A questo punto della sua relazione Natta ha posto due ordini di problemi. In primo luogo — egli ha detto — cred, che il partito debba avere una riflessione sui motivi, le cause per cui non ha operato in modo più sensibile la spinta a sinistra, e la controffensi-

va moderata e conservatrice ha pur raggiunto un qualche risultato sul terreno elettorale e nello spostamento a destra della DC.

In secondo luogo si tratta di precisare le linee, i contenuti, le forme dell'iniziativa dell'azione politica, sa, per ciò che le stesse caratteristiche dei risultati elettorali, ed i rapporti di forza che da essi emergono non fanno che aumentare l'importanza ed il valore decisivo dell'iniziativa e della lotta politica dello sviluppo di un movimento politico di massa.

In tre direzioni — ha detto il relatore — mi pare che dobbiamo andare a un approfondimento. In primo luogo, sui temi che già sono stati affrontati in passato nel Comitato centrale e che sono stati al centro dei congressi provinciali e nazionali: quelli dell'impostazione, dei contenuti, delle forme delle lotte rivendicative e di riforma, in rapporto alla politica delle alleanze della classe operaia, all'estensione del movimento politico di massa per le riforme e il rapporto alla centralità, alla gravità sociale e politica della questione meritoria.

A questo proposito Natta ha osservato che era difficile che il ripensamento critico sull'esperienza degli ultimi anni — in cui per difetti di impostazione o di condotta, si può aver agevolato in qualche caso il contrattacco degli avversari e aperto qualche varco alla loro iniziativa in direzioni non state di certi sociali che si sono sentiti minacciati da proposte, anche dei governi di centro sinistra, in cui era talvolta una punta di massimalismo astratto, ma anche di altri strati, disoccupati, masse povere del Mezzogiorno, che si sono sentiti esclusi o non coinvolti nella politica e dalle lotte per le riforme; era difficile che il nostro sforzo critico di correzione, le riaffermazioni di principio, nella concezione leninista delle alleanze e dell'egemonia, il rilievo dato ai temi della riforma morale e intellettuale, le realistiche e organiche definizioni programmatiche del Congresso potessero avere un riflesso immediato e di grande rilievo sui risultati elettorali, anche se è da ritenere che ciò abbia inciso in notevole misura, e in particolare nel recupero sul '70-71 nelle regioni meridionali.

L'esigenza — ha proseguito Natta — è ora quella, muovendo dalla linea del Congresso, di precisare orientamenti e contenuti e di promuovere l'iniziativa politica concreta innanzi tutti sui problemi dell'economia, ponendo come obiettivi prioritari di un nuovo corso economico, di una politica di programmazione economica democratica, della piena occupazione, della questione meridionale, nel suo aspetto di riforma agraria e di industrializzazione, dello sviluppo dei consumi sociali, dello sviluppo e controllo democratico del settore pubblico. L'esigenza è quella della continuità dell'iniziativa sulle grandi questioni sociali e nazionali — quella meridionale, quella contadina, quella della occupazione femminile, quella del lavoro, dell'istruzione, della sicurezza delle giovani generazioni — e dell'attenzione verso i problemi degli strati sociali — dai tecnici e impiegati agli artigiani e commercianti, agli intellettuali ed insegnanti — il cui peso nella vita produttiva e sociale è venuto progressivamente crescendo e che rappresenta degli alleati potenziali delle nostre iniziative. Siamo in questo campo si gioca in larga misura la partita politica tra progresso e involuzione conservatrice, e che per avere consenso tra queste forze occorre che le nostre proposte abbiano — ciò vale per la scuola, ma non solo per la scuola — il carattere di alternative positive, una validità egemonica e nazionale, e si inquadrino in una prospettiva unitaria di certezza e garanzia nuove e più ampie di libertà e di ordine democratico.

Natta ha quindi dichiarato che uno sviluppo dobbiamo proporci, in secondo luogo, per ciò che riguarda i fondamenti ideologico-politici della nostra prospettiva socialista. Il voto che è venuto al partito il 7 maggio non è stato solo espressione di fiducia verso una linea conservatrice, ma anche verso il partito che rivendicava, e a parte il diritto e la maturità di una propria partecipazione al governo del Paese. Non possiamo tuttavia sottovalutare il peso di interrogativi e di dubbi che sotto questo profilo permangono e vengono alimentati e che dobbiamo rompere e dissipare dando ulteriore respiro e forza di persuasione e affermando con nettetà le posizioni essenziali della vita italiana, per ciò che riguarda il quadro democratico di una trasformazione della società italiana e per ciò che riguarda il rapporto tra autonomia nazionale e internazionalismo. Sul problema della democrazia abbiamo dato, nella campagna elettorale, una risposta ferma, puntuale e in linea di principio, nel giudizio sulla realtà della nostra società, nella valorizzazione del «nostro» modo di governare nelle regioni e nei comuni, e con l'esempio di serietà, di capacità politica, di correttezza democratica del partito, nella sua vita interna e nel suo rapporto con gli alleati.

Non facciamo dunque ricorso a dirigenti democristiani — ha detto Natta — alla menzogna vergognosa di qualificare come antidemocratico o totalitario il PCI, all'insinuazione di una qualche corresponsabilità o tolleranza nostra verso teorie o fatti di terrorismo; proprio essi che hanno imposto una concezione e una pratica del potere in cui gli alleati non hanno mai contato; essi che hanno aperto varchi paurosi alle insorgenze reazionarie, al disordine e al malgoverno in tutti i campi — dall'amministrazione alla giustizia alla scuola — essi che hanno affrontato con i congegni della difesa e della sicurezza della Repubblica a personaggi infidi; essi che hanno dato prova della più colpevole inettitudine a far luce e a colpire le trame oscure, le centrali di provocazione italiane e straniere, che da più di due anni avvelenano la vita del nostro Paese; essi che ora, per mediare — come vorrebbero far credere — e per non trovarne di meglio che riproporre discriminazioni e anatemi banditi contro i partiti che rappresentano la maggioranza delle classi lavoratrici e popolari e vorrebbero far ricorso a vecchie propensioni autoritarie contro i diritti e le conquiste democratiche in questi anni realizzate nelle fabbriche, nelle scuole, nei rapporti civili.

Dopo aver dichiarato che non dobbiamo solo riaffermare in questo momento la nostra intransigente e vigilante difesa della democrazia e dell'ordine repubblicano, dell'ispirazione antifascista della Costituzione, Natta ha affermato che dobbiamo batterci per costruire un nuovo potere democratico. Per questo è necessario affermare la superiorità della nostra concezione della democrazia. E a questo fine abbiamo bisogno non solo di mantenere ferma e chiaramente operante la distinzione tra la nostra idea del rapporto democrazia-socialismo ed altre esperienze storiche. Abbiamo bisogno di una più larga azione culturale e politica per dare consistenza e forza alla nostra battaglia di respiro, pevolezza della nostra elaborazione sul problema dello Stato e dell'organizzazione del potere democratico; abbiamo bisogno soprattutto di assumere in piena eredità dei valori fondamentali della democrazia e di sviluppare nello stesso tempo la critica teorica e politica dei limiti del carattere formale delle lotte del borghese, e di demistificare quell'ideologia liberale e burocratica su cui sembra attestarsi la DC.

Natta ha quindi ricordato come anche sull'altro tema, quello dell'autonomia nazionale, abbiamo dato nella battaglia elettorale una giusta e dura risposta agli attacchi, rivendicando la funzione e l'impegno nazionale del nostro partito dalla Resistenza ad oggi, e mettendo sotto accusa i dirigenti della DC per la condizione di «sovranità limitata» a cui la loro politica ha portato l'Italia.

Dobbiamo chiederci, però, se nella campagna abbiamo incalzato abbastanza i nostri avversari sul terreno della politica estera — senza dubbio il Vietnam è stato un punto costante di riferimento e di polemica — se non abbiamo lasciato troppo in ombra o scordato troppo, togliendo forza di proposta realistica e positiva, la linea enunciata al XIII Congresso che poneva in termini dinamici, di gradualità la stessa questione decisiva del superamento del vincolo di subordinazione che lega il nostro Paese alla Nato.

Natta ha notato che certo importa, ed è essenziale, la nostra libertà di giudizio sulla realtà e la politica dei Paesi socialisti, importa quanto possiamo dar prova — come nel caso del processo di distensione tra la RFT e l'URSS e la Polonia, giunto con la ratifica dei trattati da parte di Bonn a uno sbocco di eccezionale portata — che il no internazionale di consenso di questi problemi politici, ponendo come obiettivi prioritari di un nuovo corso economico, di una politica di programmazione economica democratica, della piena occupazione, della questione meridionale, nel suo aspetto di riforma agraria e di industrializzazione, dello sviluppo dei consumi sociali, dello sviluppo e controllo democratico del settore pubblico. L'esigenza è quella della continuità dell'iniziativa sulle grandi questioni sociali e nazionali — quella meridionale, quella contadina, quella della occupazione femminile, quella del lavoro, dell'istruzione, della sicurezza delle giovani generazioni — e dell'attenzione verso i problemi degli strati sociali — dai tecnici e impiegati agli artigiani e commercianti, agli intellettuali ed insegnanti — il cui peso nella vita produttiva e sociale è venuto progressivamente crescendo e che rappresenta degli alleati potenziali delle nostre iniziative. Siamo in questo campo si gioca in larga misura la partita politica tra progresso e involuzione conservatrice, e che per avere consenso tra queste forze occorre che le nostre proposte abbiano — ciò vale per la scuola, ma non solo per la scuola — il carattere di alternative positive, una validità egemonica e nazionale, e si inquadrino in una prospettiva unitaria di certezza e garanzia nuove e più ampie di libertà e di ordine democratico.

VI - Le prospettive politiche dopo le elezioni

Natta ha osservato che la conferma di questo giudizio viene anche dal fatto che dalle elezioni non si può certo dire che sia emersa un'indicazione univoca risolutiva né per una soluzione di tipo neocentrista né per una riesumazione della politica di centro-sinistra, che i dirigenti della DC dichiarano essere di ventata anni più difficile e seguita alle elezioni della campagna elettorale e che in effetti essi non hanno finora riproposto. Sulla carta, nei primi termini nei mercati delle forze parlamentari, tutto sembra possibile, ma, in realtà, ogni scelta appare più che mai ardua. La girandola delle invenzioni di nuove formule di maggioranza e di governo — l'una più esotica dell'altra — non può che trarre in inganno e non può che essere un invito amoroso a tutti, dai socialisti ai liberali, a quella sorta di imbarco per Citera a cui il sen. Fanfani alterna l'intimidatorio «questo o quello» per me pari sono». Non riescono a nascondere le incertezze e i rischi di una situazione che ripropone tutti i problemi e le ragioni del contrasto e dello scontro che hanno fatto precipitare la crisi della V legislatura e condurrà alle elezioni anticipate.

La logica della linea politica e della campagna elettorale del gruppo dirigente della DC alimenta, senza dubbio, e di prevalenza alle pressioni e alle spinte verso il centro, e le ragioni del contrasto e dello scontro che hanno fatto precipitare la crisi della V legislatura e condurrà alle elezioni anticipate.

La logica della linea politica e della campagna elettorale del gruppo dirigente della DC alimenta, senza dubbio, e di prevalenza alle pressioni e alle spinte verso il centro, e le ragioni del contrasto e dello scontro che hanno fatto precipitare la crisi della V legislatura e condurrà alle elezioni anticipate.

Dopo aver rilevato che, in verità, lo spostamento a destra della DC e i risultati elettorali, anziché dare una fattiva libertà di scelta, hanno finito per ridurre i margini di manovra politica del centro, e per questo motivo, che rappresenta un punto essenziale, Natta ha osservato che la ripresa di una collaborazione con il PSI, per la quale non sembrano bastare nemmeno le condizioni iugulatorie proposte dai socialdemocratici, fa temere, senza

(Segue in ottava pagina)

La relazione di Natta al Comitato centrale

(Dalla settima pagina)

contrappeso liberale, un prezzo politico anche per ciò che riguarda la situazione interna della DC, che appare troppo pesante.

Del centroismo, aperto o mascherato, non può sfuggire — ha proseguito Natta — il carattere di azzardo, pericoloso non solo per l'esiguità di una tale maggioranza in Parlamento e la debolezza delle sue basi di consenso nel Paese; per essere, quindi, esposto per la situazione politica, per la caratterizzazione del PLI — tramite, altro che frontiera! — ai condizionamenti, alle pressioni della destra e, peggio, al rischio di aprirle un varco ben altrimenti grave e intollerabile che non sia stato l'episodio della confluenza dei voti fascisti nell'elezione presidenziale dello scorso dicembre. Ma le ragioni più serie per cui una linea centrista costituisce un rischio sono che essa, per le stesse motivazioni e proposte che già l'hanno caratterizzata nella campagna elettorale della DC e di altri partiti, è destinata ad entrare in contrasto con le istanze fondamentali delle masse lavoratrici e popolari, con la necessità del Paese, a suscitare un urto con il movimento operaio e lo schieramento di sinistra; e a questa sfida è dubbio che riesca a reggere una coalizione centrista, sia pur « sicura, autonoma, chiara nella sua delimitazione », e che abbia le forze e la stessa DC, nella quale questa ipotesi ha suscitato la riserva e il dissenso, se non ancora una ferma opposizione, dei settori di sinistra.

In questa situazione può essere che i dirigenti della DC siano tentati a cercare, ancora una volta, il beneficio del tempo; a proporre come via d'uscita, in attesa o in ritardo, dei congressi della DC e del PSI, una qualche soluzione interlocutoria, un qualche governo monocolore, per il quale è prevedibile non mancheranno definizioni nuove e appropriate, e qualunque sia stata lanciata. Il monocolore, con sostegno centrista, se non è possibile avere anche quello socialista, sembra comunque essere, sotto il profilo governativo, la propensione della DC, a cui PRI e PSDI rispondono, in definitiva, ma con voce via via più flebile, con la proposta di un governo a tre, con l'appoggio esterno dei liberali, e il PSI sembra ritenere che in queste condizioni sia da escludere ogni eventualità di collaborazione governativa.

Dopo aver notato che si profila, dunque, nell'immediato una fase politica in cui le difficoltà a risolvere il problema del governo e della maggioranza possono comportare e suggerire il ricorso alla lunghezza dei tempi, alle manovre estenuanti, che già altre volte il Paese ha conosciuto, Natta ha dichiarato che l'esigenza prima, che noi intendiamo affermare, è che non si può perdere ulteriormente tempo; che non si può, e noi non intendiamo concedere spazio a tentativi di dilazione e di rinvio.

Le elezioni, che anche il nostro partito ha ritenuto inevitabili, e che, tuttavia, hanno condotto a so spendere, a rinviare decisioni e scelte, anche legislative, su problemi di grande portata sociale e politica, alcuni giunti già a drammatica acuità — occupazione, pensioni, scuola —. Il clima politico è tornato ad aggravarsi subito dopo le elezioni. Abbiamo ripudiato rapidamente il cammino Bisogna che ogni partito assuma con chiarezza le proprie responsabilità. Per questa ragione di fondo noi siamo nettamente contrari a soluzioni governative interlocutorie e ambigue, a governi di tipo commissariariale, come in sostanza è stato quello dell'on. Andreotti.

Natta ha quindi ricordato che la Direzione del partito ha già dichiarato la nostra ferma ostilità ed opposizione al centroismo, come formula e come indirizzo politico, e questo atteggiamento lo ribadiamo — egli ha detto — quale che possa essere la particolare forma di governo in cui venga ad esprimersi e a concretizzarsi la cosiddetta « centralità » della DC o quella di emergenza inventata dal PRI. Una tale ipotesi — sia chiaro — non ci allarma; la consideriamo però dannosa e contraria agli interessi dei lavoratori e delle masse popolari, alle esigenze di difesa e di sviluppo della democrazia italiana e contro di essa non esiteremo a condurre una dura e netta battaglia di opposizione, cercando di far leva sulle contraddizioni interne della DC, di realizzare un collegamento con il PSI, con quegli stessi settori della DC che saranno spinti al dissenso e al contrasto verso questa politica.

Punto fermo di tutto il nostro orientamento ha proseguito Natta — è che non intendiamo consentire che si precipitino, o si opponga un rifiuto alle domande politiche, alle rivendicazioni di progresso sociale e democratico che vengono dal mondo del lavoro, dalle masse popolari, dalle forze antifasciste; ed abbiamo la forza e il nostro partito, il nostro schieramento di sinistra — per impedire che ciò avvenga, per imporre come terreno del confronto e delle scelte politiche quello dei problemi reali, delle necessità nazionali — della pace, delle riforme della struttura economica e sociale, di un nuovo potere democratico —. Le forze per avviare una svolta democratica per affrontare e risolvere i problemi di fondo del Paese ci sono anche nel Parlamento uscito dalle elezioni del 7 maggio; bisogna spingerle a schierarsi e a unirsi.

VII - Indicazioni programmatiche e di iniziativa

Natta ha a questo punto ricordato come il PCI abbia definito nel XIII Congresso un programma, che ha l'organicità e l'ampiezza di un progetto di rinnovamento democratico della società italiana e che noi dobbiamo assumere come base per l'iniziativa e l'azione necessaria a dar vita ad un progetto di movimento unitario e per una proposta di legislatura. In questo momento più che una messa a punto complessiva, credo — egli ha detto — che importi sottolineare i punti essenziali e più immediati di linea di contenuto sui quali, nel nostro orientamento, il lavoro, e la pressione unitaria nel Paese e nel Parlamento e che d'altra parte noi porremo a base del nostro giudizio ed azione nei confronti del futuro governo.

Sottolineo come, nel campo economico e sociale, ci troviamo di fronte a una situazione che, nonostante alcuni limitati sintomi di ripresa produttiva, resta pur sempre grave e preoccupante. Natta si è richiamato al giudizio che più volte, negli ultimi tempi il partito ha dato sulla gravità dell'attuale situazione economica, e motivato i fondi strutturali che stanno alla base di tali difficoltà. Si aggrava di mese in mese il problema dell'occupazione e sempre più drammatico diventa l'elenco di quelle attività o di quelle imprese che ridimensionano la mano d'opera occupata. Continua — e interessa sempre nuovi strati sociali — l'esodo dal Mezzogiorno. Anche i sintomi di ripresa produttiva che si avvertono in alcuni comparti industriali non hanno certo la loro origine in qualche cambiamento sostanziale, in una ripresa degli investimenti; ma sono legati, in gran parte, ad un certo andamento delle esportazioni e, più in generale, del commercio con l'estero.

Dopo aver notato che da più parti si riconoscono oggi, come giuste e fondate, alcune fra le nostre analisi degli ultimi anni sulla situazione economica italiana (quella sulla fragilità e aleatorietà dell'espansione monopolistica, del cosiddetto « miracolo », e quella da cui partiamo, nel 1970, per denunciare la gravità della situazione e per rivendicare una ripresa e una espansione produttiva qualificata), Natta ha rilevato che oggi si riconosce che l'economia italiana « soffre » di carenze e di domanda; cioè per la ristrettezza persistente del mercato interno, da un lato, e per la stagnazione degli investimenti, dall'altro.

In questo riconoscimento c'è la confessione ritardata che non sono state le lotte operaie e i sindacati a spingere oggi il gravissimo della situazione economica e che l'Italia, in quanto, al contrario, il prezzo altissimo delle mancate riforme e della mancata soluzione dei problemi storici e di quelli nuovi della società nazionale.

Natta ha quindi affermato che al primo posto mettiamo la questione delle pensioni, del loro aumento e adeguamento, secondo la proposta di legge che abbiamo già presentato alla Camera dei deputati. Né si tratta solo di un doveroso atto di giustizia e di progresso sociale, ma, per le ragioni alle quali abbiamo prima accennato, di un provvedimento inteso a cambiare la politica economica del nostro paese.

E' necessario e urgente, inoltre, elevare, in misura congrua, i sussidi di disoccupazione e modificare il funzionamento della cassa integrazione salariale; mettere a punto, rapidamente, un piano di riorganizzazione e di potenziamento dell'industria tessile in modo da garantire l'occupazione di tutti gli attuali addetti al settore; rivedere la attività della GEPL, d'accordo con le Regioni, in modo da soddisfare, finanziariamente e tecnicamente, le ragionevoli richieste da più parti vengono avanzate e passare decisamente all'attuazione della legge per la casa, allo scopo di superare la perdurante crisi edilizia.

Riproporrò di nuovo in Parlamento — ha proseguito Natta — la legge per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. Abbiamo già presentato la nostra proposta di legge a favore dei piccoli concedenti di terra in affitto, forti anche dell'approvazione, già avvenuta al Consiglio regionale della Sardegna, di un provvedimento in tal senso. Appoggeremo anche, con decisione, la proposta di legge, avanzata giorni fa dai rappresentanti delle Regioni, riuniti, a Firenze, per i finanziamenti all'agricoltura, che sono pressoché venuti tutti, o quasi tutti, a scadenza. Da tempo, infine, c'è un preciso impegno del governo con i sindacati irraggiungibili per il blocco degli oneri anagrafici e per la parità previdenziale; a tale impegno bisogna far fronte senza più alcun indugio e alcun rinvio.

Interventi urgenti sono necessari anche in campo tributario. Non si tratta soltanto di rinviare l'applicazione dell'IVA, ma di annullarla per tutti i generi di prima necessità. A questo noi tenderemo quando verrà in discussione, in Parlamento, il decreto di rinvio: una effettiva riforma tributaria resta strumento indispensabile di un'organica politica di programmazione democratica.

Sottolineando questi punti essenziali, Natta ha affermato che non perdiamo certo di vista il complesso delle questioni che oggi ci stanno drammaticamente di fronte. Al contrario. Noi chiediamo, in effetti, un avvio serio della politica di programmazione democratica, con alcuni pochi ma qualificati provvedimenti, che da un lato tendano ad allargare il mercato interno, anche con un impulso agli investimenti pubblici e sociali, e che dall'altro lato introducano, manovrando opportunamente le tinte del credito e del mercato finanziario, elementi di controllo e di guida nella politica degli investimenti dei grandi gruppi pubblici e privati. Riprenderemo, in tale quadro, la nostra proposta di legge, già presentata nella passata legislatura, sulle partecipazioni statali; e intorno alla funzione dell'intervento pubblico nella vita economica italiana, e a quel che bisogna fare oggi, per garantire il carattere democratico di tale intervento, stiamo organizzando come Centro studi di politica economica, un apposito convegno.

Ricordando che ci avviamo a una fase di intense e larghe lotte contrattuali e sindacali dei lavoratori, Natta ha sottolineato il valore « l'importanza della posta in gioco. Sono in discussione non solo i contratti di grandi categorie di lavoratori, fatto pur di rilievo nella vita economica, sociale e politica della nazione. Essiamo qui, ancora una volta, il nostro pieno appoggio a queste lotte, e la nostra volontà di opporci decisamente contro ogni tentativo di limitare in qualche modo la libertà e l'autonomia della battaglia sindacale rivendicativa o, peggio ancora, lo stesso diritto di sciopero; e ribadiamo la nostra opinione circa i pericoli che farebbe correre allo stesso regime democratico qualsiasi disegno che tendesse a respingere i lavoratori dalle posizioni di libertà e di forza contrattuale che essi hanno conquistato nelle fabbriche. Esprimiamo al tempo stesso il nostro compiacimento per il fatto che ci sembrano ben presenti, nella impostazione dei

sindacati, il rapporto e il legame fra lotte contrattuali degli operai e dei lavoratori e lotte per la risoluzione dei grandi problemi della società nazionale, e in primo luogo della questione meridionale.

Natta ha a questo proposito affermato che intorno a questo collegamento e a questo nesso, fra lotte contrattuali e lotte per l'occupazione e le riforme, dovremo sviluppare, come partito, il massimo dell'iniziativa, nella convinzione che qui sta uno dei problemi politici decisivi che bisogna affrontare per mandare avanti l'unità fra i lavoratori, fra operai e contadini, fra Nord e Sud, e il rinnovamento democratico dell'Italia.

Nel campo della democrazia — ha proseguito Natta — noi rivendichiamo, nell'immediato, poche cose estremamente chiare e precise.

Rivendichiamo, cioè, un indirizzo di governo nettamente antifascista, che si esplichi in un'azione politica e negli atti concreti degli organi dello Stato. Esiste il problema, ed è acuto, dell'ordine repubblicano e democratico. Per questo abbiamo proposto che sia il Parlamento a condurre un'inchiesta sui fatti di Milano e sullo stato dell'ordine pubblico. Nella città di Milano la situazione è diventata molto pesante. Qui, più che altrove, bisogna spezzare la trama nera, conquistare la verità, imporre il rispetto delle leggi e della Costituzione, assicurare il corretto funzionamento della giustizia e di tutti gli organi dello Stato, dare certezza di diritto a tutti i cittadini.

Quando avanziamo siffatta rivendicazione di fondo, di un clima e di un orientamento antifascista degli organi dello Stato, quando formuliamo una tale proposta di inchiesta parlamentare, quando diciamo che bisogna porre fine alle vicende sconcertanti del processo Aldrea e far cessare illegalità, anche ambigue, e successi che si sono protratti fin troppo a lungo e che fanno ostacolo al raggiungimento della verità, noi intendiamo operare perché ci sia una svolta democratica nella vita del Paese, conforme agli indirizzi e allo spirito della Costituzione repubblicana. Così, per quanto riguarda le forze di pubblica sicurezza, la Magistratura, l'Esercito, altri organi dello Stato, noi non rinunciamo certo a quel diritto di critica e di controllo verso questi settori dell'attività statale che è parte fondamentale, e inalienabile di un regime democratico come quello indicato dalla nostra Costituzione; ma vogliamo, e non solo attraverso la nostra azione di controllo e di critica, stabilire in pieno e difendere l'indipendenza e la dignità stessa di questi corpi pubblici.

Spezzare la trama nera, garantire e prevenire i complotti contro la nostra vita politica democratica; questi sono i compiti immediati ai quali far fronte. Qui misureremo l'efficacia e la volontà democratica del governo. E muoveremo di qui, noi condurremo la nostra battaglia per lo sviluppo e il rinnovamento della democrazia.

Natta ha proseguito affermando che di uno sviluppo del rinnovamento del regime democratico ha, oggi più che mai, bisogno l'Italia. Noi vogliamo ripresentare al nostro popolo, il più possibile, tensioni e problemi, e noi non toccheremo i diritti dei lavoratori, dei giovani, di tutti i cittadini, quelli indicati nella Costituzione, quelli conquistati negli ultimi anni. Questi diritti, questa accresciuta capacità di intervento della classe operaia e dei lavoratori nella vita economica e sociale del Paese sono anzi leva fondamentale per mandare avanti lo stesso sviluppo democratico, per un complessivo e generale, di carattere democratico, della nostra società. Una democrazia vigorosa sa autogovernarsi, nelle fabbriche, nelle scuole, in tutta la società; la base di questa auto-disciplina è la crescita della partecipazione, del potere, nell'articolazione e nelle autonomie democratiche.

In questo quadro si pone il problema degli interventi di carattere effettivo, dopo la fase costituzionale, dei decreti, e dei mezzi necessari, a cominciare da quelli finanziari, a tale esercizio, dell'intervento nel dibattito e nelle decisioni politiche che riguardano i problemi di indirizzo, le scelte concrete nei diversi campi, quelli in cui alle Regioni tocca un compito istituzionale di direzione — e più in generale quelli a partire dalla programmazione economica, in cui un orientamento, una caratterizzazione democratica sono indispensabili senza un intervento, una partecipazione delle Regioni, anche attraverso la definizione di posizioni e piattaforme comuni da portare a confronto con gli organi dello Stato.

Natta si è quindi soffermato sulla altra questione acuta, quella della scuola, di cui ha ricordato le condizioni di crisi, generale e drammatica, sotto tutti i profili, richiamando la linea e il programma di riforma del nostro partito, la cui superiore validità è stata fermata dal grave fallimento della politica scolastica della DC e dei governi di centro-sinistra, ed anche dall'inconcludenza e dal nullismo delle tesi della distruzione e palinnesia degli istituti scolastici. Un punto politico occorre però sottolineare — egli ha aggiunto — anche perché va oltre la questione scolastica: e cioè che i fatti hanno ben dato la prova che anche « riforme » come quelle della scuola e dell'università non è affatto vero che le vogliamo tutti, tutti i partiti, come si dice, e che il nuovo capitalismo era e sarebbe pronto ad elargirle o a tollerarle; e che sbaglieremmo se non ci rendessimo conto che non riprenderemo semplicemente dal punto in cui il discorso venne interrotto per le elezioni, ma riprenderemo in una situazione in cui, nell'ambito politico-parlamentare e nella stessa scuola, un qualche fatto ha avuto un disegno di controffensiva conservatrice, con propositi di contenimento e privatizzazione nell'organizzazione, di revisione e annullamento di conquiste o proposte democratiche nel governo e nella didattica. Basta ricordare per misurare il peso di queste tendenze. L'atto grave del ministro Misasi di espulsione del movimento studentesco dalle Aule di Milano.

Natta ha quindi indicato alcuni punti che in questo momento bisogna mettere in primo piano:

a) la riforma della scuola secondaria superiore. Riprenderemo immediatamente — egli ha detto — la nostra

proposta nelle due Camere. Chiederemo un esame rapido. Si venga al confronto con i disegni elaborati dalla precedente maggioranza governativa. Qui è un punto focale della crisi: non si può andare a un nuovo anno scolastico senza un quadro di certezza, senza una precisa scelta di carattere unitario per tutto il settore.

La P. università, altri partiti hanno deciso di recuperare la proposta già approvata al Senato. Il nostro orientamento resterà quello di un impegno serio e realistico per modificare e migliorare la legge nel campo dell'attuazione dei principi innovatori; per tagliare via le troppe macchinose normative; per rompere incongruenze e limiti (ricerca scientifica, organici, eccetera).

E' chiaro che tutti i problemi di riforma — compreso quello della scuola materna — devono essere rapidamente ricordati ai programmi di sviluppo, e l'urgenza di misure è segnata dal fatto che oltre ad essere falliti, in larga parte, i piani precedenti siano ora al vero e proprio vuoto di finanziamento (nell'edilizia, per il personale). Per questo abbiamo chiesto che, nella scuola, dobbiamo intraprendere una sanzione legislativa dei principi di partecipazione, di autonomia e autodidascia culturale e morale dei giovani e degli insegnanti, in positivo e liberando la vita scolastica da regolamenti e norme di stampo fascista, e a questo fine noi provvederemo a recuperare la legge sullo stato giuridico degli insegnanti, già approvata alla Camera, e a batterci per la sua attuazione.

Natta ha proseguito affermando che in questo campo — della riforma morale e intellettuale — intendiamo proseguire la nostra azione sul complesso dei problemi della emancipazione femminile. Daremo immediata attenzione — nell'opera rivolta a riconoscere il pieno diritto della donna al lavoro e alla uguaglianza nel lavoro, a dar vita a un organismo di studio e di ricerca, che liberino la famiglia e la donna, non da un compito di formazione e di educazione che non può venir meno, ma da un peso intollerabile e più in generale per il rinnovamento della società — all'esigenza di affermare una nuova, superiore, concezione della famiglia. Abbiamo già provveduto a riproporre e agiremo perché sia approvata un progetto di legge di riforma del diritto di famiglia, i principi e i valori di libertà e di eguaglianza, nei diritti e nei doveri tra i coniugi, di corresponsabilità verso i figli che la legge afferma, e che noi sosteniamo, ribadiscono un orientamento che per ciò che ci riguarda, non ha mai isolato la questione del divorzio che resta per noi un'acquisizione ferma di libertà, della ricerca positiva del nuovo tipo di famiglia vitale, nella quale occorre costruire nella lotta stessa per una nuova società.

Natta ha poi ricordato la mozione, già presentata alle Camere, perché l'Italia riconosca, senza ulteriore indugio il governo della Repubblica Democratica Vietnamita e stabilisca un rapporto di collaborazione e di amicizia con il Vietnam. Questa mozione che ribadisce l'indirizzo e indica l'obiettivo fondamentale e più immediato della nostra iniziativa nel campo della politica estera.

La solidarietà con il Vietnam è un obbligo internazionale. Un impegno vincente per la pace e per la libertà. E noi siamo lieti, ed apprezziamo positivamente che essa si sia manifestata, nel passato e ancora una volta in questi giorni, nel momento di crisi dell'aiuto e nel sostegno, politico economico militare, dato in grandi proporzioni e con spirito unitario, dai paesi socialisti, e in primo luogo dall'URSS. Questo dato — dell'impegno e del valore per il mondo socialista della libertà e della pace nel Vietnam — e il suo senso politico debbono essere ben presenti nel momento in cui si conclude il vertice di Mosca tra URSS e USA.

Su questo avvenimento che ha polarizzato in questi giorni l'attenzione di tutto il mondo in attesa della pubblicazione del documento conclusivo, è possibile esprimere un primo e sommario giudizio. Certo è che la trattativa ha condotto a conclusioni positive e di grande rilievo in diversi campi, e innanzitutto al blocco bilanciato degli impegni in materia di disarmo internazionale e nel sostegno, politico economico militare, dato in grandi proporzioni e con spirito unitario, dai paesi socialisti, e in primo luogo dall'URSS. Questo dato — dell'impegno e del valore per il mondo socialista della libertà e della pace nel Vietnam — e il suo senso politico debbono essere ben presenti nel momento in cui si conclude il vertice di Mosca tra URSS e USA.

Su questo avvenimento che ha polarizzato in questi giorni l'attenzione di tutto il mondo in attesa della pubblicazione del documento conclusivo, è possibile esprimere un primo e sommario giudizio. Certo è che la trattativa ha condotto a conclusioni positive e di grande rilievo in diversi campi, e innanzitutto al blocco bilanciato degli impegni in materia di disarmo internazionale e nel sostegno, politico economico militare, dato in grandi proporzioni e con spirito unitario, dai paesi socialisti, e in primo luogo dall'URSS. Questo dato — dell'impegno e del valore per il mondo socialista della libertà e della pace nel Vietnam — e il suo senso politico debbono essere ben presenti nel momento in cui si conclude il vertice di Mosca tra URSS e USA.

gionevoli e realistiche dei rappresentanti dei popoli del Vietnam.

Natta ha quindi dichiarato che al Parlamento al governo del nostro Paese noi chiediamo, per tanto, un contributo preciso che prema in questa direzione, che è quella della difesa della pace e della libertà dei popoli, della necessità di far cessare una troppo lunga prepotenza e barbarie. Ci preme la sorte del Vietnam innanzi tutto, la pace nel Sud-Est asiatico e nel mondo. E ci preme anche un atto politico, come termine essenziale di un confronto, di una possibilità di intesa tra comunisti, socialisti, cattolici che per le loro, pur diverse, tradizioni storiche e ispirazioni ideali e politiche, non possono tuttavia non riconoscere che la causa del Vietnam impegna in comune e nel profondo l'autenticità e la legittimità della loro forza popolare e democratica.

Anche le intese positive, scaturite dal vertice di Mosca, rappresentano per l'Italia — ha detto Natta — un avvertimento e uno stimolo. Occorre muoversi, con autonomia e risolutezza, per gli obiettivi in Europa della distensione e della sicurezza collettiva — riconoscendo la RDT, agendo perché si convenga al più presto la conferenza europea e perché si arrivi ad una riduzione delle forze armate e degli armamenti — e per l'obiettivo della pace nel Medio Oriente. Occorre un indirizzo generale, ed atti qualificanti, che orientino la nostra politica ad affermare, con la piena indipendenza, la funzione che deve essere propria del nostro paese e a difendere gli interessi nazionali in campo politico ed economico, a lavorare all'aggiustamento del superamento dei blocchi, per il disarmo, per la conquista di un regime di coesistenza pacifica. Questi obiettivi sono parte essenziale della linea e del programma di svolta democratica: attorno ad essi sollecitiamo il partito a sviluppare l'iniziativa politica, a costruire il più ampio e unitario movimento di massa.

VIII - La politica di unità nell'attuale situazione

Il compagno Natta ha quindi affermato che per andare avanti nella realizzazione di una linea e di un programma di riforme, di rinnovamento democratico, di distensione, come quelli che egli ha qui — per alcuni aspetti essenziali — richiamato, è chiaro che occorre un impegno politico che si compie nell'iniziativa, della lotta sociale, politica, ideale che determini una « estensione » del movimento di massa, delle alleanze della classe operaia e un mutamento, quindi, nella dislocazione delle forze politiche e dei loro rapporti. Più che mai determinante appare, a tale fine, il processo di unità, nell'ambito della classe operaia e delle masse lavoratrici — dai sindacati alle organizzazioni contadine — e la politica di convergenza, di intesa, di unità tra le grandi correnti politiche, popolari e progressiste, e in primo luogo tra i partiti di sinistra.

Affrontando innanzitutto il problema dell'unità sindacale, del suo necessario consolidamento e ulteriore sviluppo, Natta ha riaffermato la piena validità delle nostre posizioni. Noi comunisti — egli ha detto — siamo stati sempre favorevoli all'unità sindacale, e noi abbiamo sempre creduto alla ricostituzione, in Italia, di un'unica organizzazione sindacale, autonoma da governi, padroni e partiti, che raggruppi la grande maggioranza dei lavoratori. In questa unità abbiamo visto e vediamo non soltanto uno strumento essenziale per garantire la difesa e l'ulteriore affermazione dei diritti dei lavoratori, ma anche una delle condizioni per dare più solidità al regime democratico del nostro Paese. E' un fatto, e noi lo sottolineiamo ancora una volta con soddisfazione, che nel corso degli ultimi anni è venuta crescendo tra i lavoratori non soltanto la coscienza del grande valore dell'unità di azione, ma anche la consapevolezza che occorre andare verso l'unità organica, e questa volontà di giungere, nel più breve tempo possibile all'unificazione sindacale è viva e preme in larghe masse di lavoratori. Sarebbe un fatto grave se questa aspirazione venisse frustrata. La grande portata delle decisioni delle tre Confederazioni a procedere tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo alla creazione di un'unica organizzazione non poteva certo far dimenticare le difficoltà e le asperità di un processo, che inevitabilmente si svolge in un contesto politico e sul quale interverranno e premono dall'esterno interlocutori e forze diverse. Delle difficoltà nuove ora insorte, dal momento in cui la maggioranza del Comitato centrale della UIL ha rinnegato, assumendosi gravi responsabilità, gli impegni già assunti e le scadenze già definite, l'idea e la costruzione di un forte, unitario sindacato di classe, è un fatto che noi riteniamo di grande importanza.

Natta ha quindi rilevato che nel campo politico siamo di fronte a un problema di grande portata, che investe e interessa tutto il movimento operaio e la sinistra italiana: la decisione del PSIUP di giungere a luglio a un congresso straordinario, che dovrebbe concludere con il superamento del PSIUP e stabilire la confluenza dei suoi militanti nel PCI. Credo che il nostro CC debba, innanzi tutto, rivolgere a tutti i militanti e i dirigenti socialproletari, in questo momento che è per essi di prova e che comporta scelte impegnative, il più schietto e fraterno riconoscimento per la coraggiosa battaglia unitaria e socialista che essi hanno condotto, ispirandosi ai valori del patri-

monio politico e ideale della sinistra socialista e dando, in molte e ardue situazioni, un contributo positivo e importante di iniziativa e di lotta, che non andranno certamente smarriti.

Noi apprezziamo vivamente — ha detto Natta — il fatto che dalla complessa esperienza di una forza di origine e di carattere socialista, di una lotta che è stata continua e in cui non sono tuttavia mancate differenziazioni e contrasti, venga in questo momento, attraverso la presa di posizione della maggioranza del suo gruppo dirigente, non solo il riconoscimento della funzione del PCI e della validità della sua politica, ma la proposta ai militanti di orientarsi a decidere di proseguire nell'impegno di classe e socialista nelle file del nostro partito. Apprezziamo, e consideriamo giusto e necessario che si assumano, come ha indicato nella sua relazione il segretario, compagno Valori, come punti di riferimento del dibattito e del confronto che si aprono nel PSIUP, e come pietra di misura delle sue decisioni, gli elementi di fondo della linea della strategia politica del PCI nel suo sviluppo storico — dalla piattaforma di unità antifascista e nazionale della Resistenza alla dichiarazione programmatica del nostro VIII Congresso — e nella definizione che ne ha dato recentemente il nostro XIII Congresso; e i dati caratterizzanti di una concezione e di una prassi del partito, in cui il principio del centralismo democratico è sempre, e sempre più, un rapporto equilibrato e saldo tra l'esigenza del dibattito, del confronto aperto delle posizioni e delle esperienze politiche, della libertà della ricerca, dell'articolazione dell'organizzazione e della direzione politica e l'esigenza, altrettanto irrinunciabile, per un partito della classe operaia, dell'unità nell'orientamento e dell'azione, del rigore intellettuale e pratico, e della responsabilità consapevole e disciplinata.

Natta ha perciò proposto che la risposta del nostro CC all'orientamento e alla proposta del PSIUP sia chiaramente positiva. Con piena consapevolezza della portata politica, ed anche della complessità di un processo, nel quale già si sono delineate e si affrontano posizioni diverse e si propongono anche altre alternative, attraverso le quali di minoranza presentata al CC, da quella della confluenza nel PSI a quella della sopravvivenza del PSIUP, noi vogliamo non solo formulare l'augurio, ma sentiamo di doverci impegnare a dare il più serio contributo, perché il maggior numero possibile di compagni socialproletari scelga l'adesione al nostro partito, nello stesso tempo perché ogni decisione avverta nella più grande chiarezza politica, e con meditata responsabilità e franchezza, in seguito a una discussione e a un chiarimento reale sui grandi problemi dell'internazionalismo, dell'avanzata democratica al socialismo, della politica di unità nel movimento operaio e democratico, e sulla concezione e il modo di essere e di vivere del nostro partito, come organizzazione democratica, unitaria, di massa e di lotta.

A questa esigenza di chiarezza e coerenza nella linea politica — ha proseguito Natta — che è stata indicata dai dirigenti del PSIUP e che noi vogliamo sottolineare e ribadire, occorre, a nostro giudizio, che se ne accompagni un'altra di non minore rilievo. Si tratta di quello che vorremmo definire il segno unitario dell'operazione e del processo politico che il compagno Natta ha così definito: « l'operazione di unità del PSIUP hanno deliberato di affrontare. Noi siamo naturalmente per primi consapevoli del significato e della natura diversa del PCI e del PSI, e quindi della diversità delle scelte politiche che sono di fronte ai compagni del PSIUP. Se è vero, dunque, che sarebbe impensabile ed errata una posizione di indifferenza e di neutralità in un confronto politico che potrà condurre alla riunificazione dei partiti di sinistra, e a collocazioni assai diverse, nella milizia e nella lotta politica, a noi sembra tuttavia che bisogna avere ben presente quel generale fine unitario, quell'esigenza, in particolare, del rapporto e dell'intesa tra componente comunista e componente socialista, che resta essenziale per il progresso dei lavoratori e per la trasformazione socialista del nostro Paese, e per la quale importa anche il modo, aperto, democratico, e non lacerante, con cui sarà condotta nel PSIUP, e da parte nostra e, diciamo, anche da parte del PSI, questa battaglia politica e con cui si giungerà alle decisioni congressuali e alle scelte politiche e organizzative dei compagni socialproletari. Noi ci auguriamo che il compagno Natta, in un'azione di grande serietà, precisione, che segni e stimoli non solo un incremento ulteriore della forza e della svolta politica del PCI, ma anche uno sviluppo positivo della nostra politica di unità delle forze e dei partiti di sinistra, e consenta dunque un rapporto unitario, in avvenire, anche con chi, tra i compagni del PSIUP, non si sentisse di condividere la linea, il programma, le norme di vita del nostro partito e scegliesse un'altra strada.

1) lo sviluppo più ampio dell'esperienza di articolazione, autonomia dell'iniziativa nei diversi campi e livelli della organizzazione e forte unità della direzione politica;

2) un impegno più vasto, organico nel campo della educazione e formazione storico-ideologica del partito e nell'ambito del movimento operaio. Natta ha notato a questo proposito che abbiamo condotto avanti un'opera di difesa del nostro patrimonio, e delle nostre idee. Ora dobbiamo passare a una fase di offensiva e di conquista, e questi obiettivi devono caratterizzare la specifica azione del partito come « scuola », tutta l'attività pedagogica, propagandistica — dalle scuole, ai brevi corsi, conferenze, dibattiti, letture — avendone ben presenti l'esigenza della continuità e l'asse storico-civico di tutto il nostro orientamento;

3) la prosecuzione coerente dell'impegno intrapreso, e che ha già dato frutti positivi, sul fronte della battaglia ideologica e della elaborazione ideale. Natta si è detto d'accordo con ciò che ha scritto a Napoli, e cioè che abbiamo contratto un obbligo nuovo, in questo campo, con tutte quelle forze di intellettuali, i giovani o sperimentati, che nel momento di un acuto scontro politico ed elettorale si sono schierati con il nostro partito e hanno ripreso nelle sue file e al suo fianco una posizione di lotta. E' un fatto di grande rilievo politico, che si distinguono nel partito più contare, in tanti campi, su forze, con i tributi, suggestioni nuove e più ampie. Ma è un dato che rinnova non solo quelle esigenze di un organico rapporto tra elaborazione culturale-teorica ed elaborazione politica, di cui abbiamo discusso prima del Congresso in sedi diverse e nel convegno dell'Istituto Gramsci. Esso pone anche il problema della iniziativa e dell'azione in campi specifici e in primo luogo in quello della riforma della scuola — secondo la linea di alternativa democratica e costruttiva, che ci è propria, sia quello, più di fondo, del chiarimento, dell'esplicazione, dello sviluppo della nostra strategia di lotta, della nostra visione del socialismo, e dei suoi fondamenti teorici e politici. C'è di essenziale se vogliamo battere e con le tentazioni reazionarie, e distinguono nel momento la nostra linea dalle posizioni settarie ed estremistiche, — le resistenze e le remore ad una più larga saldatura e alleanza con la classe operaia, con il nostro partito, delle forze democratiche dell'intellettualità e della cultura italiana.

Natta ricorda che si pongono, infine, i compiti immediati della campagna della stampa: la sottoscrizione dei 3 miliardi, le feste, le manifestazioni propagandistiche e in particolare l'ulteriore sviluppo nella diffusione dell'Unità di Rinascita, degli altri strumenti culturali e politici. Diffusione e abbonamenti hanno conosciuto in questo più recente periodo, e non solo nella campagna elettorale, un incremento positivo e importante. Si tratta di non mollare, di andare avanti. Ma io vorrei sottolineare — egli ha aggiunto — che queste campagne (quella della leva Gramsci, quella della stampa) di per sé impegnative, più ancora che in altri momenti debbono saldarsi e servire all'obiettivo generale della mobilitazione, dell'intervento, dell'azione sul terreno politico. Guai, se all'indomani di un confronto elettorale così teso e in una situazione come l'attuale, il necessario lavoro organizzativo e propagandistico dovesse comportare un qualche rallentamento o una minore intensità nell'impegno politico, e sulle scadenze che ci stanno di fronte: governo, contratti, lotte, confluenza del PSIUP.

Il nostro dovere e compito fondamentale è quello dell'azione, nel Paese e nel Parlamento, per contrastare e battere tendenze e soluzioni centriste; per estendere e rinsaldare, nell'Unità, lo schieramento delle forze democratiche, progressiste, di sinistra; per imporre una svolta democratica. Per questi obiettivi — ha concluso il compagno Natta — intendiamo far valere, dobbiamo far valere l'accesa forza del PCI.

IX - Sviluppo della forza organizzata e della battaglia ideale e politica del partito

Nell'ultima parte della sua relazione, il compagno Natta ha ricordato che il partito esce dalla prova elettorale con una grande consapevolezza della propria forza, certo di aver vinto per virtù, non per la fortuna polarizzante di uno stato di tensione e di rischio, cosciente dell'importanza dei nuovi compiti collegamenti con la classe operaia, i giovani e l'intellettualità italiana, del valore della propria unità, politica e ideale, della linea di unità a sinistra e di svolta democratica.

I congressi avevano già segnato una riaffermazione della concezione e della funzione del PCI, nello sviluppo storico da Gramsci a Togliatti; il voto del 7 maggio ha dato, possiamo dirlo, una sorta di sanzione popolare a questa nuova idea del partito della classe operaia, perché anche questo era in gioco nelle elezioni; alla sua capacità di « fare politica »; di organizzare e dirigere la lotta politica di un grande movimento

Le « prime visioni » del cinema come l'asso piglia tutto

L'estate si avvicina e il cinema... Per ora disponiamo solo delle cifre inerenti al mercato delle prime visioni...

Per Meo Patacca Marilù invece di Giovanna



Sarà Marilù Tolo (nella foto) ad interpretare la figura di Nocita nel film di Renato Colli su Meo Patacca...

«Caterina Cornaro» al San Carlo Persuade l'ultima figlia di Donizetti

L'opera, scritta dal musicista quando egli era già minato dal male che doveva portarlo alla tomba, non ha momenti folgoranti, ma persuade sempre...

Dalla nostra redazione NAPOLI, 29.

Tra le sessanta e più opere di Gaetano Donizetti «Caterina Cornaro», stando all'ordine cronologico, occupa il primo posto...

drammativamente bene individuato. Di singolare bellezza alcuni episodi corali come quello dei congiurati al primo atto...

Torna Molière con la Comédie

Il famoso complesso francese rappresenterà «Le malade imaginaire» a Roma e quindi in altre città italiane

Nel calendario degli spettacoli che la Comédie Française presenta quest'anno in Italia figura, accanto a «Coeur à deux» di Guy Foissy, «Le malade imaginaire» di Molière...

classico riscuote presso il pubblico giovanile. Comunque «Comédie» non sembra ignorare il teatro contemporaneo...

Di un certo interesse la circostanza per cui diciotto attori-allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica prepareranno parte degli spettacoli italiani del «Malade imaginaire»...

le prime

Cinema

Come sposare la compagna di banco e farla in barba alla maestra

Non si è mai troppo giovani per innamorarsi, né per ribellarsi. In un collegio inglese, venuto di un sacerdote, Daniel e Melody - bellissimi, sensibili e con poco più di vent'anni in due - scoprono di nascosto, e di star bene insieme, specialmente quando marinano la scuola...

«Folkstudio ieri e domani»

Il Folkstudio presenta questa sera e domani sera alle ore 21,45, uno spettacolo collettivo dal titolo «Folkstudio»...

Perché l'Istituto De Martino non partecipa alla tavola rotonda del «Maggio»

Realizzata con molto ordine e spiccato senso plastico, la tavola rotonda di ieri, quando ad opera di quattro artisti ricercatori - la raccolta e l'interpretazione del materiale popolare non risentiva ancora della ormai adulterata...

Aperto il Centro studi «Rosso di San Secondo»

LIDO DI CAMAIORE, 29. Il Centro studi del teatro di Rosso di San Secondo, gestito e promosso dall'Università di Padova alla guida del professor G. G. G. ha donato la villa nella quale il drammaturgo messinese soggiornò, scrive la maggior parte del suo volume...

in breve

Il Piccolo in Sudamerica con «Arlecchino»

È partita da Milano una compagnia del Piccolo Teatro per completare una tournée in alcune città e paesi dell'America meridionale con lo spettacolo «Arlecchino l'amore e la fame»...

Nata una bambina a Catherine Deneuve

PARIGI, 29. Catherine Deneuve ha dato alla luce la scorsa notte una bambina in una clinica parigina. Come è noto l'attrice francese ha da alcuni anni una relazione sentimentale con Marcello Mastroianni.

In giugno il Festival di Cork

Il Festival cinematografico di Cork si terrà nella seconda metà di giugno.

Film sull'arte «naif» a Bratislava

In occasione della terza Triennale di arte Naif di Bratislava si terrà un minifestival di film a cortometraggio dedicati all'arte Naif. La manifestazione cinematografica che prevede la consegna di quattro premi da parte delle autorità cecoslovacche - al terrà dall'11 al 14 novembre.

Jacques Laurent autore drammatico

Jacques Laurent, vincitore - tra la perplessità del mondo della cultura - dell'ultimo Goncourt con «Les Bêtises» e autore - sotto il pseudonimo di Cecil Saint Laurent - della fortunata serie di «Chérie», appresta a fare il più esportivo di autore drammatico. La sua prima commedia andrà in scena in questa settimana al Théâtre de l'Athénée; si intitola «Le perle de culture» ed è un pastiche di autori noti quali Ionesco, Sartre, Claudel ecc.

Nata una bambina a Catherine Deneuve

PARIGI, 29. Catherine Deneuve ha dato alla luce la scorsa notte una bambina in una clinica parigina. Come è noto l'attrice francese ha da alcuni anni una relazione sentimentale con Marcello Mastroianni.

In giugno il Festival di Cork

Il Festival cinematografico di Cork si terrà nella seconda metà di giugno.

Film sull'arte «naif» a Bratislava

In occasione della terza Triennale di arte Naif di Bratislava si terrà un minifestival di film a cortometraggio dedicati all'arte Naif. La manifestazione cinematografica che prevede la consegna di quattro premi da parte delle autorità cecoslovacche - al terrà dall'11 al 14 novembre.

Jacques Laurent autore drammatico

Jacques Laurent, vincitore - tra la perplessità del mondo della cultura - dell'ultimo Goncourt con «Les Bêtises» e autore - sotto il pseudonimo di Cecil Saint Laurent - della fortunata serie di «Chérie», appresta a fare il più esportivo di autore drammatico. La sua prima commedia andrà in scena in questa settimana al Théâtre de l'Athénée; si intitola «Le perle de culture» ed è un pastiche di autori noti quali Ionesco, Sartre, Claudel ecc.

RAI TV controcanale

SU E GIU' - La notte maggiore e più interessante del telemercato di Bagnasco e Nocera, è senza dubbio quella di mettere al centro dell'attenzione per la prima volta in TV, una famiglia operaia, e di registrare, quindi, quanto meno di scorcio, alcuni aspetti della vita quotidiana di una famiglia operaia. Gli autori hanno affrontato questo nuovo terreno con l'intenzione di dire molte cose, anche troppe, per la verità, ma non hanno sufficientemente misurato le difficoltà che l'impresa comportava. Ne sta risultando un racconto che, come ha ampiamente commentato la seconda puntata, soffre di violenti squilibri: momenti di telemercato acquisito robustezza, respiro e sale verso scene penetranti e verità; in altri momenti, esso precipita nella patule del fumettone, distorcendo e mistificando vicenda e personaggi.

Nel confronto tra padri e figli, quindi, solo uno dei due (L'ormi, finora, ha una sua consistenza reale: nel mondo dei giovani si nutrono i tentoni. D'altra parte, lo stile narrativo di Nocita, come abbiamo già detto, aggrava gli squilibri. Il regista ha voluto procedere con una narrazione probabile, con l'intenzione di metterle continuamente in confronto e di coglierne, volta per volta, i tratti tipici. Una strada tutt'altro che arbitraria: ma Nocita avrebbe dovuto essere capace di scegliere le immagini con molto più cura, di mettere in evidenza i personaggi e problemi e stati d'animo e dare, comunque, unità al racconto. Invece, troppo spesso si passa da un personaggio a un altro, mantenendo il formalismo e perfino a un certo espressionismo, fino a sconfinare nel manierismo di maniera (la prima parte della seconda puntata, ragazzi nella villa in brughiera somiglia al carosello di un noto brandy «di classe»). Tra l'altro, questi continui mutamenti che comportano anche tecniche narrative diverse (spostamenti del tempo, sfasatura tra dialogo e azione) schiacciano il telespettatore e lo impediscono di seguire la trama. Invece, per sganergo a distrarsi dai motivi centrali della storia.

oggi vedremo

SUL FILO DELLA MEMORIA (1°, ore 21)

È la seconda puntata del telefilm di Leandro Castellani che ha per tema il rapimento e la successiva liberazione di un industriale sardo. In questa seconda parte - intitolata «Il riscatto» - il racconto fa leva sui ricordi dei protagonisti, che rievocano le prime trattative fra i familiari, la fustigante rapina ad i suoi familiari. Si passa così attraverso una prima sconcertante richiesta di riscatto, un rifiuto e - di conseguenza - un serio rischio per la vita del protagonista. Alla fine, dopo una trattativa durata due mesi, la faccenda si accomoda e l'industriale viene liberato. Resta a questo punto da stabilire se chi siano i rapitori. Il film - che si concluderà la settimana prossima con la terza puntata - è interpretato da Maria Grazia Marescalchi, Renzo Palmer, Nino Castellanuovo, Riccardo Garrone, Franco Odoardi.

QUEL GIORNO (1°, ore 22)

La seconda trasmissione della rubrica di «fatti e testimoni» del nostro tempo di Arrigo Levi e Aldo Buzzi è dedicata ad un esame della condizione politica ed economica di Gerusalemme dopo l'occupazione israeliana. Questo esame (che viene presentato con il titolo «Gli ebrei al muro del pianto») prende avvio e pretesto dal 7 giugno 1967 quando, al terzo giorno della guerra arabo-israeliana, le truppe di Israele occupano la città vecchia di Gerusalemme ed arrivano infine al «muro del pianto»: vale a dire l'ultimo frammento del tempio di Salomone. Partendo da quella data cruciale per la storia contemporanea di Medio Oriente, si segue il filo delle vicende della situazione attuale e delle prospettive future di Gerusalemme: a questa ricostruzione partecipano, in studio, tre ospiti arabi e tre israeliani. Al programma ha collaborato Franco Bucarelli.

programmi

Table with TV channels and program titles. Columns include channel name, time, and program title.

TV nazionale

Table with TV channels and program titles. Columns include channel name, time, and program title.

TV secondo

Table with TV channels and program titles. Columns include channel name, time, and program title.

Radio 1°

Table with Radio 1° programs. Columns include time and program title.

Radio 2°

Table with Radio 2° programs. Columns include time and program title.

Il cinema sovietico a Sorrento

Annunciato ieri il programma completo della manifestazione che si svolgerà dal 23 al 30 settembre

ieri pomeriggio a Villa Abamelek, a Roma, la signora Irina Kokoreva, membro del Comitato statale per la cinematografia presso il Consiglio dei ministri dell'URSS, ha annunciato, nel corso di una conferenza stampa, il programma degli Incontri internazionali del cinema, che si svolgeranno a Sorrento dal 23 al 30 settembre, e che sono, come è noto, dedicati quest'anno all'Unione Sovietica.

Il film «Joe Hill» segnalato dai critici cinematografici

Joe Hill è il declino film che il sindacato nazionale dei critici cinematografici italiani (SNCCI) ha segnalato nel corso del 1972. Joe Hill è la storia di un emigrato svedese condannato a morte e fucilato nel 1915 a Salt Lake City (Utah).

La RAI-TV non sarà al Festival di Praga

Dal nostro corrispondente PRAGA, 29. L'Italia sarà assente al IX Festival televisivo internazionale che si svolgerà a Praga dal 14 al 21 giugno. La notizia è stata data nel corso di una conferenza stampa e ad una precisa domanda, il direttore della televisione cecoslovacca, Jan Zelenka, ha risposto che la RAI-TV regolarmente inviterà, come in passato - non ha risposto all'invito senza motivare la mancata presenza delle delegazioni italiane al Festival di Praga.

La RAI-TV non sarà al Festival di Praga

Altra IX edizione del Festival praghese, diviso come in passato in due categorie - drammatica e reportage documentaristico - hanno dato la loro adesione trentadue società televisive di ventinove paesi per complessivi quarantasei programmi. Etiopia e Cile saranno presenti per la prima volta. Fra gli ospiti stranieri invitati figurano numerosi quelli che hanno interpretato - per le televisioni sovietica, polacca e bulgara - film ispirati alla seconda guerra mondiale. Una novità per quanto riguarda gli ospiti sarà costituita dalla presenza al Festival di un «canal» polacco - cioè di un Serial polacco con una ventina di puntate dedicate ai bambini e che racconta, sullo sfondo della guerra, le incredibili quanto comiche avventure di quattro soldati e di un cane che tenta di tornare a Berlino con il loro carro armato.

La RAI-TV non sarà al Festival di Praga

Altra IX edizione del Festival praghese, diviso come in passato in due categorie - drammatica e reportage documentaristico - hanno dato la loro adesione trentadue società televisive di ventinove paesi per complessivi quarantasei programmi. Etiopia e Cile saranno presenti per la prima volta. Fra gli ospiti stranieri invitati figurano numerosi quelli che hanno interpretato - per le televisioni sovietica, polacca e bulgara - film ispirati alla seconda guerra mondiale. Una novità per quanto riguarda gli ospiti sarà costituita dalla presenza al Festival di un «canal» polacco - cioè di un Serial polacco con una ventina di puntate dedicate ai bambini e che racconta, sullo sfondo della guerra, le incredibili quanto comiche avventure di quattro soldati e di un cane che tenta di tornare a Berlino con il loro carro armato.

La RAI-TV non sarà al Festival di Praga

Altra IX edizione del Festival praghese, diviso come in passato in due categorie - drammatica e reportage documentaristico - hanno dato la loro adesione trentadue società televisive di ventinove paesi per complessivi quarantasei programmi. Etiopia e Cile saranno presenti per la prima volta. Fra gli ospiti stranieri invitati figurano numerosi quelli che hanno interpretato - per le televisioni sovietica, polacca e bulgara - film ispirati alla seconda guerra mondiale. Una novità per quanto riguarda gli ospiti sarà costituita dalla presenza al Festival di un «canal» polacco - cioè di un Serial polacco con una ventina di puntate dedicate ai bambini e che racconta, sullo sfondo della guerra, le incredibili quanto comiche avventure di quattro soldati e di un cane che tenta di tornare a Berlino con il loro carro armato.

La RAI-TV non sarà al Festival di Praga

Altra IX edizione del Festival praghese, diviso come in passato in due categorie - drammatica e reportage documentaristico - hanno dato la loro adesione trentadue società televisive di ventinove paesi per complessivi quarantasei programmi. Etiopia e Cile saranno presenti per la prima volta. Fra gli ospiti stranieri invitati figurano numerosi quelli che hanno interpretato - per le televisioni sovietica, polacca e bulgara - film ispirati alla seconda guerra mondiale. Una novità per quanto riguarda gli ospiti sarà costituita dalla presenza al Festival di un «canal» polacco - cioè di un Serial polacco con una ventina di puntate dedicate ai bambini e che racconta, sullo sfondo della guerra, le incredibili quanto comiche avventure di quattro soldati e di un cane che tenta di tornare a Berlino con il loro carro armato.

Si mobilitano cellule e sezioni della città e della provincia

Cento feste della stampa comunista prepareranno il Festival nazionale



L'annuncio che quest'anno il Festival Nazionale della Stampa comunista si terrà a Roma, dal 20 al 24 settembre, insieme all'orgoglio e all'entusiasmo dei compagni sta già suscitando un clima di più alta e impegnativa mobilitazione per un ulteriore rafforzamento del partito e della diffusione della stampa, nel quadro della lotta generale del partito nell'attuale situazione politica per l'occupazione, le riforme, una svolta democratica.

L'obiettivo di un Festival dell'Unità imponente, di un ampliamento dell'influenza della stampa comunista trovano le loro basi reali nell'esistenza di un partito che nelle recenti lotte si è rafforzato, che è più attivo, più numeroso, più unito. I tesserali al partito sono 49.000, la città di Roma ha già superato il 100 per cento passando da 31.021 iscritti del

'71 a 31.114 iscritti nel '72. Nolevoli successi registrati anche nel campo dei giovani: la FCGI ha superato gli iscritti dell'anno scorso. Nel complesso il partito e la sua organizzazione giovanile si avviano verso i 40.000 iscritti. E' questa grande forza, organizzativa e politica, che si aggiunge ad un'ulteriore sforzo, dopo quella della campagna elettorale, per il Festival della stampa, per la sottoscrizione, per la diffusione, per il profitto.

Intanto alla notizia che il «Festival della Stampa comunista» si svolgerà a Roma, se ne aggiunge un'altra, che il Festival centrale sarà preceduto da cento festival di quartiere e nella provincia. Su questo si stanno già mettendo a punto i particolari organizzativi e mobilitando un altro importante obiettivo che il

partito mette in primo piano sul terreno politico — specialmente in questo periodo in cui la popolarizzazione delle posizioni del PCI fra le masse assume un valore importantissimo — è quello del mantenimento della diffusione dell'Unità ai livelli, veramente notevoli, già raggiunti nel corso della campagna elettorale. Altrettanto importante il lavoro per la sottoscrizione anche perché, se l'obiettivo finanziario non è stato ancora fissato, Roma dovrà certo contribuire alla sottoscrizione nazionale in proporzione alla sua forza ed al suo prestigio.

Tutto questo deve spingere i compagni, le cellule, le sezioni, tutte le organizzazioni di partito ad intensificare le iniziative ed a lavorare per gli obiettivi indicati. Nella foto: il teatro Brancaccio gremito durante la manifestazione di domenica con Amendola.

Omicidio bianco nella fabbrica americana NALCO a Cisterna di Latina

Intossicati nel reattore chimico. Operaio muore per salvare i suoi compagni di lavoro

In tre, uno dopo l'altro, avvelenati dalle esalazioni di gas — Romano Mariani, 36 anni, ha perso la vita — Giovanni Tatti e Giovanni Pizzuti ricoverati in ospedale con prognosi di 15 giorni — Gli operai mandati nel reattore per la manutenzione senza accertare che fosse pulito — In cinque mesi 26 mila lavoratori infortunati nella zona industriale di Pomezia

Agghiacciante omicidio bianco nei pressi di Latina: un operaio è morto intossicato da sostanze velenose, mentre stava lavorando all'interno di un reattore chimico nella fabbrica NALCO, a capitale USA. Altri due lavoratori sono stati anch'essi intossicati, ma fortunatamente

In Campidoglio una delegazione di sindacalisti sovietici

Il vice sindaco, dott. Di Senni, ha ricevuto ieri mattina in visita di cortesia in Campidoglio una delegazione di sindacalisti sovietici, in questi giorni a Roma per uno scambio di vedute con il sindacato italiano dei poligrafici.

Il vice sindaco, nel rivolgere agli ospiti un cordiale saluto di benvenuto nella nostra città, ha ricordato la calorosa accoglienza ricevuta da parte delle autorità sovietiche nella sua recente visita a Mosca e a Leningrado e ha sottolineato i sentimenti di amicizia e di collaborazione che legano il popolo italiano e romano al popolo sovietico e moscovita.

I ruderi di «Suoni e luci»



«Suoni e luci», il maccheronico e sconcertante spettacolo che per anni ha delirato il Foro romano, ha cessato di esistere ma ha lasciato fra gli antichi e preziosi ruderi alcuni suoi «souvenir»: riflettori rotti, cavi elettrici fuori uso, seggiole sgangherate, tubi spezzati, tavolini marciti dalla pioggia e altri oggetti simili. Vedere a fianco delle colonne e degli eleganti capitelli romani questo armamentario è uno spettacolo indescribibile, degno proprio del defunto «Suoni e luci».

Perché, dopo la proibizione di «Suoni e luci», non si è provveduto a rimettere tutto a posto, togliendo tanta bruttura? Il motivo sembra sia da ricercare nelle lungaggini burocratiche del Ministero della pubblica istru-

Si astengono dal lavoro i 25 mila dipendenti dei trasporti

FERME DOMANI L'ATAC E LA STEFER

Riuscito lo sciopero della N.U.

I bus bloccati dalle 9 alle 15 — Stamane la giunta comunale si riunisce per gli appalti della Nettezza Urbana — Sciopero oggi alle Condotte d'acqua — Manifestano gli operai della SARO

I trasporti pubblici nella città e nell'80 per cento della regione si fermeranno domani per l'intera mattinata. Lo sciopero, già proclamato dai sindacati, è stato confermato ieri dall'assemblea generale dei lavoratori, svoltasi nelle officine Prentestine dell'ATAC.

L'astensione dal lavoro avrà la durata di 5 ore, inizierà alle 9 e terminerà alle 14: nel corso della mattinata si svolgerà una manifestazione unitaria in piazza SS. Apostoli. Allo sciopero sono interessati tutti i dipendenti dell'ATAC e della Stefer, della Roma Nord, della metropolitana e delle autostrade extraurbane.

Il motivo della giornata di lotta è nel rifiuto della giunta regionale di risolvere, dopo ben sette mesi, la questione delle autostrade ex Zeppieri. Ci sono mille lavoratori, innanzitutto, che attendono ancora di essere assunti. Pur lavorando ugualmente (sotto forma di precettazione) sono ufficiose le dimissioni di occupati: è una situazione veramente assurda che soltanto una giunta priva di qualsiasi

volontà politica può ancora tollerare.

Allo sciopero hanno deciso di partecipare anche i lavoratori dell'ATAC, per protestare contro il mancato potenziamento dei servizi cittadini di trasporto. E' più che mai urgente assumere trecento altre unità, per coprire le attuali carenze di organico, aumentare il parco vetture, discutere con i sindacati i tempi di percorrenza e le frequenze delle linee.

Tali provvedimenti, promessi dalla giunta comunale, non sono stati ancora attuati.

NETTEZZA URBANA — E' pienamente riuscito ieri lo sciopero dei lavoratori della Nettezza urbana per l'abolizione completa degli appalti. Durante l'astensione dal lavoro una delegazione di lavoro una delegazione è stata ricevuta dal sindaco, il quale non ha accettato alcun impegno concreto e si è limitato soltanto a comunicare che la giunta si riunirà oggi per prendere in esame la questione. L'assessore de Mensurati, dal canto suo, aveva già reso note le sue posizioni ai sindacati: revoca degli appalti nel settore dei trasporti e sua pubblicizzazione ma mantenimento delle forme di appalto per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

I sindacati e i lavoratori, riuniti in assemblea, hanno preso chiaramente posizione contro l'atteggiamento fin qui tenuto dalla giunta e hanno comunicato che qualora non si provvederà alla revoca immediata dell'appalto vi saranno nuove manifestazioni di lotta. L'assemblea ha ritenuto inoltre insoddisfacente la risposta avuta da parte dell'assessore. Poiché le richieste della categoria — sottolinea un comunicato sindacale — sono rivolte ad un miglioramento tecnico e socio-economico della gestione dei servizi, la posizione negativa della amministrazione non ha plausibili giustificazioni e quindi i disegni che potranno derivare alla cittàinamano sono da imputare esclusivamente all'amministrazione capitalina.

SARO — Scendono oggi in sciopero per tutta la giornata i lavoratori delle autostrade SARO. In mattinata, alle 10.30 autisti, bigliettai, operai si riuniranno in via della Civiltà e del Lavoro, all'EUR per manifestare contro la mancata attuazione del contratto integrativo aziendale.

EDILI — Si fermano oggi i duecento operai delle Condotte d'Acqua, azienda IRI che costruisce il parcheggio sotterraneo a villa Borghese. Nella mattinata gli edili manifesteranno sotto la direzione della società in viale Liechi.

Il cento operai del cantiere Caticral in via Nomentana, sono scesi in sciopero articolato per il rispetto degli accordi sindacali siglati all'Ufficio del lavoro.

CLINICA S. RAFFAELE — Scioperano oggi per il secondo giorno consecutivo i lavoratori della clinica S. Raffaele per rivendicare gli arretrati, l'ampliamento degli organici, vestiario per tutto il personale, controllo sul vitto e la possibilità di garantire l'assistenza ai degenti.

«Qui deve sorgere un parco»



«Su questo terreno non sorgeranno palazzi»: questo lo striscione che ieri gli abitanti del Quarto Miglio hanno piantato su un suolo che, pur essendo di proprietà comunale, è recintato con il filo spinato dall'ufficio del comune Gerini, che ne era il primitivo proprietario. Si tratta di un terreno che è stato espropriato col decreto numero 7192, ed ha una estensione di 4.000 metri quadrati, intorno a una marraia. I cittadini chiedono che esso sia attrezzato in modo da creare un parco per i bambini, ma finora

il Comune non ha tenuto fede agli impegni presi: non solo ma nessuno è mai intervenuto contro colui che l'ha recintato violando la legge. In compenso ieri i carabinieri sono stati sveltissimi a intervenire contro gli autori dell'occupazione simbolica, prendendo i loro nomi con metodi intimidatori. L'occupazione è però continuata e gli abitanti della zona sono decisi a proseguirla fino a quando il sindaco non darà assicurazione che il parco attrezzato verrà realizzato.

Minacce dei fascisti al «Plinio Seniore»

Teppisti di estrema destra hanno cercato di diffondere volantini intimidatori contro il preside e gli studenti

Ancora provocazioni fasciste al «Plinio Seniore», il liceo scientifico di via Montebello. Ieri mattina alcuni teppisti di «avanguardia nazionale» hanno cercato di distribuire volantini in cui si minacciava il preside, professor Eugenio Napoleone Adamo, e gli studenti. Ma gli squadristi, dopo che i giovani antifascisti avevano isolato la provocazione, sono stati dispersi dai poliziotti.

La banda fascista si è presentata all'ingresso della scuola promettendo di «vendicare» la decisione del preside e del consiglio di presidenza che hanno sospeso per 5 giorni dalle lezioni tre studenti-attivi dell'estrema destra (Massimo Scafati, Mario Moriggi e Vincenzo Bartella), riconosciuti tra gli autori dell'aggressione attuata mercoledì della scorsa settimana all'interno della scuola.

L'episodio di ieri al «Plinio» oltre a riconfermare in modo inequivocabile che i provocatori e i dimostratori dei disordini sono i fascisti ha anche dimostrato che, se gli agenti del commissariato e i funzionari dell'ufficio politico della questura tengono bene gli occhi aperti, possono facilmente individuare i mascalzoni e impedire le aggressioni.

Assessorato a un bilancio

L'assessorato ai Giardini sta facendo il bilancio dei danni arrecati a Villa Pamphili nei tre giorni di «Festival pop». Come il gatto dopo uno «scambio di vedute» col cane, l'assessore Sapio sta leccandosi le ferite. Ma sono veramente ferite provocate dal «festival», oppure vecchie cicatrici mai rimarginate? Secondo un primo accertamento assai malandato sembra sia la radura erbosa che per 72 ore, notte e giorno, ha ospitato oltre 80 mila giovani. «Su questo punto — dicono i funzionari dell'assessorato — si sono seduti e sdraiati al sole e alla luce della luna, consumando colazioni al sacco e bibite. Volete che tutto questo non abbia provocato danni?»

Non c'è dubbio che tre giorni di Festival hanno lasciato il segno a Villa Pamphili, però è anche vero che il parco e le zone alberate della Villa si trovavano già in precarie condizioni tanto è vero che proprio nei giorni scorsi, prima della pacifica invasione dei giovani, il Campidoglio aveva provveduto a insediare una commissione per stabilire i lavori da mettere in cantiere subito. Alle vecchie ferite si sono aggiunte quelle recenti. Una ragione di più per procedere rapidamente alla sistemazione di questo angolo di verde.

Polemica sui danni a «Villa Pamphili»

Agli antichi e gravi guasti si sono aggiunti quelli del Festival Pop - Indispensabile attrezzare subito il parco

L'assessorato ai Giardini sta facendo il bilancio dei danni arrecati a Villa Pamphili nei tre giorni di «Festival pop». Come il gatto dopo uno «scambio di vedute» col cane, l'assessore Sapio sta leccandosi le ferite. Ma sono veramente ferite provocate dal «festival», oppure vecchie cicatrici mai rimarginate? Secondo un primo accertamento assai malandato sembra sia la radura erbosa che per 72 ore, notte e giorno, ha ospitato oltre 80 mila giovani. «Su questo punto — dicono i funzionari dell'assessorato — si sono seduti e sdraiati al sole e alla luce della luna, consumando colazioni al sacco e bibite. Volete che tutto questo non abbia provocato danni?»

Non c'è dubbio che tre giorni di Festival hanno lasciato il segno a Villa Pamphili, però è anche vero che il parco e le zone alberate della Villa si trovavano già in precarie condizioni tanto è vero che proprio nei giorni scorsi, prima della pacifica invasione dei giovani, il Campidoglio aveva provveduto a insediare una commissione per stabilire i lavori da mettere in cantiere subito. Alle vecchie ferite si sono aggiunte quelle recenti. Una ragione di più per procedere rapidamente alla sistemazione di questo angolo di verde.

Denunciato un grave fatto da un giovane fermato sabato scorso

«Sono stato sevizato nella caserma dei CC»

Giuseppe Ciotti, 21 anni, fu portato nel comando di piazza San Lorenzo in Lucina Ceffoni sulla bocca e colpi sull'addome - «Ordinatomi di aprire la bocca, mi ci spulavano dentro» - La denuncia alla magistratura - Occorre far luce sull'episodio

Un grave episodio è stato denunciato da un giovane compagno di San Lorenzo fermato sabato scorso durante gli incidenti tra gruppi parlamentari e forze di polizia. Pur essendo completamente estraneo ai disordini, Giuseppe Ciotti, 21 anni, abitante in via dei Latini 76, fu portato nella caserma

dei carabinieri di piazza S. Lorenzo in Lucina, dove gli è stato riservato un «trattamento» che il giovane ha portato a conoscenza della magistratura con una denuncia-querela.

«Il giorno 27 maggio verso le 19.30 mi trovavo — racconta Ciotti — con alcuni amici

in piazza dei Sanniti, quando una persona in borghese (capelli grigi e una cicatrice sulla guancia), che sembrava far parte dei servizi di ordine pubblico, si avvicinava a me e mi trascinava senza alcuna spiegazione fino ad una autovettura Alfa Romeo dei carabinieri. Nel farmi salire dentro l'auto, rivolto a due carabinieri gli sentivo pronunciare le parole: «Questo qui servitelo bene: barba, capelli e shampoo».

Il giovane riferisce ancora: «Portato in caserma, sono stato fatto spogliare completamente nudo senza alcuna ragione, e poi fatto rivestire. Qui mi hanno messo in un angolo e, tale persona in borghese, che mi interrogavano l'altro fermato, mi urlavano di confessare che ero stato io a gettare le bottiglie incendiarie a San Lorenzo, che era meglio per me se avessi parlato subito, e altre minacce. Siccome io insistivo nel dire che ero assolutamente estraneo ai fatti di cui mi si voleva incolpare, ad un certo punto una persona in borghese, che appariva la più esagitata di tutte, mi vibrava un violento ceffone sulla bocca. Quindi dopo avermi più volte torto i capelli e i peli della barba, gridando che dovevo confessare perché altrimenti avrei continuato così tutto la notte, mi ordinava di pormi supino su una panca e di tenere sollevati i piedi, minacciando di darmi altri colpi se li avessi abbassati anche soltanto un attimo. In questa posizione, sempre lo stesso personaggio in borghese, si divertiva a farmi violente pressioni con le dita poggiate sull'addome, che mi provocavano dolori lancinanti. Sono perfettamente in grado — spiega Giuseppe Ciotti — di riconoscere il personaggio e posso dire che portava le basette un po' lunghe come pure i capelli, ondulati e di taglio non perfettamente militare».

«Quando ormai sposato — è detto nella denuncia-querela — mi veniva consentito di tornare in piedi, mi si avvicinava un carabiniere in divisa che, ordinandomi di aprire la bocca, mi ci spulava dentro». Inoltre, si simulavano preparativi di più gravi violenze, false dichiarazioni su presunte «confessioni» ecc.». Finché, «inaspettatamente», il giovane è stato rimesso in libertà. Medicato al Policlinico, il compagno Ciotti è stato giudicato guaribile in tre giorni.

La gravità del fatto denunciato si commenta da sé. Occorre ora che la magistratura faccia piena luce su questo episodio.

Morsicato un bambino

Vipere alla Garbatella nel prato della scuola

Situazione grave e assurda in una scuola della Garbatella. Addiritura le vipere in classe o quanto meno sul portone d'entrata. Ieri mattina intesa di un gruppo di vipere e bisogno trasportarlo d'urgenza al centro traumatologico dell'Inail per soccorrerlo.

Il fatto è che la scuola, che si chiama «Maspina», è situata al centro di un terrapieno, incolto e abbandonato, privo completamente di alberi e di ombra, continuamente soleggiato. Il luogo ospita una quantità di vipere, che sono solite avvicinarsi al portone per prendere il sole. Molte di loro cadono di fronte alla scuola costituendo un gravissimo pericolo per tutti.

Una portiera di via Paolo Giovio

«In due mi hanno rapinato»

Ha raccontato di essere stata aggredita, legata e imbavagliata da due rapinatori, che poi si sono eclissati. Ma il suo racconto ha convinto poco, non si esclude che la donna, Gemma Giuliani, 50 anni, abbia simulato.

La Giuliani, che è la moglie del portiere di uno stabile in via Paolo Giovio, ha raccontato agli agenti che verso mezzogiorno, mentre tornava al suo appartamento dopo essere stata in visita da una vicina al terzo piano, ha trovato semiparata la porta dell'abitazione del figlio. «Un uomo col volto coperto — ha detto

VITA DI PARTITO

- IL COMITATO FEDERALE DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO SI RINUNCONO DOMANI ALLE ORE 18 IN FEDERAZIONE.**
- ASSEMBLEE** — Mazzini, ore 21, (Carrasi); Gramsci, ore 19, (Fiorio); Pomezia, ore 18, (cella del Sud (Ottaviano); Ostia, ore 16, assemblea donne (F. Priolo); San Lorenzo, ore 19, (Salsogni); Ostia, ore 18, (Panzani); Morano, ore 19, (F. Marra); Ponte Milvio, ore 17, (Borgna); Casalotti, ore 20, (Borgna); Montespartito, ore 18, (cella (Fusalesi); Tor Sapienza, ore 19, (Cenci); Gregna, 15.30 assemblea donne (T. Costa); Borgata Andrea, ore 19.
- INCONTRI** — Gas Torrevicchia, ore 8.45 (Pochetti); Gas San Paolo, ore 8.45 (A. M. Cia); Gas Barbicini, ore 8.45, (Tomadori); Gas Tiburtina, ore 8.45 (Cesaroni).
- C. D.** — Rocca di Papa, ore 18, (F. Velturi); Roma, ore 19.30, (Marini); Primitivale, ore 19, (A. Molinari); ATAC, ore 17, CD e segretari di cellule (Panzani); Acilia, ore 19, (Viale); Gregna, ore 19, (Pellini).
- ZONE** — ora 20, ore 20, al Teatro di Ostia, commissione culturale (Grico-Galvano).
- CORSI IDEOLOGICI** — Castigliuolo, ore 20, (Viviani).
- SEZIONE UNIVERSITARIA** — Cellula di scienze politiche, ore 9, in Federazione; corrente commercianti, ore 19, in Federazione; allargati alle segretarie di zona (Graziano).
- Oggi a Torpignattara**, alle ore 18, sono convocati i segretari di sezione, il responsabile di organizzazione e gli amministratori di: Alessandrina; Borghesiana, Casal Bertone; La Puzza; Latino Mestrono; Nuova Alessandrina; Porta Maggiore; Quadraro; Quarto Miglio; Torpignattara; Torre Gasca (Cesari).
- FCGR** — ore 20, Villa Certosa, assemblea (Mossi); ore 16, in Federazione, Commissione Provinciale (Valentini); ore 18, Vescovio. Manifestazione per il Vietnam (Comitato).



VAN VLIERBERGHE ALLO «SPRINT» SU CUMINO, SCHNEIDER E POLLIDORI

Volatone di tutto il gruppo a Messina

Hanno riposato prima... del riposo

Tra Merckx e Fuente tregua pattuita

Dal nostro inviato

MESSINA, 29. La folla è stata l'unico spettacolo della nona tappa. La folla e i parolani rossi e gialli (quindicimila dicono) che inneggiavano al Giro nella piazza del municipio. I corridori sono andati a spasso, hanno disputato il circuito dei Peloritani alla chetichella, col tacito accordo di non farsi il minimo dispetto. Una tregua dichiarata, quasi patteggiata, visto che al momento della partenza, Fuente aveva detto: «Non succederà niente, proprio niente».

Eppure le pendenze della collina di S. Rizzo potevano scambiosamente la classifica che, al contrario, non cambia di una virgola ed è perfino uguale a quella di ieri. E faceva caldo, il caldo del sud che brucia la pelle, e non conta che la distanza era di appena 110 chilometri: se i «big» avessero dato battaglia, il foglio d'arrivo non sarebbe uguale per tutti, anzi siamo convinti che qualcuno ci avrebbe rimesso, e c'è da chiedersi il motivo per cui in mattinata i «big» avevano assaggiato le difficoltà della doppia salita: che si siano spaventati? che abbiano deciso di accantonare energie in vista delle prossime fatiche? che abbiano voluto riposare (non è un

gioco di parole) alla vigilia della giornata di riposo?

Per Merckx, si capisce, va bene così. Ha difeso la maglia rosa senza dover parare il minimo attacco, stante che si farà una lunga dormita e con tutta probabilità nella Roma-Monte Argentario di mercoledì cercherà di tirare il collo agli spagnoli col qual oggi s'è perfettamente inteso bloccando la scalata di S. Rizzo. E da Monte Argentario seguirà un'altra gara di pianura col traguardo a Forte dei Marmi dove nella giornata festeggerà l'anniversario della Repubblica, si disputerà la cronometro di 40 chilometri divisa in due prove.

Su quale vantaggio potrà contare Merckx la sera del 2 giugno? Ecco la risposta che aspetta il Giro prima delle grandi montagne del nord in cui Fuente spera di tornare alla ribalta. Il Giro, pur con le sue particolarità, è un patto di ferro, un patto di solidarietà che si è sempre dimostrato uguale per tutti, anzi siamo convinti che qualcuno ci avrebbe rimesso, e c'è da chiedersi il motivo per cui in mattinata i «big» avevano assaggiato le difficoltà della doppia salita: che si siano spaventati? che abbiano deciso di accantonare energie in vista delle prossime fatiche? che abbiano voluto riposare (non è un

A Messina è sfrecciato Albert Van Vlierberghe, un belga solitamente veloce nelle piccole dispute, ma gli «sprinter» tipo Basso e Sercu, il Giro li ha persi sul Block Haus, e adesso prevedere l'esito delle conclusioni affollate è come vincere al lotto.

Gino Sala

Merckx conserva la maglia rosa - Oggi il Giro «riposa» trasferendosi dalla Sicilia a Roma - Domani la tappa dalla Capitale al Monte Argentario

Dal nostro inviato

MESSINA, 29. Il Giro ha preso il traghetto ed è entrato in Sicilia. Mister Tortorici è riuscito a farci dormire poco anche se la gara sul circuito dei Peloritani è cominciata dieci minuti prima delle sedici. Durante la traversata, il volto di Adriano Passuello è quello dell'uomo felice che è diventato padre per la prima volta. Ritornando in Sicilia, si direbbe che Ole Ritter ha intenzione di migliorare il proprio record dell'ora (48,666) stabilito nel '68 a Città del Messico.

«Quando e dove?», chiedo.

Radiato l'arbitro Ferrante e ritiro della tessera all'arbitro Porcelli

Il commissario dell'Ala, settore Costa, informa una nota stampa della FIGC con riferimento alle risultanze degli accertamenti dell'ufficio di inchiesta federale circa la partita del campionato di serie D Palmi-Massimiana del 9 marzo scorso, a conclusione delle procedure disciplinari aperte a carico di due suoi arbitri, ha preso i seguenti provvedimenti: radiazione dai ruoli arbitrali dell'arbitro fuori quadro Diego Ferrante, in quanto si è reso colpevole dell'infrazione agli articoli 1) commi a) e c) e 2) comma a) del regolamento di disciplina della FIGC; ritiro definitivo della tessera all'arbitro effettivo Aldo Porcelli, per gravi mancanze ai doveri arbitrali, essendosi prestato a fare da tramite in rapporto di interesse fra un altro collega arbitro e dirigente di società, omettendo altresì di rendere tempestivamente edotti dell'accaduto gli organi federali competenti.

Tennis: il doppio Panatta-Pietrangeli vittorioso a Parigi

PARIGI, 29. Il trentottenne azzurro Nicola Pietrangeli ha conquistato soltanto sei giochi complessivi nell'incontro con lo spagnolo Manuel Orantes, per gli ottavi di finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis di Francia. Orantes ha vinto con il punteggio di 6-2, 6-1, 6-3.

Pietrangeli si è parzialmente riscattato nel doppio maschile, dove, in coppia con il campione italiano Adriano Panatta, ha superato il secondo turno. La coppia azzurra di Coppa Davis ha eliminato lo statunitense Grahner e il pakistano Rahim per 6-4, 6-4.

«Forse in settembre o al primo di ottobre, sulla pista di Roma». «E perché non più a Città del Messico?». «Vince per un soffio Van Vlierberghe, il belga della Perretti. Secondo Cumino (scudiero di Bitossi), terzo Jurg Schneider seguito da Pollidori, Lasa e De Vlaeminck. E' il quarto successo di tappa della squadra di Martini che in precedenza aveva giurato a Fermo (Motta), a Foggia (Motta) e a Catanzaro (Gosta Pettersson). Piero Perretti è il ritratto della felicità, è il presidente che sta vivendo momenti esaltanti equivalenti ad un aumento dell'attrito del mezzo che si sposta; in compenso la maggior saturazione dell'ossigeno respirabile comporta una superiore garanzia per non incorrere in un'eventuale cedimento».

Il Circuito dei Peloritani è un'impressionante buclino di gente lungo il mare. Si sta percorrendo due volte. In mattinata hanno provato il percorso Merckx, Giondini, Ferrante, Costa, Pettersson ed altri. L'arrivo in salita è stato fatto da un gruppo di S. Rizzo (465 metri) è un susseguirsi di tornanti, d'impennate, di curve, di salite, di discese. Ma salgono piano, timorosi, guardandosi in cima Pollidori, Tosello e Anni sono le staffette del plotone dal quale ha Gosta Pettersson, vittorioso di un capitombolo che lo costringe ad abbandonare.

Il panorama è splendido, meraviglioso: a destra il verde delle alture, a sinistra l'azzurro del mare. Nella piechiera su Diavolo, ruozzolino Langhi, Crepaldi, Paolini, Van Borssele, Poppe, Bruyere, Farisato e Zilloni con danni lievi, per un'altra occasione di Paoletti, medicato al capo e ad un braccio, ma riprendono tutti, e insieme passano davanti alle tribune. Il pomodoro, a sinistra, strachino ventilato, scotta. E ancora il colle di S. Rizzo, ancora gli uomini di Merckx e di Fuente che stanno facendo ancora Pollidori applaudit: in vetta: alle spalle del marchigiano c'è Dancelli e poi Giondini al comando della fila.

La discesa è un'avventura, la fila s'allunga come un elastico: in pianura scattano Santambrogio, Boiffava e Dallai, quindi Manuelli, Cazzaniga, Lopez Carril, Casallini, Van Schil, Dancelli e Caverzasi che guadagnano 15": sul quindicesimo piombano però Van Vlierberghe, Santambrogio, Cumino, e si fa sotto il gruppo. Infine a tre chilometri dal telone. Benfatato tenta il bis del colpo gobbo messo a segno ieri, ma è più quotante a scattare e registriamo un volatone serrato, incrollissimo, un lavoratore di gomiti, un saggio, una prova di coraggio e di grande equilibrio.

Chi vince? Vince per un soffio Van Vlierberghe, il belga della Perretti. Secondo Cumino (scudiero di Bitossi), terzo Jurg Schneider seguito da Pollidori, Lasa e De Vlaeminck. E' il quarto successo di tappa della squadra di Martini che in precedenza aveva giurato a Fermo (Motta), a Foggia (Motta) e a Catanzaro (Gosta Pettersson). Piero Perretti è il ritratto della felicità, è il presidente che sta vivendo momenti esaltanti equivalenti ad un aumento dell'attrito del mezzo che si sposta; in compenso la maggior saturazione dell'ossigeno respirabile comporta una superiore garanzia per non incorrere in un'eventuale cedimento».

Nessun ritardario, tutti in un mucchio, 82 uomini classificati con lo stesso tempo, una corsa da due soldi, l'unico che manca all'appello è Cammilli, ricoverato all'ospedale perché perdeva sangue dalla testa, e meno male che il dottor Fratini dà notizie rassicuranti: le ferite riportate dal ragazzo della Zonca sono di lieve entità.

Domani, il Giro si concederà la prima giornata di riposo, una sosta completa dal lungo trasferimento: un po' stasera e un po' domani, la carovana raggiungerà Roma, e qui vedremo di scoprirne qualcosa fra le pieghe della classifica.

g. s.

Un torneo di appassionante incertezza ma povero di contenuto tecnico

Per la Juventus campione si profila un ciclo d'oro

Grazie a bianconeri e granata Torino torna capitale del calcio - Meriti e limiti del Milan e dell'Inter

La gloriosa bandiera bianconera è tornata a garrire al vento del tipo e della simpatia per la quattordicesima volta sul pennone più alto del massimo campionato. Una vittoria giusta e meritata quella della Juventus, oltre che sofferta e contrastata fin sul traguardo da Milan e Torino, seconde a pari merito, sue più accanite ed irriducibili avversarie.

Lo scudetto premia la squadra che ha espresso, fin che ha potuto, il gioco più fresco, vivace ed offensivo del campionato, premia la sua vitalità, il suo rendimento palesemente superiore a quello dei concorrenti, la sua duttilità e capacità di reagire alle disgrazie che prima e più delle avversarie ha dovuto sopportare, la sua tenacia, la sua volontà di vincere felicemente in porto.

Il decollo della Juventus era stato prepotente, spettacolare. I suoi motori avevano risposto subito e al meglio, partendo in breve all'alta quota. Era stato un balzo prodigioso che aveva sorpreso e scoraggiato le avversarie tranne l'Inter e il Lazio, che si erano contrattate il passo. Ad un certo punto però il suo motore più bello, più «nuovo», Betegga, quello che poteva garantire di restare in partita ad alta quota, è andato in panne. Una perdita grave che sembrava irreparabile. Tenti, piloti e personale di bordo hanno però provveduto subito, in volo, con calma ed orgogliosa ostinazione, ad ovviare al «guasto» sollevando anche a questo punto il volo bianconero non è stato più autoritario e sicuro come prima: ha conosciuto a tratti sbandamenti drammatici ed incertezze, è concluso con un atterraggio sospeso che ha fatto trattenere il fiato ai fans, che ha sbizzarrito la critica, che ha incenerito gli inseguitori fino all'ultimo, come era giusto e doveroso, ma che alla fine ha strappato applausi e simpatia anche ai concorrenti.

Il più bel complimento alla Juventus, squadra e società, glielo ha fatto proprio uno sconfitto, Rocco. «Lo scudetto della Juve è un commento a se stesso, è un rassicurante e stracolmo di meriti e di simpatia e premia una squadra e una società che si sono battute a fondo. Noi abbiamo lottato e sperato fino all'ultimo, ma è giusto che sia finita così».

Al merito della squadra, del sobrio allenatore Gympelack, vanno accennati quelli della società, che sono, prima di tutto, i meriti di una coraggiosa politica di rinnovamento affidata ai giovani. Lo scudetto è stato raggiunto con un anno di anticipo rispetto al programma. Questo programma andrà ora aggiornato, potenziato e reso più ambizioso pensando anche alla Coppa dei Campioni. E c'è da augurarsi che la Vecchia Signora del calcio italiano, un ciclo per la Juventus, quello appena conquistato può aprire una nuova specie se si rivedrà il miglior Betegga, l'attacco, la difesa, il portiere bianconero se altre società non decideranno di aggiornarsi e di cambiare rotta.

Sfortunata la giornata a parte, che ha impedito di essere la squadra guida, il campionato appena concluso è stato mediocre sul piano tecnico che ha espresso un grigio livellamento e che nulla ha detto di nuovo sul piano tattico. Eppure la mentalità, atteggiamenti e il modo di giocare di casa nostra, deve essere cambiata. Pena altri cocenti delusioni in campo internazionale.

L'unica novità del campionato è stata il granciclo, stupefacente Torino di Giagnoni. Un complesso giovane, composto di individualità di spicco, ben amalgamato ed allenato e che ha dimostrato un temperamento eccezionale. Non potrà che migliorare e alimentare altre ambizioni per una città tornata ad essere la capitale del calcio.

Giagnoni s'è inserito nel nuovo ambiente alla perfezione, ha colto subito un quasi-scudetto e raccolto consensi e simpatie. Veda ora di tenere a freno il grigio livellamento e che nulla ha detto di nuovo sul piano tattico. Eppure la mentalità, atteggiamenti e il modo di giocare di casa nostra, deve essere cambiata. Pena altri cocenti delusioni in campo internazionale.

Il Milan, buon secondo, organo alto spirit del «suo» a Rivera, è riuscito a stare a galla grazie all'esperienza dei suoi anziani e al buon senso di Rocco, attempatissimo, più di una volta è stato scudetto, è stato scudetto mentre sa balzava i favoriti con iniezioni debilitanti. Già sabato è meglio il cavallo Orlandi favoritissimo aveva fatto nascere i primi sospetti, arrivando ultimo e sembrando palesemente drogato.

Il suo allenatore Luciano D'Auria denunciò il fatto, il cavallo fu sottoposto a esame antidoping, ma dei risultati non si è saputo niente. Per D'Auria, però, sull'avviso dal precedente vigiliava attentamente: e così sabato scorso ha sorpreso uno degli arrieri della sua scuderia, il cavallo Jockey Club, che aveva fatto nascere una iniezione al cavallo Fafer.

Mentre il cavallo veniva ritirato dalla corsa il D'Auria sottoponeva a serrato interrogatorio l'arriero facendosi confessare (a quanto sembra) i nomi dei mandanti ed altri simili episodi accaduti al San Siro. Della cosa però si sta occupando lo Jockey Club il quale ha comunicato di aver nominato una commissione d'inchiesta promettendo di renderne noti i risultati appena definitivamente acquisiti.

Speriamo bene, perché non vorremmo invece che lo Jockey Club sia intervenuto solo per affossare la vicenda magari pensando di non allarmare i giocatori.

Cavalli drogati a S. Siro

Michele Muro

Giovedì Roma - Carlisle

Coppa Italia: domani Lazio - Fiorentina

Per il Lazio, piuttosto depresso, ha perso a Brescia col minimo scarto mentre il Genoa ha ottenuto un bel pari a Taranto.

Il Lazio, dal canto suo, è andata in vantaggio abbastanza presto e bene sulla Reggina. Poi ne ha sopportato l'assedio finché ha potuto. E, infine, è stato il pareggio. Un pareggio che per la Reggina significa tranquillità, e per la Lazio non significa ancora promozione.

La classifica dice: Ternana 46 punti, Lazio e Palermo 44, Como e Reggina 43. Il Como è rimasto sulla cresta dell'onda. La CAF gli ha restituito il punto contestato della partita di Catania, un altro punto il Como

è andato a guadagnarselo sul campo non facile dell'Arezzo. La Reggina, poi, salidissima di nervi, non si è affatto spaventata per l'insidia che gli sarebbe potuta venire da una Monza con l'acqua alla gola: con due doppiette - due goal a testa Zandoli e Spagnolo - ha regolato la partita, e ha mantenuto il passo. E adesso? Adesso è inutile stare a far previsioni. Ci sono due o tre partite che possono decidere tutto: Ternana-Reggina, già in programma domenica prossima, così come Monza-Palermo e, infine, nell'ultimo turno, Reggina-Como. Ma questo è un fatto: speriamo, ancora delle possibilità entrambe le squadre? E' difficile stabilirlo. Ormai si vive alla giornata.

In coda alla classifica, se non fosse per il solito Monza, tutto sarebbe già bello e definito da un pezzo. Perché fanno a gara il Monza e il Livorno: il Monza all'offesa continua spaventosa continuità le occasioni per potersi salvare, e il Livorno sistematicamente a respingere.

Per cui non resta che vedere come si svolgerà il Monza ad offrire o no un'occasione di salvezza. La Reggina si è messa al sicuro col pareggio contro la Lazio. Il Livorno, invece, avrebbe dovuto lottare alla disperata, ha perduto ignominiosamente a Perugia, ed avrebbe dato un addio a tutte le speranze se il Monza, appunto, non fosse a sua volta tornato a Reggina Emilia. E ricapitolando la situazione: Sorrento e Modena (che ha strappato un bel pari a Perugia) a quota 20, già condannate; Livorno a 21, Monza a 26, Reggina a 27.

Il Bari, in disarmo, ha pareggiato a stento in casa con il Livorno, e il Cesena, piuttosto depresso, ha perso a Brescia col minimo scarto mentre il Genoa ha ottenuto un bel pari a Taranto.

Il Lazio, dal canto suo, è andata in vantaggio abbastanza presto e bene sulla Reggina. Poi ne ha sopportato l'assedio finché ha potuto. E, infine, è stato il pareggio. Un pareggio che per la Reggina significa tranquillità, e per la Lazio non significa ancora promozione.

Il sindaco: «Niente martello, si disco e giavelotto»

In pericolo a Torino il meeting d'atletica

TORINO, 29. In pericolo la riunione internazionale di atletica leggera, prevista per il 2 giugno prossimo, malgrado il tentativo di mediazione operato oggi dall'assessore allo Sport, on. Geuna, alla presenza di Primo Nebiolo, presidente della Federazione di atletica leggera, Cremaschi, dirigente del CUS; Beppe Bonetto, general manager del Torino Calcio, e il dottor Giuliano dirigente amministrativo della Juventus. Le posizioni sono rimaste pressoché inalterate e la riunione è servita, caso mai, ad irritidire ulteriormente le posizioni delle due società di calcio e la FIDAL. Quali sono i termini della vertenza? Il 21 gennaio 1972 il Centro Universitario Sportivo, dopo aver discusso la questione a Parigi e negli Stati Uniti, inviò al comune di Torino una lettera con la quale richiedeva l'uso del «Comunale» il 2 giugno, in occasione del meeting internazionale, che si ripete ormai da alcuni anni. Il Comune non riuscì sino al 13 aprile, e a giustificazione di tanto ritardo, asserì che si doveva attendere il calendario della «Coppa Italia» di calcio, le cui gare dovevano svolgersi al termine del campionato. Nella risposta del Comune si precisava che dovevano essere aboliti tutti i «lanci» fino alla fine del giugno 1972. Ora la situazione appare delicata, perché la FIDAL ha già diramato gli inviti ai discoboli, ai giavelottisti e ai martellisti, il Torino e la Juventus hanno ricordato ufficialmente al comune gli impegni assunti nella convenzione, con la quale si garantisce l'effettuazione di «tutte le partite ufficiali anchevoli», e il sindaco di Torino a sua volta ha precisato a Primo Nebiolo che il servizio degli uffici tecnici (giardinieri e alberati) ha reso noto che in due giorni (il 4 giugno avrà luogo la partita Torino-Milan) non è possibile rimediare i danni dei lanci. Nebiolo ha risposto che in tutti i campi di calcio d'Italia e del mondo si lancia il martello, e Torino viene a trovarsi in una situazione di questa discriminazione nei confronti dell'atletica leggera. Torino o Juventus, sostengono dal canto loro, che versano al comune oltre mezzo miliardo di lire all'anno per l'affitto o non possono soggiacere a una Federazione che in tutto l'anno organizza una sola riunione a livello internazionale. Nebiolo ha poi minacciato di non portare gli «europei» a Torino nel 1974. Geuna ha tentato di salvarsi «lavandosi le mani» e rimandando il tutto alla discrezione del sindaco. Il quale, interpellato in serata, ha detto che il comune non può impedire una manifestazione di così alto livello, ma nello stesso tempo Nebiolo deve rinunciare al lancio del martello. Anche la proposta di effettuare solo i lanci della finale (l'eliminazione al campo «Ruffini» al mattino) viene quindi scartata. Domani Nebiolo dovrebbe rendere nota la sua posizione al riguardo.

Il Messico si qualifica per le Olimpiadi

TOLUCA (Messico), 29. Con una vittoria per 3-1 su Guatemala, la nazionale di calcio messicana si è qualificata per il torneo olimpico dei giochi di Monaco che si svolgerà in agosto e settembre nella RFT.

Domani la finale con l'Ajax

L'Inter a Rotterdam

Meriti e limiti del Milan e dell'Inter

del Bologna, quest'ultimo il campionato dell'Atalanta e della irriducibile Sampdoria. Vizzoni e Varese hanno salvato in extremis il decoro del calcio veneto. Mantova, Catanzaro e Varese, infine, sono state rispettate al mittente. Il Varese s'è frantumato troppo in fretta. A Mantova e Catanzaro il riconoscimento di aver lottato è sperato fino alla fine.

Mediocri e senza sapere i campioni di Roma, Napoli e

sempre più in balla delle bizze dirigenziali. Sorprendente pregio a picco ed ha batuto a bersaglio la palla col calcio di coppa. Sapremo domani se ha scelto bene il suo futuro. Bene, con la consueta passione ed amore per il bel gioco, il nuovo Liemarholm cogliendo con la sua Fiorentina risultati inaspettati specie se si considerano ottenuti lanciando dei giovani.

Il volò bianconero non è stato più autoritario e sicuro come prima: ha conosciuto a tratti sbandamenti drammatici ed incertezze, è concluso con un atterraggio sospeso che ha fatto trattenere il fiato ai fans, che ha sbizzarrito la critica, che ha incenerito gli inseguitori fino all'ultimo, come era giusto e doveroso, ma che alla fine ha strappato applausi e simpatia anche ai concorrenti.

Il più bel complimento alla Juventus, squadra e società, glielo ha fatto proprio uno sconfitto, Rocco. «Lo scudetto della Juve è un commento a se stesso, è un rassicurante e stracolmo di meriti e di simpatia e premia una squadra e una società che si sono battute a fondo. Noi abbiamo lottato e sperato fino all'ultimo, ma è giusto che sia finita così».

Sfortunata la giornata a parte, che ha impedito di essere la squadra guida, il campionato appena concluso è stato mediocre sul piano tecnico che ha espresso un grigio livellamento e che nulla ha detto di nuovo sul piano tattico. Eppure la mentalità, atteggiamenti e il modo di giocare di casa nostra, deve essere cambiata. Pena altri cocenti delusioni in campo internazionale.

L'unica novità del campionato è stata il granciclo, stupefacente Torino di Giagnoni. Un complesso giovane, composto di individualità di spicco, ben amalgamato ed allenato e che ha dimostrato un temperamento eccezionale. Non potrà che migliorare e alimentare altre ambizioni per una città tornata ad essere la capitale del calcio.

Giagnoni s'è inserito nel nuovo ambiente alla perfezione, ha colto subito un quasi-scudetto e raccolto consensi e simpatie. Veda ora di tenere a freno il grigio livellamento e che nulla ha detto di nuovo sul piano tattico. Eppure la mentalità, atteggiamenti e il modo di giocare di casa nostra, deve essere cambiata. Pena altri cocenti delusioni in campo internazionale.

Per il Lazio, piuttosto depresso, ha perso a Brescia col minimo scarto mentre il Genoa ha ottenuto un bel pari a Taranto.

Il Lazio, dal canto suo, è andata in vantaggio abbastanza presto e bene sulla Reggina. Poi ne ha sopportato l'assedio finché ha potuto. E, infine, è stato il pareggio. Un pareggio che per la Reggina significa tranquillità, e per la Lazio non significa ancora promozione.

La classifica dice: Ternana 46 punti, Lazio e Palermo 44, Como e Reggina 43. Il Como è rimasto sulla cresta dell'onda. La CAF gli ha restituito il punto contestato della partita di Catania, un altro punto il Como

è andato a guadagnarselo sul campo non facile dell'Arezzo. La Reggina, poi, salidissima di nervi, non si è affatto spaventata per l'insidia che gli sarebbe potuta venire da una Monza con l'acqua alla gola: con due doppiette - due goal a testa Zandoli e Spagnolo - ha regolato la partita, e ha mantenuto il passo. E adesso? Adesso è inutile stare a far previsioni. Ci sono due o tre partite che possono decidere tutto: Ternana-Reggina, già in programma domenica prossima, così come Monza-Palermo e, infine, nell'ultimo turno, Reggina-Como. Ma questo è un fatto: speriamo, ancora delle possibilità entrambe le squadre? E' difficile stabilirlo. Ormai si vive alla giornata.

In coda alla classifica, se non fosse per il solito Monza, tutto sarebbe già bello e definito da un pezzo. Perché fanno a gara il Monza e il Livorno: il Monza all'offesa continua spaventosa continuità le occasioni per potersi salvare, e il Livorno sistematicamente a respingere.

Per cui non resta che vedere come si svolgerà il Monza ad offrire o no un'occasione di salvezza. La Reggina si è messa al sicuro col pareggio contro la Lazio. Il Livorno, invece, avrebbe dovuto lottare alla disperata, ha perduto ignominiosamente a Perugia, ed avrebbe dato un addio a tutte le speranze se il Monza, appunto, non fosse a sua volta tornato a Reggina Emilia. E ricapitolando la situazione: Sorrento e Modena (che ha strappato un bel pari a Perugia) a quota 20, già condannate; Livorno a 21, Monza a 26, Reggina a 27.

Il Bari, in disarmo, ha pareggiato a stento in casa con il Livorno, e il Cesena, piuttosto depresso, ha perso a Brescia col minimo scarto mentre il Genoa ha ottenuto un bel pari a Taranto.

Il Lazio, dal canto suo, è andata in vantaggio abbastanza presto e bene sulla Reggina. Poi ne ha sopportato l'assedio finché ha potuto. E, infine, è stato il pareggio. Un pareggio che per la Reggina significa tranquillità, e per la Lazio non significa ancora promozione.

L'ordine d'arrivo... La classifica... 1. Alberti Van Vlierberghe (Bel) in 3h09'09", media 34,892; 2. Vittorio Cumino; 3. Jurg Schneider (Svi); 4. Giancarlo Pollidori; 5. Miguel Angel Fuente (Sp); 6. De Vlaeminck (Bel); 7. Dancelli; 8. Merckx (Bel); 9. Bitossi; 10. Ritter (Dan); 11. Caverzasi; 12. Giondini; 13. Motta; 14. Bergamo; 15. Sweris (Bel); 16. De Geest (Bel); 17. Rub (Svi); 18. Ravagli; 19. Tosello; 20. Mori; 21. Spruyt (Bel); 22. Van Staven; 23. Minijens; 24. Spahn; 25. Houbrechts; 26. Rota; 27. Cavalcanti; 28. Boiffava; 29. Francioni; 30. Lazzano; 31. Armani; 32. Vercelli; 33. Anni; 34. Moser; 35. Poggiali; 36. Paolini; 37. Crepaldi; 38. Fuchs; 39. Dallai; 40. Giulliani; 41. Simonetti; 42. Pettersson G.; 43. Fuente; 44. Benfatto; 45. Van Den Bossche; 46. Laghi; 47. Bruyere; 48. Lopez Carli; 49. Gonzales Linarez; 50. Urbani, tutti con il tempo del vincitore.

Dal «GIRO» la curiosità del giorno... CENTRO ARREDAMENTO MOBILI... Finito in mare il berretto di Fabrizia... Durante la traversata da Reggio Calabria a Messina, un colpo di vento ha privato Fabrizia Vianuzzi (la simpatica, graziosa valletta della Dreher) del berretto alla marinara che portava con tanta grazia sulla chioma biondissima. Fabrizia c'è rimasta maluccio, ma è stato un attimo e poi si è unita alle risate dei compagni di viaggio.

Serie B: Lazio e Palermo trepidano ancora LA TERNA VERSO LA «A»

Reggina e Como le maggiori rivali dei romani e dei siciliani - Monza e Livorno in C?

Promozione a quota 48? E allora facciamo gli auguri alla Terzana. La brillantissima squadra umbra, vincente anche a Napoli, contro il Sorrento - se sia vittoria fuori casa - è stata totalizzata 46 punti. Giocano meno due e deve giocare tre partite, due in casa con la Reggina e con il Novara, una fuori casa, a Brescia.

La Terzana, dunque, è in serie A. L'obiettivo è stato centrato. E con pieno merito. Feli- cissima fu la decisione dei dirigenti ternani di richiamare alla guida tecnica i ticinesi, dopo le negative esperienze che questo giovane allenatore dovette sopportare in una tormentosa annata calcistica: a proprio vantaggio, ancora una volta, il ritorno alla Terzana dove ha ritrovato un ambiente, una fiducia, una rinnovata volontà di dimostrare che certi suoi concittadini ternani non sono affatto peregrini.

Mentre a Terni si festeggia, a Roma e a Palermo si trepidano ancora. Si trepida perché Reggina e Como non mollano. Anzi, dimostrano più vigoria e tenace che mai. Due stati psicologici diversi: Reggina e Como si esaltano nell'inseguimento, le capollite giocano col cuore in gola per non farsi raggiungere. E non è sempre questo stato d'animo giove alle loro prestazioni. Domenica è caduto il Palermo, sul campo del Novara che da una settimana all'altro ha ritratto grinta e mordente. Il Palermo aveva restituito bene, poi in dieci minuti, dieci minuti d'inferno, dieci minuti anche maledetti, ha perso la partita.

La Lazio, dal canto suo, è andata in vantaggio abbastanza presto e bene sulla Reggina. Poi ne ha sopportato l'assedio finché ha potuto. E, infine, è stato il pareggio. Un pareggio che per la Reggina significa tranquillità, e per la Lazio non significa ancora promozione.

La classifica dice: Ternana 46 punti, Lazio e Palermo 44, Como e Reggina 43. Il Como è rimasto sulla cresta dell'onda. La CAF gli ha restituito il punto contestato della partita di Catania, un altro punto il Como

è andato a guadagnarselo sul campo non facile dell'Arezzo. La Reggina, poi, salidissima di nervi, non si è affatto spaventata per l'insidia che gli sarebbe potuta venire da una Monza con l'acqua alla gola: con due doppiette - due goal a testa Zandoli e Spagnolo - ha regolato la partita, e ha mantenuto il passo. E adesso? Adesso è inutile stare a far previsioni. Ci sono due o tre partite che possono decidere tutto: Ternana-Reggina, già in programma domenica prossima, così come Monza-Palermo e, infine, nell'ultimo turno, Reggina-Como. Ma questo è un fatto: speriamo, ancora delle possibilità entrambe le squadre? E' difficile stabilirlo. Ormai si vive alla giornata.

In coda alla classifica, se non fosse per il solito Monza, tutto sarebbe già bello e definito da un pezzo. Perché fanno a gara il Monza e il Livorno: il Monza all'offesa continua spaventosa continuità le occasioni per potersi salvare, e il Livorno sistematicamente a respingere.

Per cui non resta che vedere come si svolgerà il Monza ad offrire o no un'occasione di salvezza. La Reggina si è messa al sicuro col pareggio contro la Lazio. Il Livorno, invece, avrebbe dovuto lottare alla disperata, ha perduto ignominiosamente a Perugia, ed avrebbe dato un addio a tutte le speranze se il Monza, appunto, non fosse a sua volta tornato a Reggina Emilia. E ricapitolando la situazione: Sorrento e Modena (che ha strappato un bel pari a Perugia) a quota 20, già condannate; Livorno a 21, Monza a 26, Reggina a 27.

Il Bari, in disarmo, ha pareggiato a stento in casa con il Livorno, e il Cesena, piuttosto depresso, ha perso a Brescia col minimo scarto mentre il Genoa ha ottenuto un bel pari a Taranto.

Il Lazio, dal canto suo, è andata in vantaggio abbastanza presto e bene sulla Reggina. Poi ne ha sopportato l'assedio finché ha potuto. E, infine, è stato il pareggio. Un pareggio che per la Reggina significa tranquillità, e per la Lazio non significa ancora promozione.

Per il Lazio, piuttosto depresso, ha perso a Brescia col minimo scarto mentre il Genoa ha ottenuto un bel pari a Taranto.

Il Lazio, dal canto suo, è andata in vantaggio abbastanza presto e bene sulla Reggina. Poi ne ha sopportato l'assedio finché ha potuto. E, infine, è stato il pareggio. Un pareggio che per la Reggina significa tranquillità, e per la Lazio non significa ancora promozione.

La classifica dice: Ternana 46 punti, Lazio e Palermo 44, Como e Reggina 43. Il Como è rimasto sulla cresta dell'onda. La CAF gli ha restituito il punto contestato della partita di Catania, un altro punto il Como

è andato a guadagnarselo sul campo non facile dell'Arezzo. La Reggina, poi, salidissima di nervi, non si è affatto spaventata per l'insidia che gli sarebbe potuta venire da una Monza con l'acqua alla gola: con due doppiette - due goal a testa Zandoli e Spagnolo - ha regolato la partita, e ha mantenuto il passo. E adesso? Adesso è inutile stare a far previsioni. Ci sono due o tre partite che possono decidere tutto: Ternana-Reggina, già in programma domenica prossima, così come Monza-Palermo e, infine, nell'ultimo turno, Reggina-Como. Ma questo è un fatto: speriamo, ancora delle possibilità entrambe le squadre? E' difficile stabilirlo. Ormai si vive alla giornata.

In coda alla classifica, se non fosse per il solito Monza, tutto sarebbe già bello e definito da un pezzo. Perché fanno a gara il Monza e il Livorno: il Monza all'offesa continua spaventosa continuità le occasioni per potersi salvare, e il Livorno sistematicamente a respingere.

Per cui non resta che vedere come si svolgerà il Monza ad offrire o no un'occasione di salvezza. La Reggina si è messa al sicuro col pareggio contro la Lazio. Il Livorno, invece, avrebbe dovuto lottare alla disperata, ha perduto ignominiosamente a Perugia, ed avrebbe dato un addio a tutte le speranze se il Monza, appunto, non fosse a sua volta tornato a Reggina Emilia. E ricapitolando la situazione: Sorrento e Modena (che ha strappato un bel pari a Perugia) a quota 20, già condannate; Livorno a 21, Monza a 26, Reggina a 27.



Dal nostro inviato

Perfino le olandesi in costume, rose e paffutte, con zoccoli e cuffia, per l'Inter che è venuta a Rotterdam a giocarsi contro l'Ajax la finalissima di coppa dei campioni.

Certo per l'Inter non sarà facile sulla carta anzi, a strettissimo rigore di logica, sembrerebbe addirittura impossibile, ma non uno dei neroazzurri è disposto ad accettare le indicazioni della carta o a mettere comunque all'asta la sua pelle già prima del match. Sull'aereo che ci ha portati qui ci è parso anzi di cogliere un diffuso senso di ottimismo che ognuno da diretti interessati, per suo conto, cercava di giustificare e illustrare con argomenti validi: dall'ormai proverbiale trasformismo dell'Inter di coppa ai pur significativi precedenti, che hanno nome per esempio Borussia di Monchengladbach o Celtic di Glasgow; dal fatto d'essere, a questo punto, nelle pratiche condizioni di chi ha tutto da guadagnare e poco da perdere, alla ritrovata condizione di Boninsegna; dal fatto stesso di partire trascurata dal pronostico, e quindi in posizione di tutto vantaggio psicologico, al probabile nervosismo, di converso, di avversari che potrebbero anche accusare il peso di tanti occhi addosso. Chiar

I motivi delle recenti drammatiche manifestazioni

Gli universitari spagnoli contro le discriminazioni

Assemblee di protesta contro l'allontanamento dall'ateneo di 20 giovani messi sotto inchiesta per «attività contrarie all'ordine accademico» — Il violento intervento della polizia — Uno studente rimasto gravemente ferito — La lotta estesa ad altre città

MADRID, 29. Il bollettino N. 25 dell'Agenzia Democrazia de Información (una pubblicazione clandestina antifascista) contiene interessanti informazioni inedite sugli ultimi sviluppi del movimento studentesco.

Il 17 maggio, il rettore ha comunicato a venti studenti, già messi sotto inchiesta, la proibizione di entrare in tutti i locali dell'ateneo. La misura repressiva era stata decisa — diceva il comunicato del rettore — in seguito «al rapporto dei comitati di polizia... che informano sulle attività contro l'ordine accademico messe in atto dai suddetti alunni».

Diffusasi la notizia, sono state subito convocate numerose assemblee di protesta nelle facoltà di scienze, diritto, economia e medicina. In quest'ultima facoltà, a cui appartengono sette degli studenti puniti, fu deciso di ribadire la posizione adottata, una settimana fa, nel novembre scorso: non assistere alle lezioni finché non sia approvata ufficialmente la «non selettività» degli studi, non siano abolite le punizioni e non vengano prese le misure sollecitate dagli studenti.

Il giorno dopo, la polizia ha fatto un'irruzione nella facoltà di scienze, dove circa mille alunni si erano riuniti in assemblea per discutere sulle inchieste in corso, e tentò di espellere con la forza i manifestanti. Davanti all'edificio gli scontri sono stati molto violenti. La polizia ha aperto il fuoco. I colpi sparati da un poliziotto al volante di un'auto della «brigata politica-sociale» (polizia politica) hanno ferito gravemente lo studente José Manuel Mediavilla Calleja, che i compagni sono poi riusciti a trasportare all'ospedale. Qui il giovane è stato sottoposto a intervento chirurgico.

Alla fine degli scontri, la facoltà di scienze è stata chiusa, ma le manifestazioni sono proseguite il giorno dopo, in tutta la zona universitaria, nonostante violente punizioni inflitte alla polizia. Incidenti particolarmente gravi sono avvenuti presso la facoltà di diritto. Gli studenti hanno interrotto il traffico all'altezza della scuola superiore di ingegneria delle telecomunicazioni. Quasi ovunque sono state tenute assemblee per protestare contro l'inchiesta a carico dei venti studenti e contro la repressione.

Il movimento si è quindi esteso alla cosiddetta università «autonoma». Qui gli studenti di scienze si sono messi in sciopero e hanno chiesto il rinvio degli esami fino a che non siano abolite le punizioni inflitte ai compagni. La stessa decisione è stata presa in seguito dagli studenti delle facoltà di filosofia, lettere e economia. I professori della facoltà di scienze hanno tenuto anche essi una «assemblea aperta» per discutere la situazione, al termine della quale hanno approvato uno scritto indirizzato ai giornali e alle autorità, in cui si chiede l'annullamento delle punizioni e il ritiro della polizia dall'università. In attesa di una risposta positiva, i professori hanno deciso di sospendere gli esami.

La sera stessa, la polizia ha attaccato la facoltà di filosofia e lettere, per espellere gli studenti. Alle ore 20, centinaia di studenti hanno manifestato in via Conde de Peñalver, protestando contro la violenza repressiva. In altre zone di Madrid hanno avuto luogo analoghe manifestazioni. Il giorno 22 maggio, il preside della facoltà di scienze ha annunciato la sospensione di tutte le attività accademiche, fino a nuovo ordine. Il 23 sono proseguiti gli scontri fra studenti e poliziotti, scontri particolarmente violenti nella facoltà di medicina.

La polizia ha arrestato la studentessa Rita María Nuñez Alonso, una delle venti persone messe sotto inchiesta e sospese dagli studi per «attività» contrarie all'ordine accademico.

Il bollettino dà altre notizie su manifestazioni studentesche avvenute fra il 16 e il 20 maggio in varie città spagnole. A Siviglia, centinaia di giovani hanno protestato contro la «serrata» della facoltà di filosofia e lettere. A Bilbao, sulla Gran Vía, un corteo di studenti con bandiere rosse e della RDV ha espresso solidarietà con il popolo vietnamita in lotta contro l'aggressione americana. A Barcellona si sono svolte varie assemblee e manifestazioni contro il carattere selettivo della nuova «legge sull'istruzione». Vi sono stati scontri con la polizia sia a Lavagna, e fra le «z» Arbau e Londres, fino alla via Augusta-Travesera de Gracia. Sono state lanciate alcune bombes Molotov. Cinque arresti. Analoghi eventi anche a Valencia, nell'avvicinarsi del



4 morti in una sparatoria negli USA. Una sparatoria è avvenuta oggi a Raleigh, nella Carolina del Nord, durante un comizio indetto in appoggio al senatore democratico Everett Jordan il quale sta partecipando alle elezioni primarie in vista di ripresentare la candidatura al Senato. Le versioni dell'accaduto finora fornite indicano che un giovane negro ben vestito, armato, sembra, di una carabina calibro 22, ha sparato sulle persone che assistevano al comizio in un centro commerciale di Raleigh; quattro persone sono morte e sette sono state ferite gravemente. La polizia ha comunicato che lo sparatore si è quindi ucciso. Il motivo della sparatoria non è ancora noto. Tra i feriti c'è un bambino di sei anni. Il senatore Jordan, il quale si trovava dinanzi ad uno degli ingressi del centro di vendite, ad una ventina di metri dal giovane negro, è rimasto illeso ma fra i feriti vi è il suo addetto stampa. Nella foto: il corpo dell'attentatore senza vita

In preparazione della conferenza internazionale

La «Carta» di Sofia indica le misure anti-inquinamento

L'analisi della situazione nei centri urbani riguardo il gravissimo problema, raccolta in un documento che sarà sottoposto all'ONU. Le interessanti relazioni alla conferenza svoltesi nella capitale bulgara

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 29. La lotta contro l'inquinamento, dopo essere stata oggetto del primo accordo realizzato da Nixon nel suo viaggio a Mosca (tra che fu di ogni considerazione di altro ordine, dimostra il punto di gravità cui è giunto il problema) sarà argomento della conferenza mondiale su «l'uomo e il suo ambiente» indetta dall'ONU per il prossimo giugno a Stoccolma.

Uno dei momenti preparatori di questa conferenza è stata la conferenza svolta a Sofia, per iniziativa — come abbiamo a suo tempo comunicato dalla Federazione mondiale delle città gemelle e del Centro mondiale di informazione tecnica e di urbanistica, sul tema della città come ambiente dell'uomo.

Dalla città di Sofia è uscita una «Carta» che è stata trasmessa all'ONU e verrà naturalmente recata a Stoccolma, mentre ora si stanno ordinando e raccogliendo in volume le relazioni e gli altri materiali, che verranno pubblicati in quattro lingue.

Sostanzialmente la conferenza di questa conferenza è stata la conferenza svolta a Sofia, per iniziativa — come abbiamo a suo tempo comunicato dalla Federazione mondiale delle città gemelle e del Centro mondiale di informazione tecnica e di urbanistica, sul tema della città come ambiente dell'uomo.

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 29. La lotta contro l'inquinamento, dopo essere stata oggetto del primo accordo realizzato da Nixon nel suo viaggio a Mosca (tra che fu di ogni considerazione di altro ordine, dimostra il punto di gravità cui è giunto il problema) sarà argomento della conferenza mondiale su «l'uomo e il suo ambiente» indetta dall'ONU per il prossimo giugno a Stoccolma.

Dalla città di Sofia è uscita una «Carta» che è stata trasmessa all'ONU e verrà naturalmente recata a Stoccolma, mentre ora si stanno ordinando e raccogliendo in volume le relazioni e gli altri materiali, che verranno pubblicati in quattro lingue.

Sostanzialmente la conferenza di questa conferenza è stata la conferenza svolta a Sofia, per iniziativa — come abbiamo a suo tempo comunicato dalla Federazione mondiale delle città gemelle e del Centro mondiale di informazione tecnica e di urbanistica, sul tema della città come ambiente dell'uomo.

Sostanzialmente la conferenza di questa conferenza è stata la conferenza svolta a Sofia, per iniziativa — come abbiamo a suo tempo comunicato dalla Federazione mondiale delle città gemelle e del Centro mondiale di informazione tecnica e di urbanistica, sul tema della città come ambiente dell'uomo.

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 29. La lotta contro l'inquinamento, dopo essere stata oggetto del primo accordo realizzato da Nixon nel suo viaggio a Mosca (tra che fu di ogni considerazione di altro ordine, dimostra il punto di gravità cui è giunto il problema) sarà argomento della conferenza mondiale su «l'uomo e il suo ambiente» indetta dall'ONU per il prossimo giugno a Stoccolma.

Dalla città di Sofia è uscita una «Carta» che è stata trasmessa all'ONU e verrà naturalmente recata a Stoccolma, mentre ora si stanno ordinando e raccogliendo in volume le relazioni e gli altri materiali, che verranno pubblicati in quattro lingue.

Sostanzialmente la conferenza di questa conferenza è stata la conferenza svolta a Sofia, per iniziativa — come abbiamo a suo tempo comunicato dalla Federazione mondiale delle città gemelle e del Centro mondiale di informazione tecnica e di urbanistica, sul tema della città come ambiente dell'uomo.

Sostanzialmente la conferenza di questa conferenza è stata la conferenza svolta a Sofia, per iniziativa — come abbiamo a suo tempo comunicato dalla Federazione mondiale delle città gemelle e del Centro mondiale di informazione tecnica e di urbanistica, sul tema della città come ambiente dell'uomo.

Domani la visita nella capitale polacca

Perché va a Varsavia il presidente Nixon ai ritorni da Mosca

Verifica della situazione di distensione in Europa e presa d'atto dell'unità tra i paesi socialisti europei - Revisione del blocco economico imposto alla Polonia e delle barriere doganali esistenti

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 29. Il programma ufficiale della visita di Nixon a Varsavia, che avverrà fra due giorni, non è stato ancora reso ufficialmente noto. Ma l'interesse per la visita del presidente degli Stati Uniti è evidentemente aumentato dopo la positiva conclusione degli incontri di Mosca. Al rendiconto cronologico dei giorni scorsi sulla prima, importante tappa della tournée presidenziale, sono subentrati ora attenti commenti sul risultato degli incontri fra i rappresentanti delle due grandi potenze. Naturalmente, una viva soddisfazione è suscitata in particolare dall'accordo sulla limitazione delle armi strategiche, che supera largamente i limiti dei rapporti bilaterali fra Usa e Urss per assumere una portata internazionale del momento intero. Non soltanto questo accordo riduce considerevolmente il rischio di una guerra nucleare, ma stabilisce una base positiva nel ridurre la corsa agli armamenti in generale, e contribuisce da una parte a un processo serio di distensione, e dall'altra a un impegno a fini pacifici e costruttivi di imponenti mezzi destinati finora alla produzione bellica.

Fra gli apprezzamenti in questo senso, il più autorevole è certamente quello contenuto in un'intervista rilasciata dal ministro degli Esteri polacco, Józef Cyrankiewicz, a Trybuna Ludu. In essa si sottolinea che il fatto stesso che: sia potuti giungere a un simile accordo, oltre ottocentomila lavoratori andranno alle urne per eleggere per la prima volta nella storia dei sindacati cileni la direzione della CUT (la centrale unica sindacale) con una votazione diretta e segreta.

Per l'elezione del Consiglio nazionale della CUT hanno presentato liste di candidati i partiti che fanno parte della coalizione governativa di Unità popolare, la Democrazia cristiana, l'Unione popolare socialista e altri raggruppamenti politici. La lista del Partito comunista è capeggiata dall'attuale presidente della CUT, Luis Figueroa, ex leader del Partito socialista da Rolando Calderon.

La campagna elettorale di svolta in un clima di acuta tensione democratica, ha fatto da tutto l'apparato propagandistico e degli organi di informazione di massa della CUT, e ha rafforzato la fiducia della direzione proletaria della CUT e i suoi attuali dirigenti e per tentare di scalzare la fiducia della classe operaia nel governo di Unità popolare.

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 29. Il programma ufficiale della visita di Nixon a Varsavia, che avverrà fra due giorni, non è stato ancora reso ufficialmente noto. Ma l'interesse per la visita del presidente degli Stati Uniti è evidentemente aumentato dopo la positiva conclusione degli incontri di Mosca. Al rendiconto cronologico dei giorni scorsi sulla prima, importante tappa della tournée presidenziale, sono subentrati ora attenti commenti sul risultato degli incontri fra i rappresentanti delle due grandi potenze. Naturalmente, una viva soddisfazione è suscitata in particolare dall'accordo sulla limitazione delle armi strategiche, che supera largamente i limiti dei rapporti bilaterali fra Usa e Urss per assumere una portata internazionale del momento intero.

Fra gli apprezzamenti in questo senso, il più autorevole è certamente quello contenuto in un'intervista rilasciata dal ministro degli Esteri polacco, Józef Cyrankiewicz, a Trybuna Ludu. In essa si sottolinea che il fatto stesso che: sia potuti giungere a un simile accordo, oltre ottocentomila lavoratori andranno alle urne per eleggere per la prima volta nella storia dei sindacati cileni la direzione della CUT (la centrale unica sindacale) con una votazione diretta e segreta.

Per l'elezione del Consiglio nazionale della CUT hanno presentato liste di candidati i partiti che fanno parte della coalizione governativa di Unità popolare, la Democrazia cristiana, l'Unione popolare socialista e altri raggruppamenti politici. La lista del Partito comunista è capeggiata dall'attuale presidente della CUT, Luis Figueroa, ex leader del Partito socialista da Rolando Calderon.

La campagna elettorale di svolta in un clima di acuta tensione democratica, ha fatto da tutto l'apparato propagandistico e degli organi di informazione di massa della CUT, e ha rafforzato la fiducia della direzione proletaria della CUT e i suoi attuali dirigenti e per tentare di scalzare la fiducia della classe operaia nel governo di Unità popolare.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29. Domani inizierà a Bonn la conferenza dei ministri degli Esteri della NATO che molto probabilmente metterà fine agli ostacoli e alle difficoltà sin qui frapposte dall'organizzazione atlantica nella realizzazione di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Scelti ormai da tempo i ministri costituenti della conferenza, la conferenza di Bonn è stata annunciata dal Bundestag dei trattati di Mosca e di Varsavia e della firma dell'accordo delle quattro potenze su Berlino, che avverrà il 3 giugno prossimo non dovrebbero esserci ormai più ostacoli all'inizio delle consultazioni multilaterali previste per l'autunno e di stanno ad Helsinki, nel quadro dei preparativi per la realizzazione della conferenza sulla sicurezza. Se la NATO darà via libera ai colloqui, si farà un passo decisivo su un lungo cammino che separa la prima proposta fatta dagli Stati Uniti per una riunione degli Stati europei per la conclusione di un accordo sulla «sicurezza collettiva» dall'altra più concreta, formulata dai Paesi del Patto di Varsavia nel '68 per una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, che costituisce la base su cui si sono sviluppati le discussioni in questi ultimi anni. Molti ostacoli sono venuti meno o in particolare sono state battute le iniziali posizioni di transizione della NATO e di alcuni paesi europei che non hanno mai nascosto il loro timore che questo avvenimento, oltre a conciliare le posizioni dei colloqui e dei trattati tra l'URSS, la Polonia e la RFT, abbiano giocato un ruolo determinante nella realizzazione della distensione. Il riconoscimento di Bonn dell'esistenza dei due Stati tedeschi e delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale ha infatti sgomberato il terreno di uno dei maggiori problemi rimasti: l'oltranzismo e il revanscismo della Germania federale dei cancellieri democristiani.

La riunione di domani dovrà dare il via alle consultazioni preliminari nel quadro della conferenza preparatoria di Helsinki. Ma se la NATO sembra oggi disposta ad accettare il principio di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, essa non intende a quanto pare, rinunciare a complicare ulteriormente il quadro già complesso del lavoro diplomatico. A quanto risulta finora, gli Stati Uniti intendono proporre che non venga inserito nell'agenda dei lavori il tema della riduzione reciproca ed equilibrata delle truppe in Europa centrale. Va ricordato, per meglio comprendere la natura della posizione americana, che è da tempo in corso una discussione sulla richiesta di discutere questo problema. Oggi gli USA intendono limitare i partecipanti alla discussione sulla riduzione delle truppe alle grandi potenze e a quei paesi che sono direttamente coinvolti in questo settore, e che si oppongono a una conferenza di sicurezza che non venga ufficialmente menzionata.

Il movimento sindacale ha detto l'attuale presidente della CUT — ha bisogno di una forte e chiara direzione che può essere data solo dalla classe operaia e dal suo volontarismo — la classe operaia. La CUT esprime gli interessi di questa classe nel sindacato. Il rafforzamento della direzione proletaria della CUT attraverso queste elezioni garantisce la nostra avanzata verso il socialismo».

Il risultato più importante dell'esperienza algerina, secondo Bumedien, è stato quello di permettere al paese di pianificare lo sfruttamento delle ricchezze petrolifere investendo in modo produttivo nel settore petrolifero. In sei anni di esistenza, la società nazionale algerina per il petrolio ha investito più di quanto non abbiano fatto una ventina di società straniere in quindici anni. Bumedien, concludendo il suo discorso, ha affrontato anche il problema della «sicurezza e della stabilità negli approvvigionamenti energetici» che tanto sta a cuore ai paesi consumatori. L'instabilità in questo settore, ha detto il Presidente algerino, è dovuta al conflitto tra compagnie e paesi concessionari. L'Algeria, con la sua politica di nazionalizzazioni, ha soppresso il male alla radice e si presenta come un interlocutore valido e sicuro per quanto vogliono trattare su un piano di parità.

Al livello dei ministri degli Esteri

Si aprono a Bonn i lavori del Consiglio NATO

Nuovi ostacoli degli USA alla sicurezza collettiva in Europa?

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29. Domani inizierà a Bonn la conferenza dei ministri degli Esteri della NATO che molto probabilmente metterà fine agli ostacoli e alle difficoltà sin qui frapposte dall'organizzazione atlantica nella realizzazione di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Scelti ormai da tempo i ministri costituenti della conferenza, la conferenza di Bonn è stata annunciata dal Bundestag dei trattati di Mosca e di Varsavia e della firma dell'accordo delle quattro potenze su Berlino, che avverrà il 3 giugno prossimo non dovrebbero esserci ormai più ostacoli all'inizio delle consultazioni multilaterali previste per l'autunno e di stanno ad Helsinki, nel quadro dei preparativi per la realizzazione della conferenza sulla sicurezza. Se la NATO darà via libera ai colloqui, si farà un passo decisivo su un lungo cammino che separa la prima proposta fatta dagli Stati Uniti per una riunione degli Stati europei per la conclusione di un accordo sulla «sicurezza collettiva» dall'altra più concreta, formulata dai Paesi del Patto di Varsavia nel '68 per una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, che costituisce la base su cui si sono sviluppati le discussioni in questi ultimi anni. Molti ostacoli sono venuti meno o in particolare sono state battute le iniziali posizioni di transizione della NATO e di alcuni paesi europei che non hanno mai nascosto il loro timore che questo avvenimento, oltre a conciliare le posizioni dei colloqui e dei trattati tra l'URSS, la Polonia e la RFT, abbiano giocato un ruolo determinante nella realizzazione della distensione. Il riconoscimento di Bonn dell'esistenza dei due Stati tedeschi e delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale ha infatti sgomberato il terreno di uno dei maggiori problemi rimasti: l'oltranzismo e il revanscismo della Germania federale dei cancellieri democristiani.

La riunione di domani dovrà dare il via alle consultazioni preliminari nel quadro della conferenza preparatoria di Helsinki. Ma se la NATO sembra oggi disposta ad accettare il principio di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, essa non intende a quanto pare, rinunciare a complicare ulteriormente il quadro già complesso del lavoro diplomatico. A quanto risulta finora, gli Stati Uniti intendono proporre che non venga inserito nell'agenda dei lavori il tema della riduzione reciproca ed equilibrata delle truppe in Europa centrale. Va ricordato, per meglio comprendere la natura della posizione americana, che è da tempo in corso una discussione sulla richiesta di discutere questo problema. Oggi gli USA intendono limitare i partecipanti alla discussione sulla riduzione delle truppe alle grandi potenze e a quei paesi che sono direttamente coinvolti in questo settore, e che si oppongono a una conferenza di sicurezza che non venga ufficialmente menzionata.

Il movimento sindacale ha detto l'attuale presidente della CUT — ha bisogno di una forte e chiara direzione che può essere data solo dalla classe operaia e dal suo volontarismo — la classe operaia. La CUT esprime gli interessi di questa classe nel sindacato. Il rafforzamento della direzione proletaria della CUT attraverso queste elezioni garantisce la nostra avanzata verso il socialismo».

Il risultato più importante dell'esperienza algerina, secondo Bumedien, è stato quello di permettere al paese di pianificare lo sfruttamento delle ricchezze petrolifere investendo in modo produttivo nel settore petrolifero. In sei anni di esistenza, la società nazionale algerina per il petrolio ha investito più di quanto non abbiano fatto una ventina di società straniere in quindici anni. Bumedien, concludendo il suo discorso, ha affrontato anche il problema della «sicurezza e della stabilità negli approvvigionamenti energetici» che tanto sta a cuore ai paesi consumatori. L'instabilità in questo settore, ha detto il Presidente algerino, è dovuta al conflitto tra compagnie e paesi concessionari. L'Algeria, con la sua politica di nazionalizzazioni, ha soppresso il male alla radice e si presenta come un interlocutore valido e sicuro per quanto vogliono trattare su un piano di parità.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29. Domani inizierà a Bonn la conferenza dei ministri degli Esteri della NATO che molto probabilmente metterà fine agli ostacoli e alle difficoltà sin qui frapposte dall'organizzazione atlantica nella realizzazione di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Scelti ormai da tempo i ministri costituenti della conferenza, la conferenza di Bonn è stata annunciata dal Bundestag dei trattati di Mosca e di Varsavia e della firma dell'accordo delle quattro potenze su Berlino, che avverrà il 3 giugno prossimo non dovrebbero esserci ormai più ostacoli all'inizio delle consultazioni multilaterali previste per l'autunno e di stanno ad Helsinki, nel quadro dei preparativi per la realizzazione della conferenza sulla sicurezza. Se la NATO darà via libera ai colloqui, si farà un passo decisivo su un lungo cammino che separa la prima proposta fatta dagli Stati Uniti per una riunione degli Stati europei per la conclusione di un accordo sulla «sicurezza collettiva» dall'altra più concreta, formulata dai Paesi del Patto di Varsavia nel '68 per una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, che costituisce la base su cui si sono sviluppati le discussioni in questi ultimi anni. Molti ostacoli sono venuti meno o in particolare sono state battute le iniziali posizioni di transizione della NATO e di alcuni paesi europei che non hanno mai nascosto il loro timore che questo avvenimento, oltre a conciliare le posizioni dei colloqui e dei trattati tra l'URSS, la Polonia e la RFT, abbiano giocato un ruolo determinante nella realizzazione della distensione. Il riconoscimento di Bonn dell'esistenza dei due Stati tedeschi e delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale ha infatti sgomberato il terreno di uno dei maggiori problemi rimasti: l'oltranzismo e il revanscismo della Germania federale dei cancellieri democristiani.

La riunione di domani dovrà dare il via alle consultazioni preliminari nel quadro della conferenza preparatoria di Helsinki. Ma se la NATO sembra oggi disposta ad accettare il principio di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, essa non intende a quanto pare, rinunciare a complicare ulteriormente il quadro già complesso del lavoro diplomatico. A quanto risulta finora, gli Stati Uniti intendono proporre che non venga inserito nell'agenda dei lavori il tema della riduzione reciproca ed equilibrata delle truppe in Europa centrale. Va ricordato, per meglio comprendere la natura della posizione americana, che è da tempo in corso una discussione sulla richiesta di discutere questo problema. Oggi gli USA intendono limitare i partecipanti alla discussione sulla riduzione delle truppe alle grandi potenze e a quei paesi che sono direttamente coinvolti in questo settore, e che si oppongono a una conferenza di sicurezza che non venga ufficialmente menzionata.

Il movimento sindacale ha detto l'attuale presidente della CUT — ha bisogno di una forte e chiara direzione che può essere data solo dalla classe operaia e dal suo volontarismo — la classe operaia. La CUT esprime gli interessi di questa classe nel sindacato. Il rafforzamento della direzione proletaria della CUT attraverso queste elezioni garantisce la nostra avanzata verso il socialismo».

Il risultato più importante dell'esperienza algerina, secondo Bumedien, è stato quello di permettere al paese di pianificare lo sfruttamento delle ricchezze petrolifere investendo in modo produttivo nel settore petrolifero. In sei anni di esistenza, la società nazionale algerina per il petrolio ha investito più di quanto non abbiano fatto una ventina di società straniere in quindici anni. Bumedien, concludendo il suo discorso, ha affrontato anche il problema della «sicurezza e della stabilità negli approvvigionamenti energetici» che tanto sta a cuore ai paesi consumatori. L'instabilità in questo settore, ha detto il Presidente algerino, è dovuta al conflitto tra compagnie e paesi concessionari. L'Algeria, con la sua politica di nazionalizzazioni, ha soppresso il male alla radice e si presenta come un interlocutore valido e sicuro per quanto vogliono trattare su un piano di parità.

Discorso di Bumedien all'VIII congresso arabo del petrolio

Il presidente ha sottolineato l'esperienza positiva dell'Algeria, la cui società nazionale ha investito in 6 anni più di quanto abbiano fatto 20 società straniere in 15 anni

In discussione i problemi giuridici, economici, tecnici degli idrocarburi

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 29. L'VIII Congresso arabo del petrolio ha aperto i suoi lavori ieri mattina al Palazzo delle Nazioni di Algeri. Molti dei relatori hanno chiesto di partecipare ufficialmente ai lavori, quattordici per la esattezza: la Romania, la Polonia, l'India, la Francia, l'Unione Sovietica, l'Ungheria, la Nigeria, il Canada, il Venezuela, l'Iran e la RDT. Sono presenti in qualità di osservatori rappresentanti di altri paesi, tra cui gli USA e l'Italia. I lavori, che secondo il programma si concluderanno sabato 3 giugno, saranno incentrati sui problemi giuridici, economici, tecnici e su quelli dell'industria del petrolio. Ognuno di questi soggetti sarà discusso da una apposita commissione. Al centro dell'attenzione saranno evidentemente le trattative con le compagnie petrolifere e il conflitto che oppone l'Irak all'IPTC. Al congresso partecipano numerosi ministri del petrolio e fra gli altri quello irakeno Tahar Zajroui e quello libico Mabruk.

I lavori sono stati aperti ieri mattina dal vice-segretario generale della Lega araba dottor Nafai che, ringraziando l'Algeria per l'ospitalità, ha particolarmente insistito sulla necessità dell'unità nazionale degli arabi in campo petrolifero. Ha quindi preso la parola il presidente Bumedien. Nel suo discorso il leader algerino ha detto che la sua Algeria ad esercitare il controllo sulle sue ricchezze naturali e ha affermato che la Algeria è convinta che è possibile cambiare la linea ingiusta attuale nei rapporti tra paesi esportatori e consumatori. Bumedien ha detto che è necessario contare sulle proprie forze e non attendere che la buona volontà dei paesi consumatori migliori i termini di scambio. In questo senso il Presidente algerino ha voluto citare la recente conferenza dell'ONU sul commercio e lo sviluppo svoltosi a Santiago del Cile che non ha portato a nulla di positivo ed ha dimostrato ancora una volta gravi difficoltà che ostacolano i rapporti fra paesi produttori di materie prime e paesi industriali. Il risultato più importante dell'esperienza algerina, secondo Bumedien, è stato quello di permettere al paese di pianificare lo sfruttamento delle ricchezze petrolifere investendo in modo produttivo nel settore petrolifero. In sei anni di esistenza, la società nazionale algerina per il petrolio ha investito più di quanto non abbiano fatto una ventina di società straniere in quindici anni. Bumedien, concludendo il suo discorso, ha affrontato anche il problema della «sicurezza e della stabilità negli approvvigionamenti energetici» che tanto sta a cuore ai paesi consumatori. L'instabilità in questo settore, ha detto il Presidente algerino, è dovuta al conflitto tra compagnie e paesi concessionari. L'Algeria, con la sua politica di nazionalizzazioni, ha soppresso il male alla radice e si presenta come un interlocutore valido e sicuro per quanto vogliono trattare su un piano di parità.

vacanze giovani TOUR DEL CAUCASO e soggiorno sul lago SEVAN ITINERARIO: ROMA/MILANO - MOSCA - TBILISI - EREVAN - SEVAN-EREVAN-MOSCA-MILANO-ROMA VIAGGI IN AEREO CON VOLI DI LINEA Durata: 16 giorni - Partenza il 7 agosto Quota individuale di partecipazione Lire 204.000 Le iscrizioni si ricevono presso: UNITA VACANZE Viale Futura Testi, 75 - 20162 Milano Telefono 64.20.851 Interno 225

I documenti che stabiliscono le basi delle relazioni tra Urss e Stati Uniti

A conclusione del « vertice » La dichiarazione congiunta firmata da Breznev e Nixon

MOSCA, 29. Ecco il testo integrale della dichiarazione congiunta sovietico-americana firmata da Leonid Breznev per l'URSS e da Richard Nixon per gli USA, ai termini dei colloqui svoltisi a Mosca: «Principi di base delle relazioni tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Gli Stati Uniti d'America e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, guidati dalle obbligazioni loro derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite e da un desiderio di rafforzare e reciproche relazioni pacifiche e di porre queste relazioni su una base la più solida possibile, sono convinti della necessità di compiere ogni sforzo per allontanare la minaccia di guerra e creare condizioni che contribuiscano alla riduzione delle tensioni nel mondo ed al rafforzamento della sicurezza universale e della collaborazione internazionale. ritenendo che il miglioramento nelle relazioni sovietico-americane ed il loro sviluppo reciproco vantaggioso, in settori come quelli economico, scientifico e culturale, saranno conformi a questi obiettivi e contribuiranno ad una migliore comprensione reciproca e ad una stretta collaborazione senza alcun modo recare pregiudizio agli interessi di paesi terzi. consapevoli che questi obiettivi riflettono gli interessi dei popoli di entrambi i Paesi, hanno convenuto quanto segue.

PRIMO — Essi muoveranno dalla comune convinzione che nell'era nucleare non esiste alternativa alla gestione delle loro reciproche relazioni al di fuori di una pacifica coesistenza. Divergenze ideologiche e nei sistemi sociali degli Stati Uniti e dell'URSS non sono di ostacolo allo sviluppo bilaterale di normali relazioni basate sui principi di sovranità, eguaglianza e non interferenza in affari interni e reciproco vantaggio.

SECONDO — Gli Stati Uniti e l'URSS attribuiscono una importanza di primo piano alla prevenzione dello svilupparsi di situazioni tali da provocare una pericolosa utilizzazione delle loro relazioni. Pertanto essi compiranno il massimo sforzo per evitare confronti militari e per prevenire lo scoppio di una guerra nucleare. Essi eserciteranno sempre moderazione nei loro rapporti reciproci e saranno pronti a trattare ed applicare divergenze con sistemi pacifici. Discussioni e negoziati sui problemi aperti saranno condotti in uno spirito di reciproca, mutuo adattamento e mutuo vantaggio. Entrambe le parti riconoscono che sforzi per ottenere un vantaggio unilaterale a spese dell'altra parte, e di indirettamente, sono incompatibili con questi obiettivi. I requisiti preliminari per conservare e rafforzare relazioni pacifiche tra gli Stati Uniti e l'URSS sono il riconoscimento di interessi di sicurezza delle parti, sulla base dei principi di eguaglianza, e la rinuncia all'uso di minaccia o forza.

TERZO — Gli Stati Uniti e l'URSS hanno una speciale responsabilità, come gli altri Paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, di fare ogni cosa in loro potere in modo che non emergano conflitti o situazioni tali che servirebbero ad aumentare le tensioni internazionali. Di conseguenza essi cercheranno di promuovere condizioni in cui tutti i Paesi vivranno in pace e sicurezza e non saranno soggetti ad interferenze dall'esterno nei loro affari interni.

QUARTO — Gli Stati Uniti e l'URSS intendono ampliare le basi giuridico-contrattuali delle loro reciproche relazioni e compiere i necessari sforzi affinché l'accordo bilaterale che hanno con-

Salutato all'aeroporto di Vnukovo da Podgorny e Kossighin

NIXON HA LASCIATO MOSCA PER KIEV L'ultima tappa del suo viaggio in URSS

Nella mattina di ieri aveva avuto un nuovo incontro con Breznev con il quale aveva firmato i due documenti conclusivi dei suoi colloqui con i dirigenti sovietici - La «Pravda» continua la pubblicazione degli echi agli accordi fra URSS e USA

Dal nostro inviato
KIEV, 29. Conclusa la sua visita ufficiale a Mosca — che si era iniziata lunedì 22 — il presidente degli USA, Nixon, è giunto oggi alle 10.45 (ora locale) a Kiev, capitale dell'Ucraina, dopo aver firmato ad Odesa, insieme a Breznev, il documento conclusivo del comunicato finale del vertice e la dichiarazione sui principi fondamentali delle relazioni bilaterali. In mattinata, nel centro di Mosca, si era svolto l'ultimo incontro tra il segretario del PCUS e il presidente degli USA, assistiti rispettivamente da Alexiev e da Kissinger nel corso del quale i due leaders avevano proseguito l'esame «costruttivo» (così lo ha definito Nixon) dei rapporti bilaterali e di alcune questioni internazionali, ed avevano inoltre affrontato l'ultimo esame dei documenti conclusivi.

Successivamente, le delegazioni si erano spostate nella Sala Caterina per la firma del comunicato e della dichiarazione e, quindi, si erano recate al Palazzo dei Congressi per il ricevimento offerto dal presidente del Soviet Supremo, presenti i membri del corpo diplomatico e numerosi giornalisti.

Subito dopo nella sala stampa dell'Hotel Intourist si è svolta l'ultima conferenza stampa dei due portavoce ufficiali, Zamiatin per i sovietici e Ziegler per gli americani. Dopo aver letto i testi dei documenti e averne rilevato l'importanza, Zamiatin ha risposto ad alcune domande dei giornalisti su questioni dedicate al problema del Vietnam.

«Se la firma dei documenti attuali fosse avvenuta due mesi fa — ha chiesto un giornalista americano — l'Unione Sovietica avrebbe considerato una violazione dei principi del blocco del porto di Haiphong?».

«Voi — ha risposto il portavoce sovietico — conoscete l'aspetto politico della questione del governo sul problema del blocco di Haiphong; i colloqui da poco conclusi non l'hanno fatto cambiare». «La posizione dell'URSS nei confronti del Vietnam — ha poi insistito un altro giornalista — resta quindi immutata?».

«Ovviamente — ha risposto Zamiatin — noi riconsideriamo la nostra solidarietà con il popolo vietnamita e la sua applicazione migliorerà ulteriormente la situazione europea, e dopo avere salutato il trattato tra l'URSS e la RFT, il documento prosegue: «Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono pronti a dare un contributo appropriato alla positiva tendenza nel continente europeo verso una distensione genuina e lo sviluppo di relazioni di cooperazione pacifica tra gli Stati d'Europa sulla base dei principi dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere, della non interferenza negli affari interni, dell'eguaglianza sovrana, dell'indipendenza e della rinuncia all'uso o alla minaccia della forza».

L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti — prosegue il comunicato — sono d'accordo che consultazioni multilaterali miranti a una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa possono cominciare dopo la firma del protocollo finale quadripartito dell'accordo del settembre 1971 (su Berlino Ovest). I due governi concordano che la Conferenza deve essere accuratamente preparata di modo che possa considerare specifici problemi di sicurezza e cooperazione e contribuire così alla pacifica risoluzione delle attuali cause di tensione in Europa. Questa conferenza deve essere convocata in un momento da concordare tra i paesi interessati. Ma senza eccessivi ritardi. Le due parti credono che l'obiettivo di assicurare stabilità e sicurezza in Europa potrebbe

essere agevolato da una reciproca riduzione delle forze armate e degli armamenti, in primo luogo nell'Europa centrale. Ogni accordo su questa questione non deve diminuire la sicurezza di nessuna delle parti. Appropriate intese debbono essere ricercate appena possibile tra gli Stati interessati sulla base dei principi di eguaglianza e di non interferenza in una speciale sede».

MEDIO ORIENTE — «Le due parti — afferma il comunicato — hanno esposto le loro posizioni su questa questione. Esse affermano il loro sostegno a favore di una soluzione pacifica nel Medio Oriente in accordo con la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza. Notando l'importanza di una cooperazione costruttiva delle parti interessate con il rappresentante speciale del segretario generale dell'ONU, ambasciatore Jarring, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica confermano il loro desiderio di contribuire al successo della sua missione e dichiarano altresì di essere pronte a svolgere i rispettivi ruoli di mediazione e di facilitazione di una soluzione pacifica nel Medio Oriente. Nelle opinioni degli USA e dell'URSS, la realizzazione di un tale regolamento aprirebbe prospettive per la normalizzazione della situazione medio-orientale e permetterebbe in particolare di prendere in considerazione ulteriori passi da compiere per una distensione militare in tutta l'Europa».

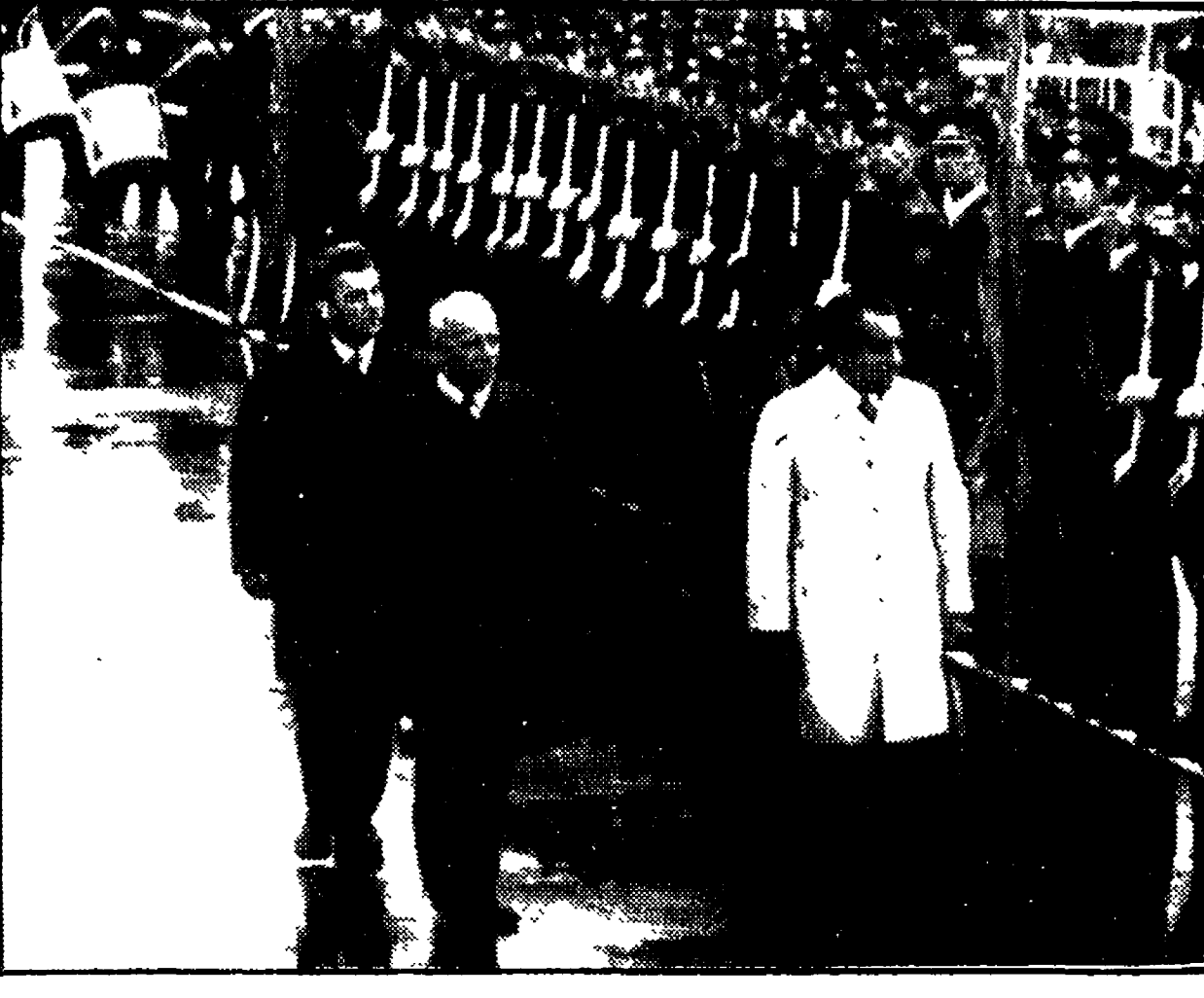
INDOCINA — Ecco il passaggio del comunicato congiunto dedicato all'Indocina: «Le due parti hanno espresso il loro sostegno a favore di una soluzione pacifica della guerra nel Vietnam e la situazione nella regione dell'Indocina nel suo insieme. Gli Stati Uniti hanno messo in evidenza la necessità di porre fine al conflitto il più presto possibile ed hanno riaffermato il loro impegno sul principio che il futuro politico del Vietnam del sud deve essere deciso dallo stesso popolo vietnamita, libero da interferenze esterne. Gli Stati Uniti hanno espresso l'opinione che la via più rapida e più efficace per raggiungere i menzionati obiettivi consiste in negoziati che portino al ri-

torno di tutti gli americani catturati nella regione e alla realizzazione di un cessate il fuoco in tutta l'Indocina sotto il controllo internazionale e al conseguente ritiro di tutte le forze americane stazionanti nel sud Vietnam nel giro di quattro mesi, lasciando che le questioni politiche siano risolte dai popoli indocinesi stessi. Gli Stati Uniti hanno espresso la loro volontà di entrare in seri negoziati con la parte nord-vietnamita per concludere la guerra in Indocina su una base giusta per tutti.

«La parte sovietica ha posto in rilievo la sua solidarietà con la giusta lotta del popolo del Vietnam, del Laos e della Cambogia per la loro libertà, indipendenza e progresso sociale. Sostenendo fermamente le proposte della RDV e della Repubblica del Vietnam del sud che prevedono una realistica e costruttiva base di soluzione del problema vietnamita, l'Unione Sovietica si pronuncia per una cessazione dei bombardamenti sulla RDV, per un completo e inequivocabile ritiro delle truppe degli Stati Uniti e dei loro alleati dal Vietnam del sud, in modo che i popoli di Indocina abbiano la possibilità di determinare da se stessi il loro destino, senza alcuna interferenza esterna».

PROBLEMA DEL DISARMO — Dopo avere ricordato le misure di disarmo adottate negli ultimi anni, il comunicato annuncia che l'URSS e gli USA faranno nuovi sforzi per giungere ad un accordo per l'interdizione delle armi chimiche e parteciperanno a nuovi negoziati per ridurre e porre fine agli armamenti e obiettivi ultimi — afferma il comunicato — è un disarmo generale e completo, compreso il disarmo nucleare, sotto stretto controllo internazionale. Una conferenza mondiale per il disarmo potrebbe assolvere un ruolo in questo processo, in un momento appropriato».

NAZIONI UNITE — Ribadendo l'impegno alla « stretta osservanza della Carta dell'ONU », URSS e USA — dice il comunicato — « considerano le Nazioni Unite uno strumento per il mantenimento della pace e della sicurezza mondia-



MOSCA — Nixon passa in rassegna il picchetto d'onore all'aeroporto prima di congedarsi da Podgorny che lo ha salutato alla partenza

« La coesistenza pacifica oggettiva necessità storica »

EDITORIALE DELLA PRAVDA SUGLI ACCORDI DI MOSCA

Ribadita la coerente politica antimperialista dell'Unione Sovietica - Ignorata la teoria di Nixon, esposta nel discorso televisivo, secondo cui i « conflitti fra le piccole nazioni » provocherebbero le guerre fra le grandi

Dalla nostra redazione

Il resoconto del discorso del presidente americano, pubblicato stamane dalla Pravda non comprende questo passaggio. Il citato editoriale, invece, afferma: « È importante continuare a condurre una lotta ininterrotta contro le forze imperialiste di aggressione, contro tutti gli avvenimenti della pace e della sicurezza dei popoli. Applicando con coerenza la politica leninista della coesistenza pacifica, il partito comunista dell'URSS non abbandona i suoi principi ideologici, i principi immutabili del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario e socialista ».

Il commento dell'organo centrale del PCUS ha citato quindi il passaggio del discorso di Breznev al congresso nazionale del 20 marzo scorso « Conservando il suo sangue freddo e una grande vigilanza — disse il segretario generale del PCUS — l'Unione Sovietica conduce una ferma politica antimperialista nell'arena internazionale, difendendo con fermezza gli interessi del socialismo, della libertà dei popoli, della pace universale ».

All'inizio, l'editoriale della Pravda, aveva d'altra parte affermato che « la coesistenza pacifica degli Stati socialisti e capitalisti è una necessità oggettiva dell'evoluzione dell'umanità ». Uno dei compiti fondamentali della attuale politica è quello di prevenire una guerra termonucleare, impedire

che essa scoppi, il partito comunista dell'URSS consacra un'attenzione e forze molto considerevoli alla soluzione di questo compito nobile e « estremamente complicato ».

R. C.

Radio Vilna sui fatti di Kaunas

MOSCA, 28. La radio della città lituana di Vilna — riferiscono le agenzie ANSA e Reuter — ha reso noto ieri sera che sono in corso processi a carico di tre deputati lituani che erano stati arrestati da un gruppo di sovietici. I tre erano stati arrestati da un gruppo di sovietici. I tre erano stati arrestati da un gruppo di sovietici. I tre erano stati arrestati da un gruppo di sovietici.

La delegazione americana del partito comunista ucraino, dopo la nomina di Soeliev, è stata accolta dal segretario del partito comunista ucraino, Domani il programma della delegazione sarà quello di visitare il territorio sovietico alle ore 17 il bordo di un Boeing 707 diretto a Teheran.

Per quanto riguarda gli echi internazionali agli accordi di Mosca, in particolare a quello sulla limitazione degli armamenti strategici, vanno rilevati alcuni commenti apparsi sulla Pravda di oggi. Il senso generale di questi echi — secondo la Pravda — che tale accordo risponde agli interessi non solo dei due Stati — USA e URSS — ma anche della sicurezza internazionale nel suo complesso. « Gli accordi hanno una importanza storica mondiale », dice il Karier di Vienna, dal canto suo, parla di « grosso avvenimento diplomatico » e di « punto di svolta nei rapporti sovietico-americani ». La Kronen Zeitung afferma che « gli accordi hanno una importanza storica mondiale ». Die Presse definisce il documento del successo del summit di Mosca.

I rapporti sovietico-americani

(Dalla prima pagina)
vero e proprio trattato commerciale.

EUROPA — Nel corso della discussione sulla situazione internazionale, dichiara il comunicato, le due parti « hanno preso atto d'aver avviato lo sviluppo nella riduzione della tensione in Europa ». L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti intendono compiere « ulteriori sforzi per assicurare un futuro pacifico all'Europa libera da tensioni, crisi e conflitti ». Essi concordano che l'integrità territoriale di tutti gli Stati d'Europa deve « essere rispettata ».

Dopo avere ricordato l'accordo quadripartito su Berlino Ovest del settembre scorso e avere espresso la convinzione che la sua applicazione migliorerà ulteriormente la situazione europea, e dopo avere salutato il trattato tra l'URSS e la RFT, il documento prosegue: « Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono pronti a dare un contributo appropriato alla positiva tendenza nel continente europeo verso una distensione genuina e lo sviluppo di relazioni di cooperazione pacifica tra gli Stati d'Europa sulla base dei principi dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere, della non interferenza negli affari interni, dell'eguaglianza sovrana, dell'indipendenza e della rinuncia all'uso o alla minaccia della forza ».

L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti — prosegue il comunicato — sono d'accordo che consultazioni multilaterali miranti a una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa possono cominciare dopo la firma del protocollo finale quadripartito dell'accordo del settembre 1971 (su Berlino Ovest). I due governi concordano che la Conferenza deve essere accuratamente preparata di modo che possa considerare specifici problemi di sicurezza e cooperazione e contribuire così alla pacifica risoluzione delle attuali cause di tensione in Europa. Questa conferenza deve essere convocata in un momento da concordare tra i paesi interessati. Ma senza eccessivi ritardi. Le due parti credono che l'obiettivo di assicurare stabilità e sicurezza in Europa potrebbe

essere agevolato da una reciproca riduzione delle forze armate e degli armamenti, in primo luogo nell'Europa centrale. Ogni accordo su questa questione non deve diminuire la sicurezza di nessuna delle parti. Appropriate intese debbono essere ricercate appena possibile tra gli Stati interessati sulla base dei principi di eguaglianza e di non interferenza in una speciale sede».

MEDIO ORIENTE — «Le due parti — afferma il comunicato — hanno esposto le loro posizioni su questa questione. Esse affermano il loro sostegno a favore di una soluzione pacifica nel Medio Oriente in accordo con la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza. Notando l'importanza di una cooperazione costruttiva delle parti interessate con il rappresentante speciale del segretario generale dell'ONU, ambasciatore Jarring, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica confermano il loro desiderio di contribuire al successo della sua missione e dichiarano altresì di essere pronte a svolgere i rispettivi ruoli di mediazione e di facilitazione di una soluzione pacifica nel Medio Oriente. Nelle opinioni degli USA e dell'URSS, la realizzazione di un tale regolamento aprirebbe prospettive per la normalizzazione della situazione medio-orientale e permetterebbe in particolare di prendere in considerazione ulteriori passi da compiere per una distensione militare in tutta l'Europa».

INDOCINA — Ecco il passaggio del comunicato congiunto dedicato all'Indocina: «Le due parti hanno espresso il loro sostegno a favore di una soluzione pacifica della guerra nel Vietnam e la situazione nella regione dell'Indocina nel suo insieme. Gli Stati Uniti hanno messo in evidenza la necessità di porre fine al conflitto il più presto possibile ed hanno riaffermato il loro impegno sul principio che il futuro politico del Vietnam del sud deve essere deciso dallo stesso popolo vietnamita, libero da interferenze esterne. Gli Stati Uniti hanno espresso l'opinione che la via più rapida e più efficace per raggiungere i menzionati obiettivi consiste in negoziati che portino al ri-

torno di tutti gli americani catturati nella regione e alla realizzazione di un cessate il fuoco in tutta l'Indocina sotto il controllo internazionale e al conseguente ritiro di tutte le forze americane stazionanti nel sud Vietnam nel giro di quattro mesi, lasciando che le questioni politiche siano risolte dai popoli indocinesi stessi. Gli Stati Uniti hanno espresso la loro volontà di entrare in seri negoziati con la parte nord-vietnamita per concludere la guerra in Indocina su una base giusta per tutti.

«La parte sovietica ha posto in rilievo la sua solidarietà con la giusta lotta del popolo del Vietnam, del Laos e della Cambogia per la loro libertà, indipendenza e progresso sociale. Sostenendo fermamente le proposte della RDV e della Repubblica del Vietnam del sud che prevedono una realistica e costruttiva base di soluzione del problema vietnamita, l'Unione Sovietica si pronuncia per una cessazione dei bombardamenti sulla RDV, per un completo e inequivocabile ritiro delle truppe degli Stati Uniti e dei loro alleati dal Vietnam del sud, in modo che i popoli di Indocina abbiano la possibilità di determinare da se stessi il loro destino, senza alcuna interferenza esterna».

PROBLEMA DEL DISARMO — Dopo avere ricordato le misure di disarmo adottate negli ultimi anni, il comunicato annuncia che l'URSS e gli USA faranno nuovi sforzi per giungere ad un accordo per l'interdizione delle armi chimiche e parteciperanno a nuovi negoziati per ridurre e porre fine agli armamenti e obiettivi ultimi — afferma il comunicato — è un disarmo generale e completo, compreso il disarmo nucleare, sotto stretto controllo internazionale. Una conferenza mondiale per il disarmo potrebbe assolvere un ruolo in questo processo, in un momento appropriato».

NAZIONI UNITE — Ribadendo l'impegno alla « stretta osservanza della Carta dell'ONU », URSS e USA — dice il comunicato — « considerano le Nazioni Unite uno strumento per il mantenimento della pace e della sicurezza mondia-

Vietnam

(Dalla prima pagina)
ora a 3.500 uomini. Gli altri sono stati messi fuori combattimento dai bombardamenti che causano la perdita di una cinquantina di soldati al giorno. In realtà An Loc ospitava circa 12.000 soldati di Saigon, sicché le perdite sono molto più elevate. Un corrispondente del Sunday Times dal campo sud, descrivendo la distruzione di mezzi corazzati avvenuta la settimana scorsa in un'altra occasione, scrive: « Teri è stato così. Anche domani sarà così. E il giorno seguente. E quasi certamente anche il giorno dopo finché, alla fine, la colonna di soccorso potrà anche raggiungere An Loc, con forse il 70 per cento dei suoi uomini annientati ».

Nell'impresa di An Loc il regime fantoccio ha gettato in complesso tre divisioni, una delle quali bloccata ad An Loc e due sulla strada numero 19.

A Kontum l'aviazione americana ha raddoppiato l'intensità delle sue incursioni, per tentare di aprire il passaggio. Nelle ultime 24 ore, 12 B-52 hanno lanciato sulla zona oltre 1.200 tonnellate di bombe, senza contare l'intervento dell'aviazione tattica e degli elicotteri armati. Questo intervento, informa l'AP, « è massiccio e costante, ma il risultato è un'impetosa apparenza, e non un successo ». In realtà, gli americani hanno dovuto rinunciare a far atterrare gli elicotteri che portavano rifornimenti, e hanno lanciato un attacco locale, unica pista di atterraggio rimasta ai fantocci dopo la conquista dell'aeroporto da parte del FNL. Ora impiegano gli « Hercules » per trasportare, che lanciano i rifornimenti col paracadute. Questi, data la ristrettezza della zona, sono lanciati nell'assalto a terra, spesso cadono nelle linee del FNL. Lo stadio è anch'esso sotto il fuoco dei mortai delle forze di liberazione.

Indicativo della situazione è quanto affermato oggi dal portavoce di Saigon, i quali hanno detto che le forze del regime fantoccio « tengono ancora saldamente la sezione settentrionale e parte di quella meridionale di Kontum ».

« Ciò significa che il resto è in mano al FNL il quale, con grande preoccupazione dei comandi americani, sembra ancora a corto di munizioni ». « L'attacco principale deve ancora venire », ha detto un consigliere, e ci si chiede cosa potrà accadere, visti i successi ottenuti con l'impiego di reparti di forza ridotta, se ciò si verificasse.

Combattimenti sono segnalati nelle ultime ore anche sui fronti di Hue e di Da-Nang, ma gli episodi più importanti sembrano essere quelli degli attacchi condotti dal FNL nella provincia di Phuoc Thuy, 60 km a Sud-Est di Saigon, dove il capoluogo provinciale, Dat To è stato da vicino dalla forza di liberazione. Una parte della provincia risulta già liberata. Il comando di Saigon ha dovuto prelevare da altri fronti diversi battaglioni di truppe per rafforzare la guarnigione di Dat To. Altri combattimenti sono segnalati nell'estrema punta meridionale del delta, nella penisola di Ca Mau.

La scorsa settimana gli americani hanno ritirato 500 soldati fanteria e 100 del 1° aviazione da Saigon, ma il totale di 64.800 soldati USA del corpo di spedizione non è mutato, perché nello stesso periodo sono stati mandati nel Sud Vietnam altri 600 « marines ».

L'attentatore di Wallace aveva pensato di sparare anche a Nixon?

NEW YORK, 29. Il settimanale Newsweek scrive che secondo notizie di buona fonte Arthur Bremer, l'attentatore del governatore dell'Alabama George Wallace, il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'assalto a Wallace.

Il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'assalto a Wallace.

Il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'assalto a Wallace.

Il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'assalto a Wallace.

Il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'assalto a Wallace.

Il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'assalto a Wallace.

Il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'assalto a Wallace.

Il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'assalto a Wallace.

Il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'assalto a Wallace.

Il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'assalto a Wallace.

Nixon e Tania

Sottolineando in altra parte del giornale la valutazione politica nostra sugli incontri di Mosca. Vediamo in essi, come già vedemmo negli incontri di Vitor e Pechino, affermarsi dei principi di coesistenza pacifica per cui ci siamo sempre battuti. Costantiamo l'aggravarsi della contraddizione che esiste nella politica degli Stati Uniti tra l'inevitabile riconoscimento, dinanzi alla forza dei Paesi socialisti, dei principi di coesistenza pacifica, e l'aggressione che essi conducono nel Vietnam.

Nixon ha voluto ricordare la fanciulla sovietica diciennina Tania sepolta a Leningrado con altre quattrocentomila vittime dei tremendi bombardamenti atomici, i bimbi inermi, con innumeri bombardamenti e stragi orrende. Nessuno può dimenticare l'interrogatorio di uno degli assassini di Song My: « Uccidete anche bambini? ». « Sì, anche bambini ».

Non è dunque soltanto una frase fuori luogo a quella detta da Nixon. Essa è la testimonianza di una colpa terribile. Ne trarrà nuovo impulso la lotta del nostro popolo e di tutti i popoli perché il governo americano sia costretto a ritirarsi con le sue orde stragi.